

SEDUTA n. 33 del 17.11.1994

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.09

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO' (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Alessandrini, Andreotti, Arena, Berger, Fedel, Frasnelli, Kaslatter e Zanoni.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO' (*segretario*): (*legge il processo verbale*)
(*Sekretär*):(*verliest das Protokoll*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Mi è stato chiesto da parte di alcuni consiglieri di convocare la Conferenza dei capigruppo per concordare meglio l'ordine del giorno e decidere l'eventuale seduta notturna di questa sera, però mi è stata che avanzata pure un'altra richiesta: stamane non dovevo essere qui a presiedere, ma in Piemonte, perché sono stato invitato dal Presidente della regione, al quale noi ieri mattina abbiamo espresso solidarietà a nome dell'intera popolazione di questa regione, anche perché lì lavora un gruppo di volontari di Bolzano e di Trento, di madrelingua tedesca, ladina e italiana, e mi sembrava giusto essere lì con loro; innanzi tutto per ringraziarli per portare ancora una volta la solidarietà dell'intera popolazione di questa regione. E' partita un'iniziativa spontanea da parte di alcuni consiglieri, ringrazio la collega Chiodi per avermi ricordato che oltre a portare la solidarietà del Consiglio, ella proponeva, assieme ad altri colleghi, di portare un contributo economico, quindi a mezzogiorno, senza tanti discorsi, se c'è la disponibilità dei gruppi consiliari o dei singoli consiglieri, sarei ben contento di essere il promotore di questa iniziativa, però vorrei che fosse capita e sentita dall'intera Assemblea.

In ogni caso alle ore 13.00 i capigruppo sono invitati, chiuderò i lavori 10 minuti prima, per non portare via il tempo necessario per il pranzo, per approfondire e discutere questa proposta, che ritengo interessante e importante per meglio far sentire a queste popolazioni così fortemente toccate la solidarietà dell'intera popolazione di questa regione.

Siamo all'art. 2 del **disegno di legge n. 21: Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1993 (presentato dalla Giunta regionale)**.

Nessuno intende intervenire sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Con 7 voti contrari, 10 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Art. 3
Spese

Le spese correnti, in conto capitale, per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1993 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 404.441.779.211.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1992 in lire 321.822.370.744 risultano stabiliti - per effetto di economie, perenzioni e proscrizioni verificatesi nel corso della gestione 1993 - in lire 318.575.540.288.

I residui passivi al 31 dicembre 1993 ammontano complessivamente a lire 324.739.852.287 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
Impegni	240.732.862.551	163.708.916.660	404.441.779.288
Residui passivi dell'esercizio 1992	157.544.604.661	161.030.935.627	318.575.540.288
		<hr/>	
		324.739.852.287	
		<hr/> <hr/>	

DENICOLO':

Art. 3
(Ausgaben)

Die laufenden Ausgaben, die Ausgaben auf Kapitalkonto und die Ausgaben für Rückzahlung von Darlehen, die in der Finanzgebarung 1993 für die eigentliche Kompetenz der Finanzgebarung bereitgestellt wurden, werden in 404.441.779.211 Lire bestimmt.

Die bei Abschluß der Finanzgebarung 1992 in 321.822.370.744 Lire festgestellten Ausgabenrückstände werden auf Grund von Einsparung, Verfall und Verjährung im Laufe der Gebarung 1993 in 318.575.540.288 Lire bestimmt.

Die Ausgabenrückstände zum 31. Dezember 1993 betragen insgesamt 324.739.852.287 Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Ausgezahlte Beträge	Noch auszahlend. Beträge	Gesamtbetrag
Verbindlichkeiten	240.732.862.551	163.708.916.660	404.441.779.211
Ausgabenrückstände der Finanzgebarung 1992	157.544.604.661	161.030.935.627	318.575.540.288
		324.739.852.287	
		324.739.852.287	

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?
Con 8 voti contrari, 11 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4

Risultato della gestione di competenza

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1993 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extratributarie	L.	301.366.691.469
Spese correnti	L.	295.416.468.888
		+ 5.950.222.581
Differenza	L.	+ 5.950.222.581
Entrate complessive	L.	301.382.409.889
Spese complessive	L.	404.441.779.211
Disavanzo di competenza	L.	- 103.059.369.322

DENICOLO':

Art. 4

(Ergebnis der Kompetenzgebarung)

Die allgemeine Zusammenfassung der Ergebnisse der Kompetenzeinnahmen und -ausgaben der Finanzgebarung 1993 bleibt wie folgt festgelegt:

Aus Abgaben erwachsende und nicht

aus Abgaben	L.	301.366.691.469
Laufende Ausgaben	L.	295.416.468.888
		<hr/>
Differenz	L.	+ 5.950.222.581
		<hr/> <hr/>
Gesamteinnahmen	L.	301.382.409.889
Gesamtausgaben	L.	404.441.779.211
		<hr/>
Kompetenzfehlbetrag	L.	- 103.059.369.322

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione, chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?
 Con 12 voti contrari, 9 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Art. 5
 Situazione finanziaria

E' accertato nella somma di lire 137.654.154.472 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1993 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1. gennaio 1993	L.	227.061.748.994
entrate dell'esercizio finanziario 1993	L.	301.382.409.889

Aumento dei residui attivi lasciati dagli esercizi 1992 e precedenti, cioè:

Accertati al 1. gennaio 1993	L.	536.740.421.053
al 31 dicembre 1993	L.	547.145.365.397
		L. 10.404.944.344

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1992 e precedenti, cioè:

Accertati al 1. gennaio 1993	L.	321.822.370.744
al 31 dicembre 1993	L.	318.575.540.288
		L. 3.246.830.456
		<hr/>
		L. 542.095.933.683
		<hr/> <hr/>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1993	L. 404.441.779.211
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1993	L. 137.654.154.472
	<hr/>
	L. 542.095.933.683
	<hr/> <hr/>

DENICOLO':

Art. 5
(Finanzlage)

Der Finanzüberschuß bei Abschluß der Finanzgebarung 1993 wird im Betrag von 137.654.154.472 Lire festgestellt, wie aus den nachstehenden Angaben hervorgeht:

EINNAHMEN

Finanzüberschuß am 1. Jänner 1993	L. 227.061.748.994
Einnahmen der Finanzgebarung 1993	L. 301.382.409.889

Erhöhung der Einnahmenrückstände der Finanzgebarung 1992 und der vorhergehenden Finanzgebarungen, nämlich:

Festgestellt:

am 1. Jänner 1993	L. 536.740.421.053	
am 31. Dezember 1993	L. 547.145.365.397	L. 10.404.944.344

Verminderung der Ausgabenrückstände der Finanzgebarung 1992 und der vorhergehenden Finanzgebarungen, nämlich:

Festgestellt:

am 1. Jänner 1993	L. 321.822.370.744	
am 31. Dezember 1993	L. 318.575.540.288	L. 3.246.830.456

L. 542.095.933.683

AUSGABEN

Ausgaben der Finanzgebarung 1993	L. 404.441.779.211
Finanzüberschuß am 31. Dezember 1993	L. 137.654.154.472
	<hr/>
	L. 542.095.933.683
	=====

PRESIDENTE: Qualcuno desidera intervenire sull'art. 5? Nessuno. Lo pongo in votazione, chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?
Con 8 voti contrari, 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Art. 6

Approvazione del rendiconto generale

E' approvato il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1993, nelle componenti del contro del bilancio e del conto generale del patrimonio.

DENICOLO'

Art. 6

(Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung)

Die allgemeine aus dem Rechnungsabschluß des Haushaltes und aus der allgemeinen Vermögensrechnung bestehende Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1993 wird genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 6? Nessuno. Lo pongo in votazione, chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?
Con 8 voti contrari, 6 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto?

La parola alla cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Man kann es kurz machen. Ich glaube, ich kann auch im Namen der Fraktion reden. Wir haben schon der Rechnungslegung für das Jahr 1992 nicht zustimmen können, und in dieser Rechnungslegung ist nichts wesentlich anderes enthalten, außer daß beispielsweise die Ausgabenrückstände für das Jahr 1993 noch mehr betragen als für das Jahr 1992. Für 1993 haben wir hier bereits abgestimmt. 324.739.852.000- und etwas Lire, währenddem es für das Jahr 1992 321 Milliarden waren.

Dann, was den Finanzüberschuß angeht: Der Finanzüberschuß beläuft sich für 1993 immerhin auf über 137 Milliarden Lire. Das muß man sich einmal vorstellen, über 137 Milliarden, fast 138 Milliarden Lire! Das sagt alles über die Realpolitik, die im Jahre 1993 betrieben worden ist.

Wir hatten bereits zum Gesetzentwurf zur Rechnungslegung 1992 und dann Alfons Benedikter in der Generaldebatte vor allen Dingen auf den Flopp der Hausfrauenrente verwiesen. Ich möchte aber auch noch kurz auf einige politische Maßnahmen zu sprechen kommen, die wir nicht voll für das Jahr 1993 mittragen konnten, beispielsweise die sogenannte Gemeindereform, die auch Schwachstellen aufwies. Man sieht jetzt insgesamt die Auswirkungen, denn langsam langsam kommt diese Gemeindereform zum Tragen, und man sieht vor allen Dingen, was beispielsweise die Referenden angeht, daß es sehr sehr viele Schwachstellen dazu gibt.

Dann einige Personalgesetze, die wir auch nicht mittragen konnten, für das Jahr 1993. An andere Dinge können wir uns nicht mehr erinnern. Das sind für uns die Elemente, weshalb wir nicht zustimmen können, sondern auch zu dieser Rechnungslegung für 1993 unser Nein abgeben werden.

(Sarò breve. Credo di poter parlare anche a nome del mio gruppo. Noi abbiamo già dato il nostro voto contrario al rendiconto 1992. Nel rendiconto ora in esame sostanzialmente non c'è nulla di nuovo, all'infuori che i residui passivi per il 1993 sono ancora più cospicui rispetto al 1992. Per il 1993 abbiamo già votato il bilancio. 324.739.852.000 lire per il 1993, mentre per il 1992 erano 321 miliardi.

Per quanto concerne l'avanzo finanziario c'è da dire che per il 1993 esso si attesta su 137 miliardi. Ma immaginate dunque, 137, quasi 138, miliardi di avanzo! Questo la dice lunga sulla "realpolitik" del 1993.

Già nel corso della discussione sul disegno di legge relativo al rendiconto 1992 il nostro gruppo, in particolar modo attraverso la voce del collega Benedikter, aveva ricordato che fiasco fosse risultata la pensione alle casalinghe. Ma vorrei ora tornare su alcuni aspetti relativi a decisioni politiche per il 1993 che noi non abbiamo condiviso, come per esempio la riforma dei Comuni, con tutti i suoi punti deboli. Ora che pian piano si arriva alla applicazione di questa riforma comunale, si vedono le prime ripercussioni e lacune, in particolar modo per quanto riguarda i referendum.

Nel 1993 ci sono state anche alcune leggi sul personale che non abbiamo condiviso. Altre cose per ora non ne ricordiamo. Questi sono comunque i motivi per i quali non possiamo dare il nostro consenso al rendiconto 1993.)

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

Iniziamo la votazione con la provincia di Bolzano.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI BOLZANO

votanti	30
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	18
schede contrarie	7
schede bianche	5

PROVINCIA DI TRENTO

votanti	26
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	15
schede contrarie	5
schede bianche	6

Il disegno di legge non ha ottenuto la maggioranza richiesta e pertanto, ai sensi dell'art. 84 dello Statuto di autonomia, va trasmesso all'apposito organo regionale per il riesame dei bilanci e dei rendiconti.

I signori consiglieri sono pregati di prendere posto e fare silenzio, se hanno qualcosa da dirsi sono pregati di uscire dall'aula.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 20: Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1995 (presentata dall'Ufficio di Presidenza).**

Signori Consiglieri,

La presentazione del bilancio preventivo rappresenta un momento la cui importanza va ben oltre il freddo linguaggio delle cifre, per farsi atto di riflessione sulla nostra attività presente e futura.

Stiamo attraversando un momento particolarmente delicato che richiede da parte di tutti attenzione e grande senso di responsabilità.

Ho sempre considerato e considero il consiglio regionale come un punto di riferimento di altissimo valore per quanti credono nella nostra autonomia e per quanti hanno a cuore il suo futuro.

Io non entrerei - né del resto la mia qualifica di presidente super partes me lo impedirebbe - nel confronto in atto tra quanti vorrebbero tutto il potere legislativo ed operativo nelle mani delle due provincie autonome e quanti invece ritengono essenziale che la Regione riassuma un suo ruolo di collegamento, di coordinamento e di stimolo nei confronti delle due realtà provinciali.

Ma spero che nessuno gridi allo scandalo se - su di un piano personale ed assumendomene tutta la responsabilità - affermo la mia certezza, che è insieme una speranza, nella indispensabilità della Regione intesa non soltanto come istituto capace di esercitare un potere direttamente derivante dalle norme statutarie, ma come "forum" entro il quale esercitare un confronto concreto non soltanto tra le due provincie autonome, ma soprattutto tra le diverse etnie che oggi pacificamente convivono sul nostro territorio.

Vi sono considerazioni di carattere culturale e storico che supportano la necessità di andare avanti su questa strada. Vi è la necessità di armonizzare legislazioni che non possono, per norma statutaria e per considerazioni di ordine pratico, essere affidate al solo giudizio delle due realtà provinciali.

Ma oltre a tutto questo appare a me personalmente di enorme importanza il mantenere un collegamento diretto e non mediato tra le due autonomie speciali, col fine ultimo di consolidare rapporti che debbono divenire sempre più stretti, dando alla Regione la possibilità di porsi come reale garanzia, non solo dell'attuale assetto statutario minacciato da progetti di ingegneria costituzionale che non possiamo certo condividere nella loro attuale stesura, ma come fertile terreno per la costruzione di un consolidato rapporto di convivenza tra tutte le etnie, forti della loro storia, della loro cultura, delle loro tradizioni, unite al di là d'ogni divisione geografica da un comune destino.

Del resto, pur cosciente di critiche che possono trovare motivazioni nel nostro agire quotidiano, mi pare di poter affermare che questa assemblea ha saputo lavorare propositivamente.

L'approvazione della legge elettorale per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali dimostra come sia possibile, sorretti dalla buona volontà e dalla certezza di dover operare sempre e comunque nell'interesse supremo della nostra gente, andare avanti sulla strada del confronto e della collaborazione.

Io sono convinto che tutelando il quadro istituzionale fondato sul sistema tripolare si difendano al meglio le specificità delle due provincie autonome. Io sono convinto che questa assemblea, anche al di fuori dei suoi momenti legislativi, possa e debba rappresentare un preciso punto di riferimento, di confronto, di dibattito. Caso contrario rischieremmo fenomeni di pericoloso isolamento delle due provincie che potrebbero chiudersi a riccio in difesa del particolare, perdendo di vista interessi che sono comuni a tutti noi, senza distinzione alcuna.

Sono osservazioni che propongo all'assemblea non certo per aprire un dibattito che resta comunque nella sovranità del consiglio regionale, ma per dire a me stesso come sia necessario, in questo momento o in altra occasione, fermarci a riflettere sul nostro futuro.

Vi sono segnali, qui da noi come in sede romana, che grandemente ci preoccupano. Mettere in forse, sia pure come ipotesi, la sopravvivenza dell'attuale assetto istituzionale, potrebbe dar vita ad una sorta di contenzioso che finirebbe per mettere in forse l'intero ordinamento istituzionale stesso. Ed è un pericolo che dobbiamo affrontare tutti insieme evitando particolarismi che indebolirebbero la nostra posizione.

Nell'esaminare il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1995 l'Ufficio di Presidenza non ha potuto non considerare che è in corso di discussione una proposta di legge che, se approvata, sostituirà gli attuali Regolamenti delle indennità e della previdenza che attualmente costituiscono la fonte normativa dalla quale scaturiscono in massima parte gli impegni che gravano sul bilancio del Consiglio regionale.

Tuttavia la proposta di previsione non può prescindere dalla normativa attualmente in vigore che costituisce il punto di riferimento. Pertanto capitoli di spesa che risulteranno sicuramente sovradimensionati verranno successivamente rivisti alla luce delle nuove norme dal momento della loro approvazione. Fatte queste premesse si può entrare nel merito del contenuto della proposta.

Il documento ha già ottenuto l'approvazione dell'Ufficio di Presidenza nella seduta del 9 novembre e, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento interno, viene trasmesso all'Assemblea.

Il Consiglio regionale per il tramite del proprio bilancio gestisce l'organizzazione e il funzionamento dell'Organo legislativo nel senso più ampio della parola, nel contempo tutelando, i diritti dei Consiglieri regionali in carica e di quelli cessati dal mandato e del personale che con la sua opera contribuisce al buon andamento dell'intera struttura.

Come si è avuto occasione di precisare più volte, la caratteristica dominante della spesa è quella, almeno per la grande maggioranza, della obbligatorietà. L'entità dei maggiori capitoli è il risultato di una pratica applicazione dei principi sanciti dai regolamenti, dove la discrezionalità è ridotta, se non inesistente.

I capitoli che trovano collocazione nella generica categoria "Acquisto dei beni e servizi" sono quelli che esprimono da una parte gli impegni per il funzionamento della struttura e quindi richiamano spese che si collegano alla normale attività dell'Ente e quelli che indirizzano su scelte fatte e realizzate dalla Presidenza. E' il caso dei capitoli 512 (informazione sulla attività del Consiglio regionale), 556 (Incontri, congressi e altre manifestazioni) e il 564 (compensi ad estranei per servizi) che impegnano il bilancio per concretizzare scelte che la Presidenza ha ritenute valide, quali si configura la maggior informazione sulla attività del Consiglio regionale, sulle sue finalità e competenze. Il capitolo 556 è una assegnazione che realizza e permette delle iniziative dirette ad una più fattiva partecipazione ad incontri che interessano tematiche di grande attualità. L'informazione corretta e costante dell'operato dell'Amministrazione ha reso necessario avvalersi dell'opera di consulenti esterni che svolgono la funzione di addetti stampa. E' il tassello finale di questo programma di informazione per rendere trasparente l'attività del Consiglio regionale.

Contabilmente le proposte per l'esercizio futuro segnano in ENTRATA:

- un aumento nella dotazione del capitolo che registra gli introiti per l'uso della sala di rappresentanza (cap. 203 - 20.000.000 - + 8.000.000);
- l'assegnazione a carico del bilancio regionale che passa da 30.830.000.000 a 32.500.000.000 (cap. 300 + 1.670.000.000);

- l'aumento da 2.290.000.000 a 2.550.000.000 (+11%) sul cap. 301 "Ritenute a carico dei consiglieri regionali" per un assestamento delle ritenute che nel corso del 1994 sono state interessate da revisione dell'aliquota e dalla restituzione delle maggiori trattenute applicate;
- cap. 302 "Ritenute per assenze dalle sedute" - 50.000.000 - (+ 20.000.000).

Nessun dato degno di menzione interessa i capitoli delle rimanenti categorie che vengono riproposti nella versione 1994.

Sono allegati i tabulati.
Qualcuno intende intervenire?
La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Kurz, Herr Präsident.

Und zwar eigentlich nicht des Inhaltes wegen dieses Haushaltsvoranschlags, sondern was Sie hier erklären. Es besteht nämlich das Erfordernis Gesetze zu vereinheitlichen, die aufgrund der Statutsbestimmungen oder aus praktischen Überlegungen der Ermessensfreiheit den beiden Provinzen überlassen werden können. Außerdem muß die Region ein fruchtbarer Boden sein, auf dem das Zusammenleben aller Volksgruppen mit ihrer Geschichte, Kultur und Tradition über jede geographische Trennung hinaus und verbunden durch ein gemeinsames Schicksal gefestigt wird. Das heißt mit anderen Worten: Sie haben es für notwendig erachtet, die von der Südtiroler Volkspartei im Koalitionsprogramm verkündeten Widerruf des "Los von Trient" und die Festigung der Region, um die nationale Einheit Italiens zu verteidigen, auch hier noch einmal zu unterstreichen, wobei ich sagen muß, daß ich nicht damit einverstanden sein kann. Es wird schon herauskommen, was Sie auch an allen Ecken und Enden von Wien bis Aostatal und Rom usw. sagen, nämlich: Wozu braucht es denn für 900.000 Personen drei Parlamente und drei Regierungen? Es genügt doch sicher ein Parlament und eine Regierung und das ist dann die Region. Dann ist dieser Regionalrat mehr als genug gefestigt. Und wenn Sie in diese Kerbe hauen wollen, dann kann ich nur erklären, daß ich nicht einverstanden sein kann, daß man auf diese Art und Weise nun alles tut, und Sie sind der erste Sprecher des Regionalrates, um eben den Regionalrat zu retten, damit in der kommenden Verfassungsreform auf jeden Fall der Regionalrat bleibt und die Region bleibt und von einem Selbstbestimmungsrecht sowohl Südtirols als auch des Trentino, wie ich es vor dem Außenminister Andreatta im August 1993 vertreten habe, keine Rede mehr sein kann. Ich habe hier Stellung genommen und ich werde noch Stellung in der Generaldebatte zum Haushaltsvoranschlag nehmen und ich möchte sagen, ich sage es noch einmal aufgrund der Stellungnahmen, wie sie von seiten des Regionalausschusses besonders auch vom Assessor Pahl und allen anderen erfolgen, es wird den Zielsetzungen der Regierung Berlusconi-Fini entgegenkommend gearbeitet oder wenn morgen meinetwegen Fini

Ministerpräsident sein sollte, wird in aller Form schon entgegenkommend gearbeitet, da die Region ohne weiteres im Sinne der österreichischen Streitbeilegungserklärung vor den Vereinten Nationen im Sinne des Koalitionsprogramm, also um die nationale Einheit Italiens zu festigen, potenziert wird, weil es sie unbedingt braucht, auch um die Minderheitsvolksgruppe siehe Südtirol und Ladiner besser zu schützen. Das ist genau das Gegenteil dessen, was der Pariser Vertrag sagt und dessen was die Südtiroler Volkspartei bis 1988 verfochten hat und ganz besonders in der Kundgebung von Sigmundskron vor genau 37 Jahren.

Aus diesem Grunde und Sie haben das nicht mit Bedacht getan, stimme ich gegen diesen Haushaltsvoranschlag, aus diesen politischen Gründen.

(Brevemente, signor Presidente!

Non interverrò sul contenuto di questo bilancio di previsione, ma in merito a quanto da Lei dichiarato: Sul piano dei contenuti si è cercato di riposizionare ancora più nettamente la Regione come struttura riferita alle Province, sia nell'esercizio delle intrasferibili competenze legislative, come per le attività soggette a delega. Inoltre la Regione deve rappresentare un terreno fertile sul quale rafforzare la convivenza di tutti i gruppi etnici con la loro storia, cultura e tradizione, al di là di ogni divisione geografica, uniti in un comune destino. Ciò significa in altre parole che Lei ha ritenuto necessario ricordare qui ancora una volta la sconfessione del "Los von Trient" annunciata dalla Südtiroler Volkspartei nel programma di coalizione attraverso il rafforzamento della Regione, nell'interesse dell'unità nazionale. E con ciò non posso di certo essere d'accordo. E prima o poi verrà fuori quello che Lei va proclamando a destra e sinistra, da Vienna alla Val d'Aosta o Roma, ovvero: a che cosa servono tre Parlamenti e tre esecutivi per un territorio di 900.000 persone? Sarebbe sufficiente un Parlamento ed un Governo, ovvero la Regione. In questo modo verrebbe ulteriormente rafforzato questo Consiglio regionale. E se voi volete difendere queste posizioni, allora posso solo dire che non sono d'accordo che si faccia di tutto per salvare il Consiglio regionale, attraverso la Sua persona come primo portavoce di questo Consiglio, affinché nella prossima riforma costituzionale vanga salvato in ogni caso il Consiglio regionale e la Regione e non si possa più rivendicare il diritto di autodeterminazione per l'Alto Adige e per il Trentino, così come da me sostenuto anche davanti al Ministro degli Esteri Andreatta nell'agosto del 1993. Ho preso posizione adesso, ma mi riservo di intervenire nuovamente in discussione generale al bilancio di previsione e vorrei solo aggiungere che, sentite le posizioni della Giunta e degli Assessori, in particolare dell'Assessore Pahl e degli altri, ho capito che si sta lavorando in linea con gli obiettivi dell'attuale Governo Berlusconi-Fini o di un futuro Governo con Presidente Fini, in quanto la Regione dopo la dichiarazione di rilascio della quietanza liberatoria da parte dell'Austria davanti alle Nazioni Unite, viene potenziata secondo gli obiettivi del programma di coalizione, al fine di rafforzare l'unità nazionale, che viene di conseguenza ritenuta necessaria per poter difendere meglio le minoranze dei sudtirolesi e ladini. Questo è proprio il contrario di quanto afferma l'Accordo di Parigi e di quanto

ha sostenuto la Südtiroler Volkspartei da anni fino al 1988, particolarmente nella manifestazione di Castel Firmiano 37 anni fa.

Per queste ragioni politiche vorrei annunciare che voterò contro il presente bilancio di previsione.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire?

La parola alla cons. Kury.

KURY: Danke schön, Herr Präsident!

Eine Ziffer fällt in diesem Haushaltsvoranschlag des Regionalrates auf. Nämlich Kapitel 200 die höchste Erhöhung bzw. insgesamt die höchste Summe ist vorgesehen für die Abgeordneten im Ruhestand. Wir haben hier festgestellt, daß sich dieses Kapitel um 9 Prozent im Vergleich zum Vorjahr erhöht und es wurde auch vom Präsidenten festgestellt, daß diese Ziffer im Steigen begriffen ist. Ich glaube, daß dieser Umstand schon wert ist, daß wir ganz kurz darüber reden, ob es so in Zukunft weitergehen kann. Immerhin wird dies, wenn man einmal diesen Umstand akzeptiert, wird eine zusätzliche Steigerung von Jahr zu Jahr nicht mehr aufzuhalten sein. Es ist schon mehr als eigenartig, daß die Abgeordneten im Ruhestand der öffentlichen Hand mehr kosten als jene, die momentan den Dienst versehen. Ein Vergleich der Zahlen: Kapitel 200 sieht 15,7 Milliarden vor für die Abgeordneten im Ruhestand, während Kapitel 100 14,6 Milliarden vorsieht für die Entschädigung jener Abgeordneten, die momentan im Dienst sind. Also 1 Milliarde mehr. Ich denke, wir werden uns in der kommenden Session also im Dezember über den sogenannten Privilegienabbau hier unterhalten. Unsere Kritik ist da schon deutlich geworden nämlich, daß man unbedingt etwas dagegen unternehmen muß, daß die Leibrenten und die Ausdehnung der Leibrenten auf die Hinterbliebenen so weiter steigen muß, daß glaube ich, ist eine Dringlichkeit und ich möchte hier in diesem Zusammenhang noch einmal darauf hinweisen, daß jedenfalls unserer Meinung nach der Gesetzesvorschlag von Peterlini hier nicht genügt und ich möchte alle Fraktionssprecher auch noch einmal auffordern, sich die Regelung wie sie vom Vorschlag Benedetti, De Stefani vorgesehen worden ist, noch einmal zur Kenntnis nimmt und darüber noch einmal die Bereitschaft erklärt, das zu diskutieren. Danke schön.

(Grazie, signor Presidente!

Una cifra che risalta molto chiaramente da questo bilancio di previsione del Consiglio regionale è l'aumento registrato al capitolo 200. Si tratta della somma prevista per i consiglieri in quiescenza. Abbiamo constatato che c'è stato un aumento del 9% rispetto all'anno precedente. Del resto anche il Presidente ha constatato che questa cifra ha subito un aumento. Io credo che questa circostanza debba far riflettere se in futuro sia opportuno continuare su questa strada. Infatti se si accetta questo dato di fatto, nei prossimi anni non si potrà prescindere da un aumento permanente. E' curioso che i consiglieri in quiescenza costino alla Pubblica Amministrazione più dei consiglieri in servizio. Facciamo un confronto: il capitolo 200 prevede 15,7 miliardi per

i consiglieri in quiescenza, mentre il capitolo 100 prevede 14,6 miliardi per le indennità dei consiglieri attualmente in servizio. Quindi circa 1 miliardo in più. Ritengo che anche su questo dovremmo discutere in dicembre quando prenderemo in esame la nuova legge sulle indennità consiliari che mira a smantellare i vecchi privilegi. La nostra critica vuole quindi far sì che si provveda a porre un freno al continuo aumento dei vitalizi e assegni di reversibilità. In questo senso penso che ci sia una certa urgenza e a tal proposito vorrei far presente che forse per risolvere questo problema il disegno di legge Peterlini non è sufficiente. Pertanto vorrei invitare tutti i capigruppo di voler riconsiderare e ridiscutere la proposta dei cons. Benedetti e De Stefani. Grazie.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Herr Präsident, auch ganz kurz.

Ich habe Ihren Bericht mit Aufmerksamkeit gelesen und jetzt auch zugehört und ich verstehe schon, daß Sie versuchen die derzeitige Region zu verteidigen und Sie haben sicherlich Recht, wenn alle Autonomien aufgrund der Entwicklung, die in diesem Staat vor sich geht, gefährdet sind, dafür habe ich großes Verständnis. Ich muß aber ein weiteres Mal unsere Position ganz klar zum Ausdruck bringen, wo wir eben auch sagen, daß auf diesem kleinen Territorium drei so große Institutionen einfach nicht gerechtfertigt sind. Wenn wir die Abschaffung der Region Trentino-Südtirol verlangen, so nicht um Minderheiten zu schwächen, wie man hier manchmal unterstellt und wenn ich diesen Brief vom Regionalratsvizepräsidenten Peterlini lese, der uns allen zugeschickt worden ist, dann muß ich ganz klar widersprechen, daß es uns nicht darum geht, aber wir kennen die Geschichte dieser Region, wir kennen die Ablehnung und wir müssen jetzt auch die indirekte Zustimmung von seiten der Südtiroler Volkspartei zur Kenntnis nehmen. Uns wundert diese Entwicklung, aber wie gesagt, wir nehmen sie zur Kenntnis, wir akzeptieren sie nicht, weil wir damit nicht den Bedürfnissen unserer Bevölkerung entgegenkommen. Der Regionalratshaushalt ist ein einziges Werk von Durchlaufposten mit natürlich wenig Kompetenzen und wenn die Ausgabe bzw. die Besoldung der Regionalratsabgeordneten das Wesentliche ist, dann kann das sicherlich auch viel billiger haben. Man braucht nicht zusätzliche Positionen zu schaffen, damit man irgendwelche Politiker leichter unterbringen kann, sondern wenn schon muß es um effiziente Arbeit gehen.

Ich möchte auch ein Wort dazu sagen, was meine Vorrednerin Kollegin Kury gesagt hat zur Aufwandsentschädigung bzw. zu den Versorgungsbestimmungen. Wir werden diesem Gesetzesvorschlag sicherlich nicht zustimmen aus dem ganz einfachen Grund, weil eben man mit diesen Versorgungsbestimmungen, die zwar sehr gut kaschiert worden sind, hier sehr schön Kosmetik betrieben hat, aber grundlegend die Materie nicht regeln will. Und wenn man sparen will, dann muß man auch zumindest darüber diskutieren - und das ist bei den Fraktionskollegien nie geschehen, obwohl von einigen Gruppen vorgeschlagen - ob die Politikerpensionen abgeschafft werden sollten und wenn man darüber nicht diskutiert, wenn man nicht eine andere Form finden will, werden wir diesem Gesetz selbstverständlich nicht zustimmen.

Im übrigen was Region selber betrifft, kann ich nur ein weiteres Mal wiederholen: "Ceterum censeo hanc regionem esse delendam, utinam alteram costruire possimus regionem." Danke schön.

(Signor Presidente, anch'io sarò breve.

Ho letto con attenzione la Sua relazione e comprendo che Lei voglia difendere l'attuale Regione. Sicuramente Lei ha ragione quando dice che tutte le autonomie sono minacciate dagli sviluppi che si profilano a livello nazionale. Questo lo capisco. Ma devo anche ribadire la nostra posizione, la quale si basa sul fatto che per un territorio così piccolo tre istituzioni di tale entità non sono in alcun modo giustificate. Se noi chiediamo l'abolizione della Regione Trentino-Alto Adige, non lo facciamo per indebolire le minoranze, come talvolta si vorrebbe far credere. E se leggo questa lettera che il vicepresidente Peterlini ha mandato a tutti i consiglieri, allora devo contraddire chiaramente tali obiettivi; del resto noi conosciamo la storia di questa Regione e l'avversione nei suoi confronti, ma anche l'indiretto consenso da parte della Südtiroler Volkspartei. Questi sviluppi ci meravigliano, ma ne prendiamo atto, pur non accettandoli, in quanto non corrispondono alle esigenze della nostra popolazione. Il bilancio del Consiglio regionale è una somma di partite di giro con competenze minime e poiché il pagamento dei consiglieri regionali rappresenta la voce primaria, allora ritengo si possa risparmiare molto di più. Non serve creare voci aggiuntive, per coprire l'attività di qualche politico, semmai è il lavoro che dovrebbe venire svolto in modo più efficiente.

Vorrei ancora aggiungere qualche parola in merito a quanto ha affermato poc'anzi la collega Kury sul regolamento delle indennità e sulla previdenza dei consiglieri regionali. Noi sicuramente non daremo il nostro voto favorevole al presente disegno di legge, per il semplice motivo che con queste norme previdenziali che sono state ben mascherate, si è voluta far solo un'operazione di facciata, senza però modificare sostanzialmente la materia. E se si vuole risparmiare, allora si deve perlomeno discutere se abolire o meno i vitalizi dei consiglieri regionali - la qual cosa non è mai stata discussa in collegio dei capigruppo, sebbene alcuni gruppi l'abbiano chiesto -. E se non si vuole discutere di questo, se non si vuole trovare un'altra forma, allora noi non potremo nemmeno dare il nostro consenso al disegno di legge in questione.

Per quanto concerne invece la Regione, posso solo ripetere per l'ennesima volta: "Ceterum censeo hanc regionem esse delendam, utinam alteram costruire possimus regionem." Grazie.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire?

La parola al cons. Boldrini.

BOLDRINI: Grazie, signor Presidente. Signori consiglieri, abbiamo ascoltato anche noi con estrema attenzione la relazione letta dal Presidente Tretter e ci preme qui

soffermarci su alcuni passi, che a nostro giudizio sono stati scritti non conoscendo con esattezza quello che sta avvenendo nel nostro paese ad opera principale della Lega Nord.

Nella seconda pagina della sua relazione lei fa riferimento - leggo le sue parole - 'dando alla regione la possibilità di porsi come reale garanzia non solo dell'attuale assetto statutario minacciato da progetti di ingegneria costituzionale che non possiamo certo condividere nella loro attuale stesura', qui, anche se non menzionata, è evidente che questa frase fa riferimento alla costituzione federalista, o meglio, alla proposta di costituzione federalista presentata dal movimento ad quale ho l'onore ed il piacere di appartenere, l'unico movimento rivoluzionario legale che in questo momento esiste in Italia.

Sono convinto che il Presidente Tretter non ha letto, ha solo sentito e riportato quello che si dice alla radio ed alla televisione, nella quale il mio partito non è sicuramente presente come altri e probabilmente avrà letto qualche resoconto del giornale, perché se invece avesse dedicato dieci minuti a leggere questa proposta probabilmente non avrebbe scritto quello che ha scritto. Qui non voglio tediare con la lettura di tutta la proposta della Lega Nord, però alcuni brevissimi cenni a quello che contiene questa proposta di stato federale mi sento in dovere ed in diritto di farli per riportare alla verità quello che si va affermando sulla stampa e in questa sede. Leggerò solo, intanto, un punto, l'ultimo parte dell'art. 70: 'Le regioni a statuto speciale conservano competenze definite nei rispettivi statuti, ancorché ricomprese nell'elenco', che si fa prima, cioè la proposta della Lega Nord non toglie niente, anzi vedremo che aggiunge, ma non toglie nulla, alle competenze definite dal nostro statuto, quindi non c'è nessun attentato al processo normativo che regola la nostra attività, perché saranno riconosciute tutte le competenze; ma oltre a riconoscere le competenze, ci sono molte materie che io vorrei sottolineare, per esempio l'art. 69, nella parte che dice che 'al costituendo stato federale sono lasciati gli affari esteri, fatta salva la possibilità per le regioni di stipulare accordi relativi alle materie di proprio interesse non di competenza dello stato', quindi si riconosce alla regione la possibilità di stipulare accordi internazionali nelle materie di nostro interesse e questo mi sembra un allargamento della nostra autonomia non indifferente. Vorrei leggere alcuni passi, non tutti, dell'art. 83: 'Il presidente della repubblica federale è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri, alla elezione partecipano 10 delegati per ogni regione', mi sembra un aspetto importante anche questo di una regione che manderà 10 suoi delegati, i quali saranno parte importantissima nell'elezione del presidente della repubblica. L'art. 101, vediamo se non può far piacere al Presidente Tretter, che si definisce autonomista storico, questo articolo, dove si dice: 'Gli impiegati pubblici ed i funzionari professionali sono assunti ed accedono alle qualifiche superiori solo mediante i concorsi pubblici svolti su base regionale' e mi sembra che non possa farle dispiacere, Presidente Tretter, un'iniziativa di questo tipo. L'art. 133, spero che le faccia piacere anche questo, Presidente Tretter: 'I comuni e le province hanno autonomia normativa ed amministrativa, autonomia finanziaria di entrate e di spese, autogoverno nelle forme della democrazia diretta e rappresentativa, autonomia statutaria ed organizzativa'. Non credo, Presidente Tretter, che questa proposta giustifichi la frase 'minacciata da progetti di ingegneria

costituzionale', che non possiamo certo condividere, perché lei non può non condividere questi principi...

(Interruzione)

BOLDRINI: Aspetta! E noi gli stati li vogliamo eliminare? Vogliamo buttare a mare tutti e lasciare solo la regione Trentino-Alto Adige? Facciamo venire un maremoto ed eliminiamo tutto il Sud, facciamo come quella barzelletta del genio che affoga il Sud... Ci sono gli stati, non li possiamo eliminare, amico mio, ma una cosa è non eliminarli e un'altra è dare ad ogni singola regione, ad ogni singolo stato, delle autonomie che in questo momento, caro collega, ce le stiamo sognando e questo non è minacciare la nostra autonomia.

Ma volevo terminare con la parte accompagnatoria a questa proposta di stato federale, che dice: 'Una proposta ancora aperta al contributo di quanti sapranno esaltare l'ansia libertaria che anima il movimento e che è destinata a diventare la bandiera di tutti coloro che in Italia credono fermamente nel federalismo e nella libertà'.

E' una proposta aperta al contributo non solo di quelli appartenenti al nostro movimento, ma di quanti sapranno esaltare l'ansia libertaria; allora, Presidente Trepper, prima di scrivere che un progetto di ingegneria costituzionale minaccia e che lei non lo condivide prima, per cortesia, lo legga, e poi ci dica se lo condivide o meno, perché non è giusto distruggere senza avere conoscenza e se ne ha conoscenza ce l'ha nel senso dantesco e non fa scienza senza non ricordare.

Un'altro passo sul quale mi soffermo è quello che dice che 'l'approvazione della legge elettorale per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali dimostra come sia possibile andare avanti sulla strada del confronto e della collaborazione', mi sembra che qui c'è uno stop da parte del SVP, che ha chiesto una verifica di Giunta sul problema dell'elezione dei sindaci e dei consigli comunali, mi sembra che sia ottimistica la sua dichiarazione che si va avanti nella strada del confronto e della collaborazione, perché c'è una verifica di Giunta su questo argomento, non mi sembra molto giusto.

Vorrei inoltre aggiungere il pensiero della Lega sulla parte che riguarda il peso più grave del nostro bilancio, cioè le indennità che si corrispondono non solo a noi, attualmente consiglieri in carica, ma anche a quelli in quiescenza - detto male 'in quiescenza', sono signori che non sono più consiglieri, non sono in quiescenza, faranno altre cose, qualcuno è agli arresti domiciliari, qualcuno ci andrà, qualcuno c'è già stato, c'è una vasta situazione degli ex consiglieri, quindi non sono in quiescenza - a noi non piace il progetto presentato dal collega Peterlini, perché non risolve il problema e voteremo contro e lo combatteremo in quest'aula, perché riteniamo che chi viene qui ad assolvere un mandato non abbia diritto a vitalizi, una volta che ha finito il suo mandato se ne ritorna a fare il lavoro che faceva prima, tranquillo e beato, fine della trasmissione. Però questo non può valere solo per noi, ma anche per coloro che hanno già svolto questo mandato e questo non significa toccare diritti acquisiti. Soffermiamoci un po' su

che cosa è un diritto acquisito: un diritto acquisito è quello di un lavoratore dipendente il quale, assunto a certe condizioni, quando se ne va via ha diritto...

(Interruzione)

BOLDRINI: No, il tuo disegno di legge non ci piace e sto dicendo che questi 15 miliardi che rappresentano la spesa più grossa di tutto il Consiglio regionale, è devoluta a quelli in quiescenza, per i quali per il nostro movimento non c'è un diritto acquisito, perché non sono diventati consiglieri regionali per avere il vitalizio, perché un dipendente può dire 'accetto questo lavoro perché ci sono queste condizioni', un consigliere regionale accetta questo incarico perché gli elettori gli danno un mandato, anche se fosse gratuito. Allora questo vitalizio non è un diritto acquisito, è un privilegio e un privilegio può essere fatto cessare in ogni momento, quando un secolo fa ho finito il militare e sono tornato in congedo da ufficiale mi davano 12 biglietti gratis l'anno sui treni delle ferrovie dello stato italiano e per qualche anno ho utilizzato questi 12 biglietti, ad un certo punto non mi hanno più dato i biglietti, non era un mio diritto acquisito, era un privilegio che avevano gli ufficiali in congedo.

Questi vitalizi non sono un diritto acquisito, sono un privilegio, che in un momento così grave di vacche magre, come quello che stiamo attraversando si può benissimo ripensarci su tutto, allora sì avremo dato al paese ed alla nostra regione una dimostrazione di serietà e di adeguamento ai tempi, non nella proposta che è stata fatta. Ne ripareremo approfonditamente quando sarà il momento.

Il nostro movimento dice no a questa proposta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pinter.

PINTER: Signor Presidente, credo che da una parte meriti una brevissima attenzione, anche perché poi abbiamo l'occasione del bilancio e di un ordine del giorno specifico; quanto lei in premessa riporta questo bilancio, vale a dire a tutela e a salvaguardia dell'istituzione del Consiglio regionale, alcuni di noi consiglieri siamo reduci da una conferenza dei consiglieri regionali d'Italia che si è tenuta a Roma, almeno per quanto riguarda i consiglieri della provincia di Trento, dove si è discusso della situazione complessiva che stanno vivendo le nostre autonomie regionali ed alcuni progetti di riforma tanto a livello elettorale, che non ci riguardano, quanto a livello istituzionale, che ci riguardano.

Credo che in quell'occasione lei ha fatto in parte bene a sottolineare l'esigenza di una specifica tutela e di una specifica valorizzazione delle autonomie speciali all'interno del contesto più generale delle autonomie del nostro paese, anche se penso che complessivamente le autonomie speciali potevano essere più incisive in quel contesto, forse non è stato preparato a sufficienza, ma anche se il documento finale fa specifico riferimento alla difesa delle autonomie speciali ed alla loro valorizzazione, anzi alla loro crescita, credo che un problema più complessivo permanga in capo alle autonomie speciali di salvaguardia dei propri spazi istituzionali sanciti dalla costituzione

e devo dire peraltro che quanto ha detto il cons. Boldrini fa un po' i pugnî con la realtà della riforma proposta dalla Lega Nord a livello nazionale, perché ha forse dimenticato di dirci che comunque il Trentino-Alto Adige farebbe parte di uno stato che si chiama non ricordo se lo stato delle tre Venezie, o comunque di uno stato assieme al Veneto ed al Friuli Venezia Giulia ed è evidente che questo ambito di riferimento, oltre alla sua inaccettabilità da un punto di vista della continuità storica di un concetto che è nella testa di molti italiani, perché quando andiamo in giro per il nostro paese ancora molta gente è convinta che Trento e Trieste sia più o meno la stessa realtà o siano vicini, tant'è che abbiamo addirittura organizzazioni e distribuzioni commerciali configurate sulle tre Venezie, che è un non senso anche dal punto di vista territoriale, geografico, della funzionalità delle cose; quindi personalmente non ho alcuna nostalgia di queste tre Venezie, né tanto meno di ipotizzare un contesto statuale di tale portata, che non tiene conto nemmeno dei reali flussi socio-economici che riguardano la nostra provincia e la nostra regione, ma - ripeto - di questo potremmo parlarne successivamente quando entreremo nel merito dell'istituzione regione.

C'è da dire peraltro che lei, Presidente, è stato pronto a livello nazionale a sostenere queste ragioni, qui parla della difesa del Consiglio regionale, rispetto alla presa di posizione del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano non è stato altrettanto pronto o altrettanto forte nel difendere l'istituzione del Consiglio regionale che lei presiede; mi auguro che lei sappia tutelare questa istituzione che presiede in misura equivalente e non a seconda dell'interlocutore politico.

Detto questo voglio soffermarmi nel merito del bilancio di questo Consiglio regionale, anche perché l'ultima occasione che abbiamo avuto di discuterne ho avuto anche parole severe di critica nei suoi confronti e nei confronti della Presidenza del Consiglio, perché mi sembrava di percepire una insufficiente attenzione nei confronti della struttura del Consiglio regionale e delle esigenze di riforma dei regolamenti che presiedono la vita del Consiglio regionale.

Devo dire che questo giudizio non l'ho sostanzialmente mutato, anche se devo dare atto che almeno su una parte importante, cioè la copertura della Segreteria generale e della Vicesegreteria generale almeno adesso abbiamo due dirigenti e funzionari in grado di rispondere alle esigenze di questo Consiglio ed immagino che questo sia anche l'anticamera per una riforma organizzativa del Consiglio che risponda in pieno alle esigenze di servizio che il Consiglio ha, ma non sono solo esigenze di servizio, ma anche esigenze nei confronti della popolazione e di valorizzazione del funzionamento Consiglio e di quant'altro ci sia necessità a tutela della nostra autonomia.

Ripeto, spero che questo sia il segno di una riorganizzazione complessiva della struttura, devo dire che peraltro come Presidenza trovo ancora inadeguata l'attenzione che viene data, per esempio, ad affrontare problemi regolamentari, è un anno che ci siamo costituiti e pensavo che, ad esempio, il regolamento interno di questo Consiglio meritasse un attimo di attenzione o ci sono altre questioni, sta lavorando la Commissione di convalida e abbiamo una legge che disciplina la convalida e quindi i casi di incompatibilità dei consiglieri regionali che è assolutamente inadeguata, perché ci troviamo paradossalmente a chiedere le dimissioni a consiglieri che fanno parte di

qualche associazione che non è specificatamente disciplinata dalla normativa e magari sono associazioni senza reale incidenza dal punto di vista della sua attività economica eccetera, e dall'altra possiamo invece permetterci che consiglieri ricoprano funzioni dirigenziali ed incarichi presidenziali molto più rilevanti e significativi. Non intendo sostenere in questo momento né una delle tesi né l'altra, cioè non voglio sostenere necessariamente la tesi dell'assoluta incompatibilità con qualsiasi funzione e ruolo, ma vorrei che almeno ci ponessimo su un piano equitativo, cioè nel senso che ci sia una ponderazione corretta dell'effettiva incidenza che alcune funzioni e ruoli dei consiglieri hanno, cioè non che ci troviamo - ripeto - a penalizzare qualcuno che fa un'attività che per una svista legislativa non è particolarmente disciplinata e nel contempo lasciamo ad altri ricoprire funzioni e ruoli di direzione e di presidenza di istituti di credito e di altre cose, che hanno invece un'altra rilevanza, per cui la invito nuovamente a porsi come Presidenza il problema della revisione di questa legge che disciplina i casi di incompatibilità dei consiglieri, analogamente la invito ad affrontare il problema di una revisione del regolamento interno del Consiglio regionale, anche per disciplinare in modo più funzionale, veloce e corretto i lavori di quest'aula, perché penso sia un'esigenza sentita da tutti, per cui, se mi permette la battuta, che non è malevola, chiedo un'attenzione più specifica e dedicata del Presidente ai problemi di questo Consiglio.

Detto questo, e lei sa che ho interessato la sua Presidenza anche per aspetti legati a consulenze o modalità di esercizio di alcuni servizi che non ritengo sufficientemente comprensibili, lo so che un Consiglio non necessariamente trova come ottimale nell'assunzione di personale dipendente per l'esercizio delle proprie funzioni, però dovremmo disciplinare in maniera più chiara e trasparente tutto questo aspetto legato ad alcuni servizi accessori al Consiglio che a me risulta ancora difficile capire, quale il 'progetto giovani' o quale i servizi di informazione, che non sono sufficientemente chiari e trasparenti nella lettura del bilancio e degli incarichi stessi.

Quello su cui voglio peraltro concentrarmi in questo momento è il discorso relativo allo stanziamento principale di questo bilancio, che è quello legato al trattamento economico dei consiglieri, non per entrare nel merito della partita, perché avremo altre occasioni, ma per dire essenzialmente alcune cose. La prima: sono d'accordo con i consiglieri che prima hanno detto che questo bilancio non mette nessuno chiaramente in grado di conoscere l'esatta imputazione delle voci nel dettaglio, cioè nella comprensione di quanto costi l'indennità dei consiglieri e di quanto costi il trattamento accessorio delle indennità, di quanto costi l'erogazione dei vitalizi e tutto questo aspetto, ci sono soltanto alcuni dati generali e poi viene demandata alla volontà dei consiglieri di comprendere e di capire meglio.

Siccome su questa questione ho avuto una polemica in un dibattito con il Vicepresidente Peterlini, il quale mi imputa la colpa di diffondere dati sbagliati sul trattamento economico dei consiglieri o dei vitalizi, credo che, se il Presidente vorrà fare chiarezza su questo c'è un solo strumento ed è quello di diffondere i dati corretti, se la mia colpa è dare dati scorretti - supposto che io abbia dato dei dati - non si ha che da replicare offrendo la conoscenza dei dati corretti, altrimenti è chiaro che uno sarà libero

di interpretare le cose come vorrà, per cui il Vicepresidente Peterlini dirà che la nuova indennità prevista dalla sua legge è inferiore a quella attuale e io dirò che è superiore, sono convinto di essere nel giusto, Peterlini dice di essere nel giusto, scopriamo che uno non calcola la reversibilità nel conto delle indennità e l'altro la calcola, quindi la differenza c'è ed è sostanziale, però, Presidente, non so che cosa risponderà a questa interrogazione che chiede dei provvedimenti in merito, credo che il provvedimento che lei potrebbe prendere è quello di rendere chiari e trasparenti e precisi i dati ufficiali, in modo che nessuno possa dire che è interpretabile in un modo o nell'altro.

Seconda cosa: qui abbiamo parlato di un processo di riforma che è in atto e per la quale ho sprecato molte energie per cercare di avviare questo processo; è vero, in Commissione è stato approvato un disegno di legge, quello a prima firma del cons. Peterlini, va peraltro detto a quest'aula e sia chiaro se qualcuno non l'ha presente, che c'erano tre disegni di legge presentati in quella Commissione e che dalla parte della maggioranza non c'è stata nessuna volontà di confronto su quei tre disegni di legge, abbiamo espressamente e ripetutamente chiesto la disponibilità del proponente Peterlini a confrontarci sui tre disegni di legge per trovare eventuali punti di incontro, c'è stato risposto con la logica dei numeri: noi maggioranza abbiamo i numeri e noi approviamo il disegno di legge che ci interessa, degli altri due non ne discutiamo nemmeno e devo dire anche al cons. Boldrini che la Lega su questo punto di vista si è associata, nel senso che non ha nemmeno votato a favore del passaggio alla discussione articolata della proposta, non dico del cons. Pinter, che da questo punto di vista contrasta con alcuni principi della Lega, ma almeno della proposta del cons. Benedetti, che prevedeva il superamento del sistema dei vitalizi con un sistema assicurativo totalmente a carico dei consiglieri, senza alcun esborso finanziario a carico del Consiglio regionale. Allora, Presidente, quello che volevo sottolineare con questo è che stiamo per approvare un bilancio che sancisce, comprendo che non può che fare questo, nel senso che il regolamento attuale disciplina in questo modo i vitalizi e le indennità dei consiglieri, però andiamo ad aumentare gli stanziamenti del bilancio tanto per i vitalizi, quanto per le indennità, quanto per i trattamenti di quiescenza, allora è evidente che abbiamo perso l'occasione per un anno di riformare questo sistema e quindi ci troviamo ad approvare oggi un bilancio che aumenta lo stanziamento economico per il trattamento economico dei consiglieri, uno può leggere in mille modi questa cosa, ma il dato oggettivo, certo e finanziario è questo, noi aumentiamo la spesa. E' vero, nel '95 forse avremo un altro sistema e forse ci saranno quelle economie che il cons. Peterlini auspica, io sono convinto che quelle economie sono in larga parte da rimettere in discussione, perché sono basate su una serie di calcoli e di ragionamenti che hanno bisogno di tutta una serie di elementi di supporto per dimostrare che saranno veritieri e sono certo che avremo modo in aula di contrastare, nel senso di mettere in evidenza esattamente qual è la portata della supposta ipotesi di riforma presentata dal disegno di legge Peterlini, intanto dobbiamo erogare nuovi vitalizi, perché i consiglieri raggiungono l'età per ottenere il godimento di questi - qualcuno dice - benefici acquisiti, io non lo so, la partita è un po' difficile da questo punto di vista, un beneficio acquisito è un trattamento in essere, un trattamento che ha da divenire è una cosa molto più discutibile, potrei fare anche una

proposta provocatoria, signor Presidente, perché non ipotizzare, ad esempio, il rimborso di quanto versato da parte dei consiglieri? Rimborsiamo loro i contributi versati, li indicizziamo e quindi risolviamo anche la partita, se lei ritiene che possa essere una strada percorribile, però intanto l'anno scorso erano 170, adesso sono 181, l'anno prossimo quando riformeremo saranno ancora di più e quindi intanto noi non facciamo assolutamente nulla, se non ribadire da una parte un'ipotesi teorica, ma nella realtà dei fatti tutto continua come prima, perché sono salvaguardate tutte le situazioni già maturate, tutte le situazioni dei consiglieri che sono entrati nella precedente legislatura, per cui sarà una riforma pro futuro, con risparmio pro futuro, ma intanto non succederà sostanzialmente nulla.

Allora non posso sostenere questo bilancio, perché da una parte ricorda che c'è una volontà di riforma, ma dall'altra prevede uno stanziamento che questa riforma non contempla, perché noi in realtà stanziamo di più di quanto non abbiamo fin qui erogato. Allora non posso associarmi politicamente a questo atto di bilancio, perché le volontà dichiarate all'inizio della legislatura hanno il primo atto concreto che non è di rispetto di quelle volontà enunciate, avevamo detto che volevamo contenere l'impatto economico del trattamento economico dei consiglieri e non l'abbiamo ottenuto, spendiamo di più, pertanto non voterò questo bilancio e nel contempo le ricordo le esigenze che ho precedentemente indicato di riorganizzazione complessiva dei servizi di questo Consiglio, di maggiore trasparenza nei servizi che esso eroga e nelle consulenze che esso adotta e una maggiore visibilità dei dati stessi del bilancio che fin qui abbiamo in maniera limitata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Herr Präsident!

Es war nicht meine Absicht, zu diesem Haushalt des Regionalrates Stellung zu nehmen, da es ein bescheidener Haushalt ist und nur für die strengen Zwecke dieser Verwaltung, dieses kleinen Parlamentes, da ist und damit auch keine politischen Inhalte enthält. Aber ich muß es tun, weil hier Aussagen gemacht worden sind, die teilweise auch auf mich zurückfallen und somit nicht im Raum stehen bleiben dürfen. Erlauben Sie mir, weil ich gerade das Wort habe, dem Präsidenten des Regionalrates für die Sparsamkeit, mit der er diesen Haushalt verwaltet und für die Mühe, die er sich bei den Kostensparungen gegeben hat, meine Hochachtung auszudrücken.

Wenn eine Kritik in diesem Saale im Zusammenhang mit dem Regionalratshaushalt berechtigt ist, dann diejenige, die zum Ausdruck gebracht hat, daß die Dienste sehr sparsam sind, daß man bei den Telefonkabinen anstehen muß, weil nur drei zur Verfügung stehen, daß wir anstelle eines Pressedienstes auf zwei nebenberufliche Journalisten zurückgreifen, weil wir uns kein hauptamtliches Presseamt leisten wollten und geleistet haben, daß wir die Dienste an die Fraktionen aufs Minimum reduziert haben, daß die Fraktionen von Bozen in Trient überhaupt kein Büro

haben, daß der Vizepräsident, wenn er nach Trient kommt und morgen auch der Präsident, nicht einmal einen Stuhl hat.

Das sind die Punkte, die man der Öffentlichkeit auch sagen muß. Es wird äußerst sparsam verwaltet, sparsamer geht es nicht mehr. Das muß einmal herausgestellt werden, wir haben eine Erhöhung von 4 Prozent, obwohl die Kosten, die in manchen Bereichen anfallen und die einfach fix vorgeschrieben sind, höher sind. Wir können nicht beim Personal, bei Kollektivverträgen oder bei Mieten usw. die Kosten einsparen. Das ist der Haushalt, den wir Ihnen vorlegen, aber Demagogie natürlicherweise kann man zu allem betreiben. Und ich muß sagen, in dieser Hinsicht sind einige Meister in diesem Saale und das ist der Grund, Herr Präsident, warum gestern wiederum im Präsidium - das soll auch ohne weiteres offen gesagt werden - Kollege Denicolò mit mir so sehr dagegen war, daß hier laufend die Debatten über den Regionalrat über das Fernsehen ausgestrahlt werden, einerseits auch weil es die Provinz Bozen nur zum Teil betrifft, aber andererseits auch deswegen, weil hier mancher im Regionalrat glaubt, daß laufend ganz Südtirol und ganz Trentino vor dem Fernsehschirm sitzen. Man darf nicht glauben, die Bürger hätten nichts anderes zu tun, als sich den Beitrag des einzelnen Abgeordneten anzusehen, wie er hier aufsteigt und wie er die Interessen des Volkes verteidigt und für die Sparsamkeit eintritt usw. und dabei der Zuhörer auch Lügen auf den Tisch serviert bekommt, die er natürlicherweise nicht beurteilen kann.

Das ist die Wahrheit, die hier betrieben wird und so gerade mit dem Thema der Aufwandsentschädigung, das natürlicherweise ein herrliches Thema für die Oppositionsparteien ist, die die bravsten, die schönsten der Klasse sein wollen. Natürlich wollen sie alles abschaffen, aber sie wollen auch jeden Monat brav kassieren gehen. Ich möchte sehen, was passieren würde, wenn der Solidaritätsfonds abgeschafft würde, in den die bisherigen Abgeordneten eingezahlt haben, die das so schön auf die Fahne schreiben.

Ich bemühe mich seit einem Jahr ernsthaft das Thema auf den Tisch zu bringen und einen Gesetzentwurf vorzulegen, bei dem ich ringe. Ich wandere von Tisch zu Tisch und von Bank zu Bank, um Mehrheiten zu bekommen. Wir riskieren, daß im Regionalrat der Gesetzentwurf fällt, der vom Präsidium vorgelegt worden ist. Dort ist die Wahrheit und nicht die Scheinheiligkeit, die ihr hier an den Tag legt. Und wenn er durchgeht, dann gehen die Entwürfe nicht durch, in denen hier gesagt wird, daß wir alles abschaffen sollen. Sie gehen eben nicht durch und in der Öffentlichkeit sagt man dann mit einem scheinheiligen Benehmen, daß alles beim alten gelassen wird. Das ist der Vorwurf, den ich dem Kollege Pinter und vielen anderen mache. Man pokert nach unten, die Pensionen müssen weg, die Gehälter müssen auf die Hälfte reduziert und die Privilegien abgebaut werden, so sagt man.

Ich bin extra früher aufgestanden, um 7.30 Uhr von Bozen gestartet, um bei der Democrazia Cristiana, beim Partito Popolare, für mein Gesetz zu werben, weil die Unterschrift noch fehlt, und so wandere ich von Bank zu Bank, um die Abgeordneten dazu zu bringen, einen Maßnahmenkatalog durchzubringen, der vernünftig ist und den ich mich vor der Öffentlichkeit zu verteidigen getraue.

...Ich schaue auf alle Richtungen hin, weil hier diese Diskussion mißbraucht wird. Ich habe niemanden unterbrochen, wenn er geredet hat. Aber es geht mir natürlicherweise über und ich rede auch emotional, nicht weil ich...

(Egregio Presidente!

Non era mia intenzione intervenire nel merito di questo bilancio del Consiglio regionale, poiché si tratta di un bilancio alquanto modesto che prevede mezzi finanziari per la gestione dell'amministrazione di questo piccolo Parlamento, e quindi non ha contenuti politici; ma tuttavia mi vedo costretto ad intervenire poiché sono state fatte delle affermazioni che in parte mi coinvolgono e che non possono restare sospese nel vuoto. Permettetemi di ringraziare il Presidente del Consiglio regionale per la parsimonia con cui gestisce questo bilancio e per lo sforzo che egli ha fatto nel ridurre le spese. Se una critica è giustificata nel contesto della discussione sul bilancio del Consiglio regionale, allora è quella che i servizi sono molto modesti, che bisogna fare la coda davanti alle cabine telefoniche perché ve ne sono solo due, che invece di avere un ufficio stampa dobbiamo fare ricorso a due giornalisti che svolgono questo lavoro come seconda attività perché non possiamo e non vogliamo permetterci un ufficio stampa, che i nostri servizi ai gruppi consiliari sono ridotti al minimo, che i gruppi a Bolzano ed a Trento non hanno un proprio ufficio, che il Vicepresidente non ha nemmeno una sedia nella provincia di Trento. Queste sono le carenze che bisogna stigmatizzare e che debbono essere note anche all'opinione pubblica. La gestione amministrativa è quindi caratterizzata dalla massima parsimonia, è quindi molto modesta. Bisogna inoltre fare presente che anche se gli stanziamenti di bilancio sono aumentati del 4 per cento, i costi fissi per alcuni settori sono maggiori delle disponibilità finanziarie. Non possiamo risparmiare con il personale, gli accordi sindacali, gli affitti o le spese vive. Questo è il bilancio che noi presentiamo e mi pare ovvio che si possa sempre fare demagogia. E debbo dire che vi sono alcuni maestri in quest'aula e questo è il motivo per cui, signor Presidente, ieri in Ufficio di Presidenza il cons. Denicolò concordava con me sulla inopportunità che le sedute vengano trasmesse in diretta televisiva, che tra l'altro viene seguita in parte nella provincia di Bolzano; si crede forse che tutto l'Alto Adige ed il Trentino sia sempre davanti al televisore come se nessuno avesse nulla da fare e che tutti vedano poi i singoli interventi dei consiglieri che difendono gli interessi della popolazione e che si adoperano per l'economia di spese servendosi di bugie che l'utente televisivo chiaramente non può valutare correttamente? Questa è la verità e per quanto concerne l'argomento delle indennità, sicuramente è un buon tema per le opposizioni, che vogliono essere le più solerti e le più diligenti della classe. Naturalmente vogliono abolire tutto e incassare ogni mese i propri emolumenti. Vorrò proprio vedere cosa succederà con il fondo di solidarietà in cui affluiscono i contributi dei consiglieri, un fondo che viene vantato come un elemento fondamentale del loro programma. Personalmente da un anno mi sto adoperando seriamente affinché questo tema venga discusso, affinché si possa presentare un disegno di legge per il quale sto combattendo. Vado infatti da consigliere a consigliere, da banco a banco, per riuscire ad ottenere il maggior consenso possibile. Non illudiamoci. Rischiamo infatti

che il disegno di legge elaborato dall'Ufficio di Presidenza non venga approvato in Consiglio regionale. E questa è la verità e non l'ipocrisia che qui regna. E se la legge viene approvata, allora non verranno approvati i disegni di legge che propongono l'abolizione totale delle norme previdenziali dei consiglieri. Ma se il provvedimento della Presidenza non verrà approvato, tutto rimarrà invariato, ed agli occhi dell'opinione pubblica rimanerà un comportamento ipocrita. Questo è il rimprovero che posso muovere al collega Pinter e ad altri. Si gioca al ribasso, i vitalizi debbono essere aboliti, gli emolumenti ridotti della metà, i privilegi altrettanto, e se nulla viene approvato, tutto rimane invariato. Proprio oggi mi sono alzato prima del previsto, sono partito alle 7.30 da Bolzano per consultare i rappresentanti del Partito popolare, della vecchia Democrazia Cristiana, per convincerli a sottoscrivere questa legge e quindi passo da banco a banco, da consigliere a consigliere per cercare di arrivare ad avere il maggior consenso possibile e quindi ottenere un numero di consiglieri ragionevole che possa difendere la legge agli occhi dell'opinione pubblica.

...Guardo proprio in tutte le direzioni, perché questa discussione viene distorta. Non ho interrotto nessuno, quando è intervenuto. Ma ovviamente ritengo sia eccessivo e parlo emozionalmente non perché...)

(Interruzione)

PETERLINI: ...Kollege Waldner, lassen Sie mich ausreden... Ich schreie und nehme mir das Recht heraus, zu antworten wie ich es für richtig erachte. So geht es nicht, daß man in der Zeitung Leserbriefe mit falschen Angaben veröffentlicht, wie es etwa der Kollege Pinter gemacht hat, der Zahlen über die Abgeordneten, die falsch sind, die er erfunden hat, angibt. Und wenn ich dann vom Präsidium aus schreie, daß die Daten falsch sind, dann schreit er zurück, nein, sie sind nicht falsch. Dann soll man das noch beurteilen. Wir haben eine Buchhaltung im Regionalrat, die alles genau ausrechnet. Ich habe keine Angst, jede Ziffer auf den Tisch zu legen, wenn hier das Gesetz kommt, aber es wird gesagt, daß wir nicht über den Gesetzentwurf reden, auch nicht über ein Peterlini-Gesetz. Was soll das überhaupt das Theater?

Die Fraktionssprecher haben vor einigen Monaten, im Frühjahr, das Präsidium beauftragt, einen Gesetzentwurf auszuarbeiten. Es war ein Auftrag der Fraktionssprecher, dem ich mit einem Vorschlag gerecht zu werden versuchte, der auch mehrheitsfähig sein soll. Aber bitte hört mit dieser Demagogie auf. Es ist bald lächerlich. Das sieht ja bald jedes Kind, daß es so nicht geht. Das sieht jedes Kind, daß es einfach ein unglaubliche Spiel ist zu sagen: Wir sind gegen den Peterlini-Entwurf, weil dann geht nichts durch und dann bleiben wir bei den alten Privilegien.

Wenn morgen das Gesetz nicht durchgeht, dann bitte übernimmt jeder seine Verantwortung, ich habe bis zum letzten Tag dafür gerungen. Wenn es nicht durchgeht, bitte übernimmt jeder seine Verantwortung, in erster Linie die Opposition, wobei es sicherlich einige Abgeordnete gibt, die es vielleicht gut meinen und sagen: nein, wir müssen moralisch sein usw. Es gibt aber auch sehr viele Scheinheilige dabei und diese Scheinheiligen sollten deshalb diesen Vorwurf auf sich selber sitzen lassen.

(Collega Waldner, mi lasci terminare. Alzo la voce e mi prendo il diritto di rispondere nel modo che ritengo più opportuno. Così non si può agire, non si possono continuamente pubblicare lettere alla redazione con dei dati errati, come fa il collega Pinter, che pubblica cifre sui consiglieri che non sono corrette, che ha inventato. E se scrivo che questi dati sono sbagliati, risponde che non è vero; in tal caso sarà meglio verificare l'esattezza dei dati. Il Consiglio regionale è dotato di un ufficio ragioneria che fa dei calcoli esatti. Non ho paura delle cifre e le posso rendere pubbliche, ma non stiamo parlando del disegno di legge e neppure del disegno di legge Peterlini. Perché questa farsa? I capigruppo alcuni mesi fa hanno incaricato l'Ufficio di Presidenza di elaborare una legge, ed io ho assolto a tale incarico con la presentazione della proposta che deve essere sostenuta dalla maggioranza. Ma, per favore, smettete di fare demagogia. E' quasi ridicolo. Qualsiasi bambino si rende conto che così non va. Ogni bambino si accorgerebbe che si tratta di un gioco incredibile dire: siamo contro il disegno di legge Peterlini, così non viene approvato nulla e permangono i vecchi privilegi. Questo sarà il risultato. Se domani la legge non verrà approvata, ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità. Voi avrete combattuto sino all'ultimo contro la sua approvazione e se non verrà approvato ve ne assumerete la responsabilità, in primo luogo l'opposizione, anche se vi saranno alcuni che forse non agiranno in malafede e diranno di doversi comportare moralmente etc.. Me vi sono molti ipocriti e quelle persone ipocrite dovrebbero accettare tale rimprovero.)

PRESIDENTE: Vi prego, colleghi, di non interrompere l'oratore.

Cons. Kury, le faccio presente che lei è già intervenuta.

La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Siamo andati un po' sopra le righe, anche perché questa è una materia che andremo a dibattere prossimamente ed è sicuramente quella che incide maggiormente su questo bilancio che lei ci ha presentato.

Direi che l'errore di fondo del concepire la previdenza a livello italiano esiste, perché mi sembra che tutti i sistemi siano falliti, e sono falliti, a mio avviso, proprio perché non si è mai tenuta una contabilità a parte di quanto uno versava ed in relazione dovesse poi essergli ritornato quando il soggetto andasse in pensione. Lì si sono fatti sempre dei grandi calderoni, mischiando l'assistenza con la previdenza e di conseguenza si è capito, forse un po' in ritardo, che certe posizioni non si potevano sostenere. Questo è un fatto italiano che si è ripetuto anche nel nostro Consiglio andando a classificare i nostri vitalizi

Non riesco a capire come, soprattutto un partito come il SVP, che forse in Austria avrebbe degli esempi molto più chiari, non recepisca anche da lì forme di assegno previdenziale per i nostri consiglieri, che sicuramente sarebbero più congrui. Allora il fatto sbagliato a mio avviso è che noi con i soldi che vengono detratti alla mia busta paga per la previdenza non vengono utilizzati per la mia previdenza, ma per abbattere delle spese del Consiglio, cioè non vengono accantonati in un fondo che

potrebbe avere una resa e sul quale io fra 5, 10, 20, 25 o 30 anni, non ha importanza, perché il tutto è rapportato se quanto verso mensilmente per la mia previdenza avesse un conto a sé stante, invece questi soldi che verso vanno ad abbattere delle spese di Consiglio e questo è stato il danno che si è arrecato alle casse delle previdenze sia a livello nazionale e statale che a livello regionale, quindi il dato da recepire per una nuova normativa secondo me è proprio quello di istituire una cassa nostra.

A sostegno di questo dico che si è arrivati anche a livello regionale con la proposta Benedikter ed altri, che mi sembra sia sposata anche da molte altre forze politiche, a proporre un disegno di legge che rivoluziona il sistema pensionistico generale, intendo dire che arrivi a regionalizzare, se non provincializzare, il sistema nazionale. Anche qui si va verso la proposta che io faccio, verso la proposta di istituire un fondo di previdenza a sé stante per la provincia e per la regione o per la regione, come vedrei meglio, e quindi va in quell'ottica che propongo e che ho portato anche con il disegno di legge che abbiamo discusso - poco - in Commissione.

Penso allora che su questo problema avremo modo di soffermarci sicuramente nelle discussioni generali.

Ritornando al bilancio, naturalmente fa specie che dopo le premesse che il nostro Presidente ci ha letto, di adeguarsi al momento particolare nazionale, si trovi, quasi come sola unica sostanziale voce di aumento, quella degli assegni vitalizi, sicuramente non giustificata dal fatto che gli assegni vitalizi aumentino di tre unità effettivamente, in quanto la 178 passa nell'81, perché non posso immaginare che un miliardo e 300 milioni coprano sicuramente solo questi tre vitalizi che si sono aggiunti.

Allora dico solo che bisognerebbe alle parole far seguire anche dei fatti e mostrare oggi un bilancio che come unica spesa aggiuntiva presenta una variazione del 9% proprio sul capitolo dei vitalizi, penso che sia deleterio e difficilmente giustificabile verso l'esterno e la gente che ci ha votato.

Penso che una riflessione maggiore andava fatta, anche in relazione al fatto che stiamo studiando questi disegni di legge e quindi probabilmente una variazione in diminuzione su questo capitolo andava ideata e non una variazione in più.

Questo per chiudere il capitolo 200, avevo bisogno inoltre di una delucidazione dal Presidente sul capitolo 300, che riguarda stipendi, paghe e retribuzioni, abbiamo un aumento di 250 milioni, che supera il 10%, se non vado errato, del totale che spendiamo per i nostri dipendenti, che nella relazione si adduce che si recepisce in automatico un aumento che è stato fatto per i dipendenti della regione; vorrei capire da quale accordo discende questo aumento e se è giustificato il fatto che sia nell'ordine del 11, 12%. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vecchi.

VECLI: La ringrazio, signor Presidente. Colleghi, volevo intervenire brevemente per anticipare alcune tematiche che verranno messe sul tappeto molto velocemente. Mi sembra che sabato a Merano ci sia il congresso del SVP e il collega Peterlini arriverà fresco fresco al congresso con il suo compitino, il suo disegno di legge cui prima

accennava, forse per rabbonire i tesserati del suo partito, che sono abbastanza arrabbiati, per non dire furenti, proprio perché in Consiglio regionale, è stato evidenziato dalla stampa locale altoatesina, forse a causa delle assenze dei consiglieri del SVP molti 'disegni' non passano; secondo ragionamento, molto breve: volevo chiedere al collega Peterlini se si è fatto il disegno di legge su misura, forse perché la prossima legislatura non sarà in quest'aula, proprio perché lo statuto del SVP non lo permette, allora ha pensato di confezionarsi un bell'abitino, in modo da affrontare tranquillo e sereno gli anni che gli rimangono. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: In maniera molto veloce, perché credo che per certi versi, anche un po' tirati per i capelli, stiamo occupandoci di un problema che arriverà in quest'aula probabilmente il mese prossimo.

Non c'è ombra di dubbio che quando delle forze politiche presentano dei disegni di legge molto distanti ognuno faccia la sua parte, per dire 'il mio è meglio', 'il mio è meglio', 'il mio è meglio', però non dobbiamo dimenticare che questa è una richiesta fatta da tutti i gruppi politici in quest'aula, in cui si diceva che saremmo dovuti arrivare innanzi tutto ad una legge e non lavorare su un regolamento e poi mettere un paletto serio sul discorso dei vitalizi e delle indennità, però su questo ci arriveremo, come dicevo, fra un mese.

Per quanto diceva anche il collega Peterlini, sulle cifre che alcune forze politiche stanno portando all'esterno, credo che sia diritto di qualsiasi consigliere di poter accedere a questa documentazione e credo che siano anche finiti i tempi che queste cose erano scritte nel cassetto e che magari nessuno conosceva, perciò per evitare di giocare su questo fatto che le cifre pubblicate dal giornale erano vere e che le cifre pubblicate da un altro giornale non erano vere, io davvero chiedo al Presidente Tretter che sia egli stesso a fornire alla stampa le cifre che il cons. Peterlini contesta al cons. Pinter, perché a questo punto è meglio che ci diamo una tagliata, altrimenti quando ci troveremo qui a discutere dei vitalizi perderemmo ore sul discorso se queste cifre erano vere o meno; siccome non dobbiamo nascondere nulla a nessuno, perché questi sono soldi dei contribuenti, c'è un discorso di trasparenza e chiedo al Presidente Tretter che queste cifre vengano date alla stampa, questo per prima cosa, e chiudo sul discorso dei vitalizi, perché avremmo occasione di parlarne, però credo sia necessario un po' di rispetto anche per le proposte che fanno gli altri, che chiedono di togliere i vitalizi o hanno una posizione diversa da quella del collega Peterlini.

Ci sono alcuni argomenti anche già toccati dai colleghi a cui dobbiamo mettere mano e che il Presidente dovrebbe porre come punti principali delle future discussioni, come quello del regolamento del Consiglio, che senza ombra di dubbio va modificarlo per permetterci di lavorare senz'altro in un'altra maniera; lo dico per schemi, credo che anche l'organizzazione dei servizi del Consiglio, e qui faccio una breve parentesi, anche se magari il Presidente Tretter dedicasse un'occhiata anche ai servizi dei gruppi consiliari, che non c'è nulla che funziona, perché credo che dobbiamo in tutte le

maniere poter operare nel modo migliore, magari sono anche piccole cose che non comportano grosse spese, però credo che sarebbe giusto vedere di farle funzionare.

Volevo inoltre fare una battuta al Vicepresidente Peterlini, ma non c'è in aula, gli spazi che abbiamo in questo Consiglio sono immensi, cerchiamo di organizzarli in maniera che il personale possa lavorare, perché non c'è ombra di dubbio che il personale del Consiglio sgambetta in una maniera incredibile e forse dovremmo proprio essere noi che gli dobbiamo dare più organizzazione e più disponibilità; in quanto allo spazio, che il Presidente Peterlini per risparmiare non ha nemmeno una poltrona dove sedersi, sono disponibile a mettergli a disposizione il mio ufficio ed a questo punto però mi chiedo chi è che fa demagogia, perché su queste cose è meglio non giocare, perché altrimenti andiamo a prendere i capitoli, voce per voce, e chiedo al Presidente Peterlini che mi spieghi i 160 milioni per l'organizzazione dei convegni, perché se vogliamo tagliare e fare i seri e vogliamo non fare demagogia incominciamo a dire 'chi è che usa questi soldi?', 'Che cosa sono, sono giusti questi convegni?', siccome in passato ci siamo persi ed abbiamo discusso ancora che questi soldi erano di troppo e che non servivano, nessuno deve fare demagogia, altrimenti incominciamo da questi e possiamo fare le pulci anche su questo bilancio.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie, Presidente. Devo dire che tendenzialmente, nella tradizione dei Verdi, tendo a votare a favore del bilancio del Consiglio regionale per amore di regione, che ormai è una cosa molto rara da queste parti, però non voglio rinunciare a fare qualche osservazione.

La prima è chiedere una risposta al Presidente se la regione esiste ancora, perché stamattina ho ricevuto un invito per un convegno, ed abbiamo appena parlato di capitolo di convegni, in cui si dice 'esperienza e confronti tra associazioni umanitarie dell'euregio tirolese', poi andiamo a vedere e l'euregio tirolese è rappresentata da Pahl, Grandi e Peterlini e non c'è nessun altro, allora o abbiamo cambiato nome di regione e l'abbiamo trasformata in 'euregio tirolese', che mi va anche bene, anche perché inserisce nel dibattito una novità assolutamente inattesa, però direi che, se questi convegni vengono pagati con i soldi della regione e del Consiglio regionale, allora per favore non vergognatevi di usare il nome che ancora ha la nostra regione; quindi la prima domanda è se votiamo effettivamente per il bilancio di una cosa che c'è o di una cosa che già non c'è più, perché è stata sostituita da un oggetto misterioso.

Voglio fare un'altra osservazione sulla questione dei servizi ai consiglieri, credo che non pretendiamo di avere grandi uffici ed in effetti anche il nostro gruppo si è messo d'accordo con altro gruppo per una piccola saletta, tanto per appoggiare le nostre carte, però ad esempio un minimo di servizi per permettere di lavorare, questo sì mi sembra che la regione se vuole ancora avere una funzione, ed il Consiglio regionale deve dare gli strumenti essenziali; noi, ad esempio, non abbiamo nemmeno una macchina da scrivere che funziona, io scrivo a mano, cosa che non faccio da tanti anni, mando per fax a Bolzano, dove le mie segretarie scrivono queste cose, mi

sembra un sistema sprecone, ridicolo e assurdo, perché non si riesce, ad avere una macchina, anche di seconda mano, mentre gli uffici le buttano via per sostituirle con il computer, questo minimo di servizioci vuole; questo è un esempio per dire che dei servizi ai consiglieri non si tiene un grande conto, invece credo che se c'è un aspetto che va migliorato qualitativamente è sicuramente questo, perché se lavoriamo bene sicuramente è un vantaggio per tutti quanti.

Voglio dire qualcosa anche su questa questione dei vitalizi. E' vero, meraviglia che a fronte di un progetto che ha come obiettivo quello di ridurre gli emolumenti che vanno ai consiglieri nel loro complesso, ci sia un capitolo di spesa che non tiene conto assolutamente di questo aspetto. Meraviglia, lo prendo come una cosa che si intende in futuro risparmiare, perché non lo si può fare adesso in mancanza della legge, vedo che la signora fa segno di sì e penso che sia a nome del Presidente. Voglio dire anche su questa polemica, che ritengo un po' fuori luogo, nel senso che credo che dovremmo effettivamente aspettare la sede adatta, ma mi sembra anticipare le nostre opinioni, così intanto avremmo un mese per riflettere sulla questione della proposta di revisione delle indennità, devo dire che apprezzo il lavoro fatto dal collega Peterlini, mi sembra che abbia fatto uno sforzo per cercare di trovare una soluzione possibile; devo dire che negli anni scorsi ci sono state delle proposte, dei tentativi di cambiare questa cosa, però se non si riesce a trovare un consenso un po' ampio, sappiamo come è andata a finire, che qualcuno si è fatto pubblicità e non è stato fatto nessun cambiamento.

Credo che possiamo almeno considerare questo disegno di legge Peterlini come una buona base di partenza, per quanto riguarda l'indennità, ma sulla questione dei vitalizi effettivamente dovremmo fare una riflessione diversa, perché all'inizio della legislatura una grande maggioranza di quest'aula e nella Conferenza dei capigruppo si è dichiarata a favore dell'abolizione dei vitalizi, sono stata una delle prime a dirlo e so che c'erano la Lega, che lo ha ripetuto oggi con chiarezza e tanti altri.

Credo che il disegno di legge Peterlini vada preso come base per quello che riguarda le indennità, per quello che riguarda il vitalizio chiedo e credo che sia giusto che in conformità con l'opinione della maggioranza dell'aula si prenda in considerazione una seria e profonda riforma, che va dall'abolizione semplice, il consigliere pensa ai fatti suoi, oppure alla privatizzazione a costo zero per la futura regione, che è quella proposta dal collega Benedetti e mi sembra che questa sarebbe una soluzione su cui si può trovare il consenso, che è ragionevole e che corrisponde all'opinione della maggior parte dei consiglieri, per evitare che si vada allo scontro e poi con richieste, come si sa, di voto segreto, si faccia come negli anni scorsi, quando non si è arrivati a nessuna soluzione.

Vorrei anche dire che mi riservo - e lo annuncio - nel corso del dibattito sul disegno di legge sulla riforma delle indennità presenterò un ordine del giorno in cui si chiederà che non si usi per questa legge il voto segreto, perché - spiegherò le ragioni - mi pare sia veramente un modo impossibile da accettare per l'opinione pubblica che noi votiamo sui nostri soldi senza nemmeno avere il coraggio di dire 'io penso questo' o 'io penso quell'altro'. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Casagranda.

CASAGRANDA: Grazie, signor Presidente. Intervengo per annunciare che saremo favorevoli al bilancio, in quanto ci pare giusto e corretto per le motivazioni che il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1995 è stato presentato dall'Ufficio di Presidenza e dell'Ufficio di Presidenza rappresenta tutti i consiglieri regionali. Questo per dire che non è il bilancio del Presidente, è il bilancio dell'Ufficio di Presidenza. Seconda cosa: credo non sia il momento, come abbiamo sentito anche dal collega Peterlini, di presentare delle spese superflue.

Volevo sottolineare inoltre il discorso che fa sempre il cons. Pinter; comprendo che queste cose fanno presa ed effetto sulla gente e porta consenso anche dall'opinione pubblica, ma credo che non sia giusto adottare questa politica, ognuno può dire e far credere quello che vuole, però il bilancio della regione è la vita del Consiglio ed a sua volta dei consiglieri. Allora questo grido allo scandalo perché si presenta il bilancio di previsione del 1995 non è necessario, credo sia piuttosto un bilancio di riflessione ed anche di correttivi, se necessita, per ridurre le spese, ma non si faccia la demagogia che qui dentro vuole portare qualche consigliere.

Abbiamo ancora la facoltà di farci i bilanci, siamo una regione autonoma e per questo credo si possano portare da ogni parte vengano i correttivi che fanno bene per la comunità e per l'autonomia del popolo trentino.

Detto questo piuttosto vorrei fare un appello a quei parlamentari che non hanno denunciato nemmeno una lira di reddito, forse bisognerebbe stanare quelli, non andare ad aggrapparsi ad un bilancio della regione. Vediamo parlamentari che non hanno denunciato nulla, ognuno fa quello che crede, non ho l'autorità per andare a verificare, però credo che questi parlamentari, che dovrebbero dare anche qui il buon esempio e non pagano una lira, perché non hanno nessun reddito, signor Presidente!

Vorrei rispondere al cons. Boldrini, se sono fuori tema mi consenta, perché è una questione personale, sulla questione della legge approvata ieri. Credo che tutti possiamo esprimerci come crediamo, prima di tutto è troppo facile fare processi sommari quando manca l'imputato, se lei doveva dirmi qualcosa avevo piacere di essere in quest'aula, perché fare i processi quando manca l'imputato è la cosa più facile di questo mondo e mi pare anche di poco gusto. Lei può dire tutto quello che crede, ma i processi alle intenzioni, che io darei i soldi al primo che capita, tengo a precisare che qualora la legge ottenesse il visto governativo, finché non avrò la certezza, che i soldi verranno spesi nella giusta maniera non darò il mio assenso. Per quanto riguarda gli sgabelli - e termino -, guardi che non ho mai preteso nulla da nessuno, nessuna 'sedia', nessuno 'sgabello', né piccoli, né grandi, ho solo fatto per senso di responsabilità nei confronti del mio partito che mi ha chiesto la disponibilità e delle comunità, che mi hanno dato il consenso. Annuncio che per le Camere di commercio, l'industria e l'artigianato farò qualche innovazione, ho già incominciato, presentando due leggi e credo di essere sulla buona strada per dare una certa impronta; quello che posso fare lo farò con coscienza ed onestà.

Siamo comunque favorevoli al bilancio di previsione 1995, anche perché è stato presentato, come ho detto prima, dall'Ufficio di Presidenza e credo che qui si deve dare un segnale chiaro, signor Presidente! E' giusto risparmiare, ai consiglieri venga fornito il minimo di attrezzatura per metterli in condizione di poter meglio operare a favore della popolazione. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

Rispondo a chi ha preso la parola.

Ringrazio innanzi tutto coloro che hanno fatto delle considerazioni personali ed hanno dichiarato che voteranno questa proposta di bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario, ma la prima risposta le devo al collega Benedikter che, lo dico in quest'aula, l'ho sempre ritenuto un grande idealista, che ha dato un grande contributo a questa istituzione autonomistica e non vorrei essere stato frainteso, ma lei lo sa, e lo sanno tutti i consiglieri, che non è da oggi, ma da tanti anni, anche perché è legato ad una fede politica, continuerò a dare il mio contributo, mi assumo tutta la responsabilità delle mie dichiarazioni, perché affermo la mia certezza, che insieme è una speranza, cons. Benedikter, e non mi rivolgo solo a lei, ma all'intera aula: tutto questo lavoro che abbiamo fatto in questi anni ha prodotto dei grandi frutti, perché oggi se stiamo costruendo assieme in un clima diverso questo consolidato rapporto di convivenza tra tutte le etnie, forti della loro storia, della loro cultura, delle loro tradizioni, unite al di là di ogni divisione geografica e da un comune destino, vorrei essere capito e non frainteso quando dichiaro certe cose, ma la stessa cosa - e mi rivolgo ad un'altra persona che è schietta, ma corretta, il cons. Boldrini - è chiaro che le preoccupazioni che ho espresso a Roma ed in tutte le sedi istituzionali sono state condivise da tanti uomini impegnati della Lega e questa dichiarazione che ebbi modo di fare a Roma a nome e per conto dell'intero Consiglio regionale è stata condivisa anche dal suo presidente, che è il Presidente del Governo regionale del Friuli Venezia Giulia ed è chiaro che su questa proposta del Ministro Speroni spero di potermi confrontare, ci confronteremo e ci batteremo, anche perché la ritengo una vera provocazione nei confronti delle regioni a statuto speciale. So che questo pensiero non è condiviso né da lei, né da tanti uomini della Lega, sia a livello locale, parlo dell'intera regione, ma non volevo sicuramente con questo mancare di rispetto nei confronti di nessuno; ho letto attentamente ed ho seguito tutta una serie di dibattiti interessanti, che avvengono tutt'ora all'interno della Lega, ma che portano noi ad intervenire, perché è chiaro che non vogliamo che la nostra specificità e la nostra autonomia...

E' una forma di ulteriore mancanza di rispetto di quel determinato Ministro nei confronti delle regioni storiche, lei richiamava il Presidente a leggersi una serie di documenti, ma penso che da parte di qualcuno a livello nazionale ci sia molta ignoranza storica sulle ragioni del nostro impianto autonomistico.

Mi sono permesso di fare una relazione politica, sulla quale si potrà aprire il dibattito e mi pare che alcune forze politiche abbiano proposto all'aula un dibattito sul quale mi dispiace che non potrò intervenire, perché come Presidente del Consiglio - è una scelta mia - non interverrò in nessun dibattito politico.

Posso rispondere brevemente alla collega Kury, la quale era preoccupata per i capitoli dei vitalizi, voglio tranquillizzarla, perché il capitolo che verrà sicuramente ridimensionato, se approvata la proposta del collega Peterlini, che, ricordo, è stata sottoscritta da parecchi consiglieri, dalla stragrande maggioranza del Consiglio, perciò è una proposta che viene in aula forte dell'assenso di tante forze politiche. Se questa passerà il capitolo verrà fortemente ridimensionato, ma devo applicare l'attuale regolamento ed esso prevede una serie di impegni nei confronti anche degli ex consiglieri.

Lasciatemi spendere anche una parola nei confronti degli ex consiglieri; diventeremo tutti, spero e vi auguro, ex consiglieri e qui qualche volta si parla e si sparla. So che non c'è da parte vostra, e so che Pinter è molto rispettoso di quello che è stato fatto anche da parte di ex consiglieri che non sono più presenti in quest'aula, ma dobbiamo a loro tanta riconoscenza ed il Presidente, che è conoscitore anche di determinate situazioni, qualche volta si parla e si sparla, è vero che su questo capitolo ci confronteremo e c'è una proposta, che lo ridimensionerà fortemente, ma vorrei che questi ragionamenti e queste discussioni venissero fatte in maniera pacata, impegnandomi, collega Chiodi, lei ha ragione, a dare dati ben precisi, per non disinformare parte della popolazione, che va informata in maniera corretta.

Non intendo richiamare nessuno, voglio soltanto dire al cons. Benedetti che il capitolo 300, che riguarda l'aumento del personale, è un aumento consistente, devo essere rispettoso di alcuni accordi sindacali, quindi non faccio altro che applicare i diritti garantiti da questi accordi sindacali. Avremo modo - ora il tempo non me lo consente - di spiegare in maniera più dettagliata in che cosa consistono questi accordi sindacali.

Lei parlava di un fondo, le ricordo e mi si riconosca che in questi anni ho cercato di tenere i contatti con tutte le realtà, non soltanto autonomistiche, ma anche con i Presidenti delle regioni a statuto normale. Non ho mai mancato a questi incontri, abbiamo parlato anche dei vitalizi, di modifiche di regolamento, per cercare di capire che cosa fanno le altre regioni a statuto speciale ed a statuto normale e posso dire che il fondo che lei ha proposto in molti casi è stato prosciugato e tante regioni che oggi hanno ancora questo fondo sono costrette a presentare al proprio Consiglio delle leggi di integrazione, perché questi fondi sono stati esauriti purtroppo in tempi brevi.

I cons. Chiodi e Pinter chiedevano che il Presidente si interessi maggiormente dell'organizzazione dei lavori, dando anche ai gruppi gli strumenti necessari per poter operare, da parte mia se il disegno di legge n. 25 verrà approvato, avrò la possibilità di poter intervenire in maniera tempestiva e precisa, anche perché condivido le osservazioni che fanno Chiodi e Pinter, che i gruppi devono essere dotati almeno degli strumenti per poter lavorare.

Vorrei concludere, ringraziando i colleghi che hanno dichiarato di votare questa proposta di delibera che tocca l'intero Consiglio, ricordando che continuerò ad essere il garante, il notaio di questa Assemblea, cerco di mettercela tutta e di essere presente, ogni volta mi viene chiesta la presenza come Presidente; io rispondo delle mie azioni, cerco di essere non solo presente a livello provinciale, ma su tutto il territorio

regionale, cerco di mettercela tutta, di lavorare con i mezzi e le strutture che ho a disposizione, perché voi tutti siete consapevoli e qui voglio ancora una volta dire grazie ai miei collaboratori, perché il Consiglio ha 32 dipendenti, sapete che per un anno abbiamo avuto una situazione che ha messo in difficoltà il Presidente nel portare avanti non i lavori del Consiglio, ma l'organizzazione, perché sono rimasto per un lungo periodo senza segretario generale e devo dire che ora veramente le cose stanno funzionando bene e devo veramente ringraziare tutti i dipendenti del Consiglio, il segretario generale ed il vicesegretario, che in tempi brevi rispondono a tutta una serie di richieste o di informazioni chieste da tutti i consiglieri, perciò noi continueremo a lavorare in maniera seria, tenendo conto - e vi ringrazio - delle critiche, alcune delle quali ritengo utili e propositive, per esempio quando la collega Chiodi chiede al Presidente di spendere bene e faceva cenno ad un capitolo del bilancio, 160 milioni a disposizione per i convegni, è chiaro che il Presidente li ha a disposizione, ma ne ha speso anche l'anno scorso una minima parte: se servono si spendono, se non servono rimangono su quel determinato capitolo, perciò siamo consapevoli tutti che andiamo incontro a periodi estremamente difficili, in cui le risorse finanziarie stanno fortemente calando, in cui dobbiamo dimostrare all'opinione pubblica che dobbiamo essere i primi a fare sacrifici personali ed a portare avanti una politica di qualità; nello spendere il denaro pubblico e nel riservare al denaro pubblico tutte le dovute attenzioni sono pienamente d'accordo con i colleghi che hanno pregato il Presidente di eliminare il superfluo.

Con questo impegno chiedo all'aula, leggendo la proposta di delibera, di votarla.

Il Consiglio regionale

Nella seduta del _____;

Visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1995 del Consiglio regionale;

Vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 94 del 9 novembre 1994, che approva detto progetto di bilancio;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A _____ di voti legalmente espressi,

delibera

Art. 1

1. Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario 1995, giusto l'annesso stato di previsione dell'Entrata.

Art. 2

1. E' approvato in lire **37.210.000.000** in termini di competenza ed in lire **38.533.000.000** in termini di cassa il totale generale della Spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1995.

Art. 3

1. E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario 1995, in conformità all'annesso stato di previsione della Spesa.

Art. 4

1. Con decreti del P.C.R., previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, viene provveduto all'istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con gli stessi decreti è prevista l'autorizzazione di cassa.

2. Con decreti del P.C.R. previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli relativi a spese di carattere obbligatorio, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio finanziario 1994 rispetto a quelli presuntivamente iscritti in preventivo 1995. Tali decreti saranno allegati al rendiconto generale.

Art. 5

1. E' approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1995 con le tabelle allegate.

Prego il cons. Denicolò di dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO':

Der Regionalrat

hat in der Sitzung vom _____;

nach Einsicht in den Haushaltsentwurf 1995 des Regionalrats;

nach Einsicht in den Beschluß Nr. 94 vom 9. November 1994 des Präsidiums, mit dem dieser Haushaltsentwurf genehmigt wird;

nach Einsicht in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats;

nach Einsicht in die Ordnungsbestimmungen über die Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats;

mit _____ rechtsgültig abgegebenen Stimmen

beschlossen

Art. 1

1. Die Feststellung, Vereinnahmung und Einzahlung in die Kasse des Regionalrats der für das Finanzjahr 1995 gemäß der im beiliegenden Einnahmenvoranschlag vorgesehenen Beträge und Erträge wird ermächtigt.

Art. 2

1. Der allgemeine Ausgabengesamtbetrag des Regionalrats für das Finanzjahr 1995 betreffend die Kompetenzgebarung in Höhe von **37.210.000.000** Lire und die Kassagebarung in Höhe von **38.533.000.000** Lire wird genehmigt.

Art. 3

1. Die Bereitstellung und die Bezahlung der Ausgaben für das Finanzjahr 1995 werden entsprechend dem beiliegenden Ausgabenvoranschlag ermächtigt.

Art. 4

1. Mit Dekreten des Präs. d. Reg.Rats werden nach vorherigem Beschluß des Präsidiums eigens vorgesehene zusätzliche Kapitel für jene Einnahmen und Ausgaben eingeführt, die auf Konto Rückstände vorgenommen werden und für die es im Haushalt kein entsprechendes Kapitel gibt. Mit denselben Dekreten wird die Ermächtigung zu Kassageschäften vorgesehen.

2. Mit Dekreten des Präs. d. Reg.Rats wird nach vorherigem Beschluß des Präsidiums der Kassastand der Kapitel für Pflichtausgaben ergänzt, und zwar mit Beschränkung auf die höheren Rückstände 1994, die sich im Vergleich zu den im

Voranschlag 1995 eingeschriebenen ergeben. Diese Dekrete werden der allgemeinen Rechnungslegung beigelegt.

Art. 5

1. Die allgemeine zusammenfassende Übersicht über den Haushalt des Regionalrats für das Finanzjahr 1995 wird, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, mit den beiliegenden Tabellen genehmigt.

PRESIDENTE: Chiedo all'aula di votare la proposta di delibera del bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1995. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 33 voti favorevoli, 11 contrari e 8 astensioni il Consiglio regionale approva.

Siamo al punto n. 7 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 24: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1995 e bilancio triennale 1995/1997 (presentato dalla Giunta regionale).**

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Volevo intervenire sull'ordine dei lavori, in quanto in riunione del Capigruppo l'altro giorno, lei sa bene, forse qualcuno dei colleghi non sa, assieme a dei colleghi ho presentato una richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio regionale per discutere una mozione. L'altra mattina in Conferenza dei capigruppo si era deciso di convogliare questa mozione nella discussione del bilancio regionale, a questo punto chiedo a lei, signor Presidente, ed anche al Presidente della Giunta, se sia il caso di trasformarla in ordine del giorno e discuterla in occasione del bilancio; in questo caso penso che questa sera non finiremo sicuramente i lavori o se il Presidente preferisce che la manteniamo come richiesta straordinaria lasciamo andare avanti i lavori del Consiglio, però questo implica che si preveda una giornata appositamente per discutere questa mozione.

PRESIDENTE: Avevo fatto una proposta, forse è meglio che la ripeta: questa mattina avevo chiesto la disponibilità dei capigruppo di interrompere i lavori un quarto d'ora prima per discutere anche questa sua richiesta. Darei ora la parola al Presidente per la lettura della relazione, in seguito sospenderò i lavori convocando la Conferenza dei capigruppo ed in quella sede si chiarirà la richiesta fatta da alcuni colleghi per questo fondo di solidarietà che dovrebbe essere raccolto tra di noi a favore delle popolazioni alluvionate del Piemonte e la richiesta che ha avanzato poco fa il collega Benedetti

La parola al Presidente della Giunta per la lettura della relazione.

GRANDI: Signor Presidente, Signori Consiglieri, la relazione politica al bilancio di previsione della Regione per il 1995 non ha bisogno di molti preamboli.

La sostanza dei problemi è infatti chiara: sia a livello nazionale, come a livello locale la questione oggi emergente, è quella istituzionale, con tutte le implicazioni di carattere politico, economico e finanziario, che la vastità del tema coinvolge.

Una questione, che da noi, come nel resto del Paese, consegue sia alla fine di una politica, poi degenerata in consociativismo, direttamente o indirettamente collegata al muro di Berlino, sia alla fine di una economia, poi degenerata in assistenzialismo, segnata da un marcato intervento statale come condizione unica per uscire dalla depressione.

Affrontare la questione istituzionale con riferimento allo specifico della situazione locale, ma senza perdere di vista il quadro complessivo, diventa dunque un dovere della politica e questo dovere è tanto più grande se si pensa che il Consiglio regionale, è l'unica sede istituzionale nella quale convergono sia i rappresentanti eletti nella Provincia di Trento come quelli eletti nella Provincia di Bolzano.

Che Trento e Bolzano d'altra parte abbiano problemi comuni e comuni singolarissimi rapporti, è un dato che nessuno può mettere in forse.

La natura e la qualità della sede consigliano dunque il tentativo di una sintesi sulla questione istituzionale, mirata non tanto alla soluzione dei problemi, quanto al tentativo di configurare per gli stessi una base di discussione e di approfondimento comune.

La questione istituzionale

Il primo capitolo di questa sintesi riguarda l'opportunità, la natura, gli scopi, i tempi e i modi di una area transfrontaliera, intesa sia come contenitore di un complesso di soggetti costituzionalmente autonomi e fra loro in vario modo coordinati, sia come chiave di lettura e quadro di riferimento attraverso il quale trarre l'insieme dei problemi che investono le istituzioni locali.

Occorre a questo proposito prendere innanzitutto atto che le modalità con cui si è svolto finora il dibattito su questo tema hanno finito per ingenerare una sensazione di confusione e di smarrimento non solo a livello di opinione pubblica.

Il progetto di un'area transfrontaliera infatti ha potuto essere interpretato, a seconda della prospettiva politica in cui è stato collocato, in chiave di restaurazione storica, di rivendicazione finanziaria, o di fuga utopista in avanti.

La prima cosa da fare è dunque quella di restituire al progetto la forza di una credibile risposta agli interessi reali di popolazioni, che aspirano ad una collaborazione transfrontaliera in un'area, che, da periferica com'era, è venuta a trovarsi al centro di un sommovimento geopolitico che la colloca in una posizione cruciale di raccordo fra un nord ed un sud in grande movimento.

Per una operazione di credibilità come quella che oggi si impone, occorre però mettere insieme sia una adeguata strategia politico-culturale, come e soprattutto una precisa linea di condotta sul piano istituzionale, che metta a punto, le procedure per far avanzare il progetto, l'ambito giuridico in cui collocarlo, le politiche da avviare in comune.

Non v'è dubbio d'altra parte che il progetto, pur dovendo partire con strumentazioni istituzionali flessibili e leggere, ha implicazioni di vasto raggio e di lunga portata che vanno tenute presenti.

C'è in primo luogo la questione del ruolo nuovo accanto a quello fondamentale di gestori della loro particolare autonomia, dei soggetti attivi principali nella collaborazione dell'area transfrontaliera, Trento, Bolzano ed Innsbruck, come quello della Regione Trentino-Alto Adige.

Sulla stessa lunghezza d'onda si pongono in secondo luogo i problemi del riordinamento dei centri di servizio di livello superiore, anche nella prospettiva di un riesame complessivo della posizione geostrategica dell'area attorno al Brennero, nell'Europa del grande mercato unico cui aderisce anche l'Austria fatto sul quale poco si sa e poco si è finora studiato.

Qualche problema può porsi poi anche per la ridefinizione politica dei pesi e delle valenze etniche all'interno della nuova comunità transfrontaliera, con le conseguenze di carattere politico alle quali si dovrà prestare la massima attenzione.

Problemi nuovi, diversi e mutati rispetto al passato, potranno quindi sorgere anche nei rapporti con i governi centrali sia italiano che austriaco, come con le sedi nuove dell'Europa comunitaria.

Federalismo e autonomie speciali: fase costituente del nuovo sistema delle autonomie.

Da ultimo i grandi temi del federalismo che attraversano il nostro Paese come il vecchio continente, dovranno coniugarsi da noi sia con le ragioni di una specialità che accomuna le Province Autonome di Trento e di Bolzano come "unicum" dell'ordinamento costituzionale della Repubblica italiana.

L'insieme di questi temi sul tappeto, vengono quindi tagliati trasversalmente dalla questione delle regole, quelle elettorali e quelle comportamentali per prime, con riguardo sia alle particolari esigenze di una situazione come quella di Bolzano a forte caratterizzazione etnica, sia alle esigenze di comunità, come quella trentina e in prospettiva come quelle del Tirolo del Nord, senza problemi interni di carattere etnico, ma con un forte radicamento storico, politico e culturale nell'autonomia.

Un insieme di temi, come si vede, non tutti e non immediatamente trasferibili in atti politici, ma già tutti nell'aria a segnare l'eccezionalità del tempo presente; l'impressione che si ricava infatti è che siamo in una fase nuova non per la volontà o il capriccio di qualcuno, ma per la forza imposta dagli avvenimenti.

Se si accetta questa premessa, dovrebbe risultare conseguente che le questioni di metodo diventano decisive per la riuscita di qualsiasi progetto, e che il riferimento alla storia e alle esperienze del passato diventa in questi casi fondamentale.

La storia delle varie "commissioni" nella costruzione europea, fino ai modelli di collaborazione transfrontaliera a partire dall'Accordino, è, al riguardo, maestra.

Ma maestra è da noi anche la storia dello stesso sistema delle autonomie quale oggi viene riassunto con rilevanza costituzionale nel Consiglio regionale e che ha avuto in precedenza momenti e fasi costituenti imposte anch'esse dalla cadenza dei fatti.

Il percorso che a partire dal '57 si snoda, attraverso fasi alterne fino all'attuale assetto costituzionale, nella sua parte di sintesi e di proposte più produttive è segnato dall'impegno per la redazione di un Pacchetto organico di misure, maturato da una commissione, la Commissione dei 19, alla quale va riconosciuto il merito storico di uno sforzo preliminare sul piano del metodo come condizione decisiva per l'ottenimento di risultati di merito.

Se non ci si dà un metodo in questa che appare ormai come la terza fase del sistema delle autonomie, dopo quella del primo statuto del 1948 quella del secondo statuto del 1971, credo che non riusciremo ad ottenere un quadro istituzionale organico entro il quale riposizionare correttamente tutti i soggetti e tutte le componenti politiche, civili e sociali che debbono e non possono non essere coinvolte.

Regione come "funzione di servizio" nel riordinamento istituzionale.

Non è compito della Giunta regionale spingere più in avanti la proposta come per l'innanzi formulata.

La Giunta regionale è infatti perfettamente consapevole dei limiti istituzionali del proprio ruolo nel contesto di un sistema operativamente centrato sulle autonomie delle due Province. La Giunta regionale tuttavia dopo aver posto al Consiglio regionale come sede unitariamente più rappresentativa delle popolazioni trentine e altoatesine l'esigenza politica e tecnica di un metodo unitario per la terza fase costituente del nuovo sistema delle autonomie, mette se stessa a disposizione come limitata e strumentale "funzione di servizio".

Una funzione che assume d'altra parte una connotazione particolare se si tiene conto che problemi di riassetto istituzionale si pongono, anche a livello dell'autogoverno locale e non solo per le questioni elettorali, già risolte, ma anche per le questioni più propriamente di funzionamento.

L'esperienza intercorsa sulla legge regionale dei Comuni e di problemi vecchi e nuovi che si pongono per i livelli sovracomunali intermedi fra Provincia e Comune, comunque li si voglia chiamare, esigono riflessioni e risposte non eludibili che coinvolgono direttamente la Regione nella sua competenza legislativa ordinamentale.

Ma anche qui l'ottica non può essere quella di un tempo, quella cioè riflessa solo esclusivamente dalle esigenze interne alle due Province, almeno se si vuole dare contenuti più propri e più penetranti, alle ragioni di quella integrazione che si va perseguendo.

Ci sono buoni motivi dunque per operare in modo convergente ed unitario secondo le indicazioni dell'esperienza della nostra storia, e ci sono buone ragioni, credo, anche per coinvolgere la Regione Trentino-Alto Adige in questo progetto.

Ma alle ragioni consigliano di impugnare "in positivo" la terza fase delle autonomie sul fondamento di un serio impegno di metodo, si affiancano anche ragioni, che potrebbero

diventare realtà "in negativo", in caso di fallimento di un siffatto progetto di rinnovamento.

Non è il caso di ricordare in questa sede le diverse ipotesi di riassetto del Paese nella nuova prospettiva federalistica, con le non frequenti proposte di aggregazione di tutto il territorio della Regione o solo di quello del Trentino, in altre realtà territoriali e in particolare nel Veneto.

Allo stesso modo non è il caso di ricordare qui i rischi, anche per l'autonomia, che possono derivare da una manovra finanziaria tutta centrata sul contenimento prima e sulla riduzione poi del debito pubblico dello stato italiano, senza che ad essa si accompagni una correlata politica fiscale, che autorizzi forme nuove di prelievo, all'insegna di quello che ormai comunemente si chiama federalismo fiscale.

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

fino a questo momento ho parlato più con riferimento alla natura ed alla qualità della sede che ospita queste osservazioni - il Consiglio regionale espressione delle comunità trentina ed altoatesina - più che con riguardo ai doveri che derivano dalla funzione di Presidente dell'esecutivo regionale.

Non mi esimerò, però, anche per completezza di analisi, da alcune riflessioni su quello che, penso possa essere il ruolo e il destino della Regione.

Il dato di partenza sul quale, tutti si dovrebbe convenire è che in una situazione di movimento, non solo è prematuro, ma è anzi quasi sempre sicuramente sbagliato, chiedere modifiche singole e separate di una qualsiasi norma di rilevanza costituzionale o anche solo di semplice rilievo legislativo ordinario, attinente a questo o a quell'altro organo o istituto del nostro sistema delle autonomie, singolarmente preso.

Questa constatazione, valevole per tutti gli istituti, riguarda in modo particolare la Regione, ente sul quale, non da oggi, sono aperte non poche discussioni in particolare sul suo ruolo sia per il presente come per il futuro.

Sul ruolo della Regione credo che occorra sviluppare un ragionamento che deve essere insieme di tattica e di strategia.

Sul fronte della tattica, cioè del comportamento a breve, dovrebbe essere innanzi tutto chiaro che la vita e la funzione del quadro regionale non possono essere messe in discussione, almeno fino a quando e nella misura in cui non verranno realizzate nuove forme alternative di interrelazione organica fra Trento e Bolzano in un unico contesto normativo a garanzia della rispettiva speciale autonomia.

Tutto questo almeno per chi ritiene che la specialità dell'autonomia trentina non sia un arbitrio della storia, ma che, oltre ad avere una legittimazione di per se stessa, serva anche alla Provincia Autonoma di Bolzano che con Trento fa sistema equilibrato, sia nei confronti del Governo centrale e della comunità nazionale italiana.

Sul piano strategico e dei comportamenti a medio-lungo tempo il ruolo e la funzione della Regione, vanno poi affrontati e risolti nel contesto delle esigenze di un collegamento "istituzionalmente" forte fra Trento e Bolzano, in qualche modo speculari al collegamento "naturalmente" forte fra Bolzano ed Innsbruck, conseguente anche alle nuove prospettive di collaborazione transfrontaliera.

Il destino della Regione quindi, indipendentemente ed oltre il fatto delle sue competenze e della sua legittimazione come Ente produttore di "cose", dovrà essere cercato e fatto risiedere in quelle superiori esigenze di regolamentazione fine che si richiedono per il governo di situazioni che abbisognano, per un loro stabile funzionamento, di equilibrati sistemi di bilanciamento civile e politico.

L'auspicio è quindi quello di un governo coordinato fra Trento, Bolzano ed Innsbruck, per i nuovi problemi che segnano questa terza fase delle autonomie, mediante una azione coerente ed integrata, sia a livello della sperimentazione amministrativa anticipata delle possibilità di integrazione, come si è iniziato a fare con intese bi- e trilaterali fra i governi delle due Province Autonome e il Land Tirolo, sia a livello di integrazione sul piano delle attività legislative dei Consigli provinciali e della Dieta tirolese, come si sta facendo in vista dell'appuntamento della primavera prossima a Trento dei tre Consigli legislativi.

In parallelo a queste azioni già avviate occorre tuttavia che venga intensificato il momento dello studio e dell'approfondimento tecnico-politico dei problemi dinanzi elencati attraverso una sede unitaria di collegamento, che può essere anche riferito al già costituito Runder Tisch di Vipiteno, con la presenza non solo della Provincia Autonoma di Trento, ma anche e sia pure a diverso titolo della Regione.

Una avvertenza credo di poter tuttavia avanzare a questo riguardo; la fase dello studio e della progettazione dell'idea di una comunità transfrontaliera, va sottratta nei limiti del possibile e per le ragioni già dette, alla contingenza politica per essere affidata ad una "Sede imparziale", come è stato positivamente sperimentato sia per la elaborazione delle proposte di integrazione europea sia per le proposte alla base della redazione dello statuto del 1971.

Tale "Commissione" dovrà essere affidata alla guida di una personalità autorevole e per certi aspetti "simbolica" capace di percorrere il tragitto da fare.

Signor Presidente, Signori Consiglieri, ripeto ancora, sia a giustificazione, come per il merito delle proposte avanzate, che la Giunta regionale si è fatta carico di questo onere in quanto chiamata a rispondere all'unica sede che vede istituzionalmente compresenti trentini, altoatesini e sudtirolesi di tutti e tre i gruppi etnici della regione.

Se questo tentativo potesse solo sortire l'effetto di dare a tutti anche solo la sensazione della unità e della interdipendenza dei problemi e quindi della necessità di affrontarli con precisi criteri di metodo riteniamo di aver compiuto un servizio utile alla comunità.

IL BILANCIO 1995

Qualche osservazione politica, a questo punto, sul bilancio 1995 per i contenuti tecnici del quale rinvio alla relazione accompagnatoria.

La politica di bilancio della Giunta a partire dall'esercizio finanziario in via di esaurimento, si è indirizzata sui seguenti principi.

Un bilancio "per progetti". Metodo di consultazione con le Province per una iniziativa uniforme nei confronti dello Stato.

Sul piano del metodo si è tentato di aggregare temi ed interventi per progetti, così da ottenere oltre ad un quadro d'insieme anche effetti sinergici.

Sul piano dei contenuti si è cercato di riposizionare ancora più nettamente la Regione come struttura riferita alle Province, sia nell'esercizio delle intrasferibili competenze legislative, come per le attività soggette a delega.

Dal punto di vista infine della qualità d'insieme si è tentato di finalizzare gli interventi all'idea del superamento dei confini, alla cultura del coinvolgimento del privato nel civile, alla ricerca di criteri di efficienza soprattutto per gli enti economici rientranti nella sfera di competenze legislative regionali.

Da questa impostazione è scaturita l'idea di operare sul piano del metodo attraverso una permanente consultazione con le Province, in qualche modo formalizzata in un rapporto trilaterale variamente composto.

Ritengo innanzi tutto che debba essere elaborato un discorso comune per un fronte comune in materia di politica delle entrate con l'assunzione di atteggiamenti e di comportamenti uniformi nei confronti dello Stato allo scopo di affiancare alla non eludibile esigenza di un rientro dal debito pubblico, corrispondenti iniziative da ricercare anche all'interno del sistema autonomistico al fine di assicurare una adeguata base di risorse per il suo funzionamento.

Il progetto istituzionale.

Il secondo momento di incontro con le Province credo debba avvenire sul fronte istituzionale a cominciare dalla modifica e dall'integrazione della legge regionale n. 1 del 1993 sull'ordinamento dei Comuni, dopo il primo periodo di applicazione e in parallelo con la sperimentazione del nuovo sistema elettorale.

In questo contesto si colloca anche la revisione della legge regionale 5/3/1993 n. 4 in materia di ordinamento del personale dei Comuni nel quadro di una progressiva privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, e della riformulazione delle modalità di prestazione del lavoro, secondo quanto si va sperimentando sia nel nostro Paese come all'estero.

Un punto sul quale è richiesta una particolar forma di collaborazione con le Province è poi quello riguardante l'attuazione della legge costituzionale n. 2 del 1993 che assegna alla Regione la competenza legislativa in tema di enti locali, con la comprensione in essa anche degli enti sovra e sottocomunali, delle comunità montane, comprensori, consorzi di comuni, enti intermedi o circoscrizioni subcomunali.

Altro argomento che dovrà venire affrontato nel prossimo anno è quello per un diverso e migliore esercizio del referendum, con nuove norme sia per la sua preparazione come per la sua realizzazione.

In quest'ottica vanno comprese pure le iniziative che dovranno essere concordate anche con gli uffici dello Stato, in materia di servizi elettorali valutando la possibilità dell'introduzione del voto elettronico.

Nell'ottica di un sempre maggiore coinvolgimento e di corresponsabilizzazione dei soggetti direttamente interessati per la collaborazione anche tecnica nell'esercizio delle competenze legislative ordinarie della Regione in materia di enti locali è stata prevista infine un'integrazione delle risorse degli enti ANCI e UNCEM, superando l'attuale prospettiva di mera devoluzione di fondi per il loro funzionamento.

Una particolare attenzione sul fronte istituzionale, verrà quindi riservata al cosiddetto servizio civile gratuito con particolare riguardo per le varie forme di volontariato nelle istituzioni sociali e negli enti di assistenza e beneficenza.

Ruolo della Regione per un sistema economico locale in grado di affrontare la sfida europea.

Sul versante della economia assume un rilievo crescente il problema delle partecipazioni della Regione in società di diritto privato.

E' ormai ampiamente noto il dibattito che si è sviluppato da qualche tempo a questa parte sul ruolo che l'Ente pubblico deve assumere nelle economie a capitalismo maturo, e sul conseguente destino delle società a prevalente partecipazione pubblica. Il processo di unificazione europea costituisce in proposito un passaggio obbligato per porre mano ad una razionalizzazione del rapporto pubblico-privato in economia, anche sul fondamento del principio della sussidiarietà di Maastricht.

La liberalizzazione dei mercati pone infatti nuove e radicali conseguenze in tema di concorrenza e competizione che non consentono di mantenere situazioni, magari anche consolidate, di diretto o indiretto protezionismo.

E' di dominio comune il concetto che l'Ente pubblico oggi debba ritirare la sua presenza nell'economia e la riduzione del peso nelle società partecipate o, laddove si rendano necessarie, vere e proprie dismissioni di capitale, sono diventate pertanto un obiettivo generale da perseguire con determinazione ed in tempi brevi.

Per quello che riguarda la Regione ciò investe soprattutto la partecipazione all'Autostrada del Brennero e, nel settore del credito, la partecipazione al Mediocredito Trentino-Alto Adige.

Entrambe le partecipazioni hanno avuto una profonda giustificazione nella storia e hanno dato risultati di indubitabile rilevanza economica.

Per il Mediocredito Trentino-Alto Adige poi il discorso si fa anche attualmente più complesso per le discussioni e le trattative in corso sia sull'Istituto in se stesso sia sulle ipotesi di fusioni con altri istituti appartenenti alla storia economica del Trentino e dell'Alto Adige. Per l'insieme di questi temi si renderà quindi necessaria la previsione di un momento di riflessione unitario fra la Regione, le Province e i rappresentanti degli enti interessati, per la messa a punto entro breve tempo di un piano tecnicamente fondato in ogni suo aspetto.

Per quanto riguarda l'Autostrada del Brennero va comunque ricordata in via interlocutoria la iniziativa, sviluppata in continuità con quanto si era già avviato nella scorsa legislatura, per una revisione dello statuto della Società che renda più agibile e funzionale l'organismo societario.

E' comunque da tener presente che in ordine alla dismissione di quote di partecipazione regionali va operata una approfondita riflessione al fine di far sì che questa operazione non si traduca in un indebolimento del sistema economico locale. In tal senso è indispensabile mettere a punto un progetto che consenta l'assunzione e il coinvolgimento da parte di soggetti economici locali anche nella prospettiva di rendere l'economia regionale, nell'impegnativo confronto con la nostra realtà europea, competitiva e vitale.

Dovrà inoltre essere valutata l'importanza strategica di un ruolo delle autonomie locali nell'Autostrada del Brennero da considerarsi anche in relazione ai nuovi progetti di ammodernamento e di razionalizzazione dell'asse di comunicazione con l'area austriaca e germanica.

Nelle dichiarazioni in occasione della discussione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1994 si era posta particolare attenzione sull'utilità di assicurare compiti di livello superiore, in particolare al mondo privato della cooperazione e alle Camere di Commercio come centri pubblici di coordinamento e di promozione dell'economia.

L'idea era quella di valutare se e in che misura sono praticabili all'interno del mondo della cooperazione iniziative più aggregate di ricerca tecnologica e di promozione commerciale e, per le Camere di Commercio, se sono praticabili nuove forme di maggiore e più stretta integrazione nell'ambito dell'area dell'Accordino, atteso anche il venir meno della importanza in termini di puro scambio commerciale, del famoso accordo del 1949.

Queste idee, nel corso dei primi mesi di governo non hanno potuto essere compiutamente approfondite e verranno riprese quindi a partire dal prossimo anno, con contratti appositi con gli enti direttamente interessati.

Più avanzata è invece l'idea di una realizzazione di una Accademia per la cooperazione con compiti di promuovere iniziative di formazione manageriale per dirigenti e funzionari di imprese cooperative in modo da garantire un loro costante aggiornamento e un miglioramento sul piano qualitativo.

Recenti contatti con il prof. Tancredi Bianchi, hanno infine lasciato intravedere la opportunità di studiare la possibilità di promuovere una nuova norma di attuazione e di mettere a punto un disegno di legge organico nelle materie del credito che non solo recepisca la II direttiva CEE sulle banche ma che tenti di riordinare in una specie di testo unico tutte le funzioni della Regione in materia di credito ponendo le basi per una azione nel settore che tenga conto anche delle possibilità che possono aprirsi con la realizzazione dell'area transfrontaliera attorno al Brennero.

In previsione di questo, dopo aver messo a punto, sul piano tecnico, l'originaria intuizione, verranno assunti precisi contatti con le Province di Trento e di Bolzano ma anche con il Land Tirolo e il Vorarlberg, per approfondire la questione e valutare la possibilità di un intervento legislativo verso il finire del 1995.

Progetto solidarietà: una politica per la famiglia e prospettive di espressione dell'autonomia anche in campo previdenziale.

Per quanto riguarda il "Progetto Solidarietà", che intende assumere un ruolo significativo nel quadro della politica regionale, il 1995 potrà consentire la razionalizzazione di normative legislative e la messa a punto di nuovi interventi, dopo i primi mesi di governo quasi esclusivamente impegnato su altri fronti.

Sarà affrontato, in particolare, l'ordinamento delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza con un progetto legislativo che consenta alle istituzioni di operare con maggiore funzionalità nonché di valorizzare, in rapporto alle stesse, il ruolo del volontariato.

In ordine al "Progetto solidarietà", due sono gli obiettivi prioritari che dovranno caratterizzare l'attività dell'anno prossimo.

In primo luogo l'aggiornamento del "Pacchetto famiglia" alla luce dell'esperienza fin qui condotta, operando i necessari aggiustamenti e ponendo altresì allo studio una iniziativa in questo settore che consenta la realizzazione di una nuova politica per la famiglia atta a dare una risposta incisiva alle problematiche e alle sollecitazioni che sono emerse anche alla luce di questa prima esperienza.

In questo ambito, la Regione intende porsi in stretta sintonia con le Province Autonome, in una funzione di collaborazione e di servizio non rinunciando al compito di individuare nuove possibilità e nuovi strumenti a sostegno della famiglia.

In secondo luogo la Giunta regionale intende approfondire le possibilità normative ed economico-finanziarie per la realizzazione di istituti autonomi previdenziali che da una parte diano ulteriore specifica espressione alla nostra autonomia e dall'altra consentano la realizzazione di un servizio più vicino e maggiormente mirato sulla comunità locale, senza o con un limitato impegno di risorse pubbliche ma utilizzando i principi del mutualismo privato.

Qualche accenno infine sul progetto denominato "Superamento dei confini", oltre a quelli già messi in rilievo in direzione di integrazioni nuove fra le Camere di Commercio entro l'area dell'Accordino.

Mediante le disponibilità finanziarie che si renderanno disponibili con la modifica della L.R. 10 che la Giunta sta mettendo a punto, potranno essere attuati interventi di carattere strutturale per permettere la diffusione su tutto il territorio regionale dei programmi televisivi in lingua tedesca del Tirolo e di quelli locali in lingua italiana, tedesca e ladina nel Nord Tirolo. Con questa iniziativa che si colloca nel contesto di un impegno complessivo per realizzare integrazioni tra l'area a nord e a sud del Brennero, si intendono porre premesse strutturali concrete per facilitare il dialogo, il confronto e la collaborazione fra le popolazioni di quest'area.

In questo quadro si colloca anche la valorizzazione di contatti e confronti delle realtà linguistiche e minoritarie del territorio regionale con analoghe realtà europee, e la contestuale verifica della situazione giuridica che interessa le singole minoranze.

Saranno promosse, in particolare, forme di confronto e di raccordo per la collaborazione interregionale, in particolare nell'area dell'Euregio alpina, del settore della cooperazione, sostenendo iniziative dirette a questo fine.

Come contributo di analisi e di riflessione si prevede per il programma di attività per il 1995 uno specifico momento di studio, realizzato in collaborazione con la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche sulla tematica dell'autonomia e del federalismo nella tradizione storica italiana ed austriaca.

L'analisi propositiva di questa problematica di grande attualità potrà far sì che la realtà istituzionale culturale locale possa dare un suo contributo alla fase di ristrutturazione istituzionale che investe la dimensione nazionale, in termini di riarticolazione federalistica e autonomistica, nonché in termini di cooperazione interregionale e di configurazione di nuove regioni europee transfrontaliere.

Per la valorizzazione delle minoranze etniche e delle comunità linguistiche minori.

Nel bilancio 1995 si formulano inoltre le previsioni di interventi legislativi per la tutela di particolari situazioni nel mondo ladino e per la valorizzazione delle isole linguistiche mocheno-cimbre esistenti in Trentino. Per le prime in particolare, anche in considerazione che, per motivi di legittimità si sono dovute stralciare dalla legge elettorale dei Comuni le norme che assicuravano una rappresentanza dei ladini nelle Giunte comunali, la Giunta assume l'impegno di promuovere al riguardo una specifica norma di attuazione.

In ordine alle problematiche delle comunità etniche e linguistiche minori la Giunta ha elaborato, per il 1995, un insieme di iniziative che rientrano nel progetto per la tutela delle minoranze. Attraverso la modifica della Legge regionale 2/5/1988, n. 10 "Iniziativa per la promozione dell'integrazione europea" si intende consentire la disponibilità per particolari comunità etniche e comunità linguistiche minori, in particolare per le comunità ladine, mochene e cimbra, di maggiori risorse finanziarie per il sostegno di specifiche attività, nonché per l'attuazione di spese di investimento dirette a migliorare il contesto strutturale informativo o culturale delle popolazioni interessate.

La Giunta intende sottolineare, che questo nuovo impegno a tutela delle comunità etniche e delle comunità linguistiche minori che contribuirà a caratterizzare la situazione autonomistica locale, si pone in piena sintonia con le Province Autonome verso le quali vi è piena disponibilità e massimo coordinamento e collaborazione nel pieno rispetto delle loro attribuzioni e competenze.

Nel quadro del progetto "Superamento dei confini" rientrano anche gli interventi a favore di popolazioni e Stati extracomunitari per i quali nel 1995 è proposto un significativo incremento che sarà gestito dalla Regione, non in un'ottica di assistenzialismo, verso la quale si impone un imprescindibile superamento, ma in uno spirito di coinvolgimento, di corresponsabilizzazione, di promozione di autonomo spirito di iniziativa.

Razionalizzazione e qualificazione della struttura regionale.

Un'azione specifica la Giunta regionale intende svolgere nel 1995 anche in ordine alla struttura regionale.

In questo quadro si colloca un disegno di riordino della struttura amministrativa, perseguendo lo snellimento e la maggiore funzionalità delle strutture dirigenziali e operative, l'adeguamento della normativa ai nuovi principi che prevedono una maggiore responsabilizzazione ed una deburocratizzazione, iniziative specifiche per la modernizzazione del Libro fondiario e del Catasto nel quadro dell'informatizzazione e della attuazione, in tale ambito, della massima integrazione tra i dati catastali ed i dati tavolari. Parallelamente, in questo settore, si stanno accelerando i tempi dell'opera di raffittimento della rete geodetica regionale.

Pur nel quadro della razionalizzazione della struttura amministrativa regionale si colloca anche uno specifico "Progetto Informazione" che prevede l'attuazione con costi minori rispetto al passato di un agile strumento informativo dell'attività istituzionale e di interesse regionale che fornisca informazioni utili per il cittadino.

Attraverso l'articolazione e l'analisi della spesa "per progetti" la Giunta regionale ha inteso farsi carico delle sollecitazioni emerse in ordine alla necessità di prioritizzare taluni settori di intervento, qualificando l'impegno delle risorse finanziarie e priorizzando meglio la spesa regionale.

Al tempo stesso si è inteso, attraverso questo sforzo innovativo che potrà essere ulteriormente affinato e razionalizzato, operare in direzione di una articolazione di programmi di lavoro e di una comunicazione istituzionale più vicina e comprensibile al cittadino.

In ordine a questo obiettivo resta sicuramente ancora molta strada da percorrere. E' importante tuttavia muoversi in questa direzione attuando piccoli ma concreti passi che incidono operativamente nelle strutture e nelle modalità di gestione dell'Amministrazione pubblica come servizio efficace ed efficiente alla comunità.

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

non è mio costume enfatizzare le questioni, o drammatizzare le situazioni; la sensazione tuttavia che le comunità del Trentino e del Sudtirolo - Alto Adige stiano per attraversare un particolare passaggio delicato dentro il grande sommovimento dell'Europa del dopo 1989, resta in me come un dato della ragione.

La stessa frammentazione della politica è il sintomo di un processo di assestamento nuovo in corso sui vecchi equilibri di una coesistenza imposta dalle necessità di evitare lo scontro più che di favorire l'incontro, che è ancora lontano dall'aver trovato la sua sedimentazione politico-istituzionale.

La responsabilità del mandato popolare, in questa situazione di incertezza, esige comportamenti di grande coerenza con le ragioni della storia e di meditato rispetto della naturale funzione di comunità e di genti in uno dei punti nevralgici del vecchio continente.

Dal sommovimento in corso possono derivare tutte le conseguenze che si vogliono o che si sanno immaginare.

Una conclusione però credo che non debba essere voluta e non possa essere immaginata; quella di scompagnare, alterandola, una funzione europea di transito, di mediazione e di

incontro, che in questa terra è stata un segno della storia conflittuale e dialettica, finché si vuole, ma nel senso tuttavia della ricerca della unione e non della divisione. Grazie.

PRESIDENTE: Sono le ore 13.09. Ci troviamo alle ore 14.45 per la Conferenza dei capigruppo.

I lavori del Consiglio sono sospesi e riprenderanno alle ore 15.00.

(ore 13.09)

(ore 15.15)

Presidenza del Presidente Franco Tretter

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO' (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Siamo in discussione del disegno di legge n. 24: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1995 e bilancio triennale 1995/1997 (presentato dalla Giunta regionale).

Prima di aprire la discussione su questo importante documento contabile, dalla Conferenza dei capigruppo all'unanimità è venuta la raccomandazione, che faccio mia, di non protrarre i lavori dopo le ore 18.00, perciò questa sera non ci sarà seduta notturna, c'è però l'impegno da parte dei proponenti la mozione n. 28, Difesa della Regione Trentino-Alto Adige e progetto di Euroregione, di trasformarla in ordine del giorno. Apro la discussione sull'ordine del giorno presentato dai cons. Benedetti ed altri 16 e la discussione generale sul disegno di legge n. 24.

Mi spiace, signor Presidente, che lei non era presente alla Conferenza dei capigruppo, ma questo rientra nel regolamento. Rispondo al Presidente: abbiamo 4 giornate da spendere bene, i giorni 9, 16, 20 e 21 dicembre, in cui ci siamo impegnati ad approvare o non approvare il disegno di legge Peterlini, che tratta le modifiche al regolamento delle indennità dei consiglieri.

Andiamo avanti fino alle ore 18.00. E' aperta la discussione anche sulla mozione trasformata in ordine del giorno, primo firmatario il cons. Benedetti.

Diamo la parola al Presidente Giordani per la lettura della relazione.

GIORDANI:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa nella seduta del 3 novembre 1994 ha esaminato il disegno di legge n. 24, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1995...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Giordani, le chiedo scusa. Ho spiegato questa mattina, collega Taverna... Questa mattina è stata fatta la relazione politica al documento contabile, il disegno di legge n. 24, poi la parola, così prevede il regolamento, va data al Presidente della Commissione per la sua relazione; quello che lei chiede non è mai stato fatto, ossia la lettura della relazione tecnica non è mai stata fatta...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Si confonde con altri documenti contabili, cons. Taverna...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Mi lasci dire la mia, perché sono in quest'aula da prima di lei. Non ho mai sentito leggere la relazione tecnica da quando sono consigliere regionale. Ho una memoria storica e non è debole su questi argomenti.

Seguiamo la procedura: il Presidente Giordani dia lettura della relazione.
Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, ogni presentatore di disegno di legge, quindi vale per tutti i disegni di legge, allega alla legge la relazione accompagnatoria; è sempre successo così, mi meraviglia, signor Presidente, lei che ha un'esperienza ultra ventennale in quest'aula, che lei in oltre 20 anni non si ricorda che si è sempre fatto così, io mi ricordo, per la mia brevissima esperienza di 5 anni, che si è sempre fatto così in occasione dei 5 bilanci presentati, quindi chiedo espressamente, anche perché non vorrei fare la figura dello sprovveduto, a questo punto, o dello smemorato, siccome non sono né sprovveduto né smemorato, ribadisco e richiedo formalmente e ufficialmente a nome non solo mio, ma anche dell'intero gruppo, cioè a nome di 5 consiglieri, che la relazione accompagnatoria del bilancio, come qualsiasi altra relazione, si può dare per letta, oppure si deve leggere, poiché noi chiediamo espressamente che venga letta, la relazione tecnica o accompagnatoria al bilancio deve essere letta dal signor Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Qui non si tratta di metterlo in difficoltà nei confronti dell'aula, cerchiamo di essere pratici e uomini di buon senso. Non ricordo questo, lei invece ricorda una cosa diversa. Ho rispetto di quello che sta dicendo, però non insista nel chiedere una cosa che mi sa essere una pura perdita di tempo. Di fronte a questa insistenza dovrei chiedere all'aula se è d'accordo di dare per letta la relazione che lei...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lei deve lasciarmi presiedere, in seguito faccia tutte le rimostranze che vuole.

(Interruzione)

TAVERNA: Non è possibile, signor Presidente, l'ho richiamata sul regolamento, la relazione deve essere letta e noi pretendiamo che sia letta e non accettiamo un voto dell'aula su una formalità che è espressamente prevista dal regolamento. Se nessuno si oppone si può dare per letta la relazione, poiché ci opponiamo, la relazione deve essere letta.

PRESIDENTE: Non voglio insistere... Non è mai stato fatto, cons. Taverna.

BOLDRINI: Le posso assicurare, signor Presidente, che un bilancio è fatto di cifre e di parole, non esiste un bilancio di sole cifre, le parole sono nella relazione, se uno non legge la relazione le cifre non dicono nulla, quindi se vogliamo parlare di un bilancio, bisogna parlare di un bilancio nel quale si esaminano le cifre e le parole, perché le parole spiegano le cifre, quindi mi associo alla richiesta del collega Taverna, anche se non ho fatto parte di precedenti legislature, perché altrimenti non esiste il bilancio senza relazione.

PRESIDENTE: Non insisto più di tanto, perché quando incominciamo a fare certi discorsi di principio è finita, in ogni modo questo non è mai stato fatto, mi creda, collega Taverna. Se però lo chiede con il cons. Boldrini, non posso che prendere atto di questa richiesta.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Abg. Taverna, ich bin seit 1948 im Regionalrat - das sind jetzt 46 Jahre - und ich muß in diesem Fall sagen, es stimmt was der Präsident des Regionalrates sagt. Ich kann mich nicht erinnern, daß der sogenannte technischer Bericht oder wie man ihn benennen will, verlesen worden sei, nachdem ein politischer Bericht von seiten des Präsidenten des Regionalausschusses gemacht worden ist. Ich kann mich nicht erinnern. Ich muß also in diesem Fall dem Präsidenten des Regionalrates recht geben.

(Cons. Taverna, è dal 1948, ovvero da 46 anni, che faccio parte del Consiglio regionale e debbo dire che per quanto concerne l'obiezione sollevata convengo con quanto affermato dal Presidente del Consiglio. A quanto mi è dato ricordare non si è mai verificato che sia stata data lettura della cosiddetta relazione tecnica, o come la si voglia definire, dopo che il Presidente della Giunta regionale aveva letto la relazione politica. Pertanto ribadisco che non ricordo sia stata mai data

lettura della relazione e condivido con quanto affermato dal Presidente del Consiglio regionale.)

PRESIDENTE: Collega Taverna, non posso non raccogliere la sua richiesta, pertanto io le chiedo di ritirarla come atto di buon senso e di fiducia nei confronti del Presidente, perché corriamo il rischio di consumare la serata a leggere, anche se dò ragione al cons. Boldrini che un documento contabile è sempre accompagnato da una relazione, questo lo sappiamo, perché siamo tutti dei buoni lettori di bilancio. Le dò ragione perché non posso non applicare il regolamento, però vorrei che anche lei capisse il perché ho insistito nel non fare leggere la relazione al Presidente della Giunta, comunque l'ultima parola è a lei, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, molto probabilmente lei è smemorato e mi dispiace contraddire il 'lungo-presente' cons. Benedikter, ma il problema sta in questi termini, non mi interessa se il Presidente della Giunta regionale sia stato invitato a leggere le dichiarazioni politiche in relazione alla presentazione del bilancio. 'Dichiarazione del Presidente della Giunta regionale in occasione della discussione del bilancio di previsione', a me questo non importa e le spiego il perché, signor Presidente del Consiglio. Perché da un punto di vista formale e sostanziale la procedura per quanto riguarda la discussione delle leggi, e quindi questo vale anche per le leggi di bilancio, deve essere fatta in questi termini. Il proponente il disegno di legge si alza e legge la relazione accompagnatoria il disegno di legge, successivamente prende la parola il Presidente della Commissione o gli eventuali presentatori di relazioni di minoranza, dopo di che il signor Presidente della Giunta, nel caso in specie del bilancio, avrebbe potuto leggere la relazione in occasione della discussione del bilancio. Questa è la procedura corretta. A me non importa se questa mattina vi è stato un accavallamento o una situazione per la quale si è saltata una fase necessaria per l'iter legislativo e per la discussione, chiedo che questa fase non possa essere in alcun modo saltata, perché si farebbe una violazione del regolamento e chiedo che il disegno di legge sia trattato alla stregua di tutti gli altri disegni di legge che sono stati presentati dal 1948 a questa parte; nulla di più e nulla di meno e, pertanto, ho già ripetutamente avuto occasione in questi 10 minuti di prendere la parola per chiedere questo, perché questo risponde ad una espressa previsione regolamentare sulla quale noi del MSI non abbiamo mai in alcun modo ritenuto di dover saltare, perché la riteniamo parte fondamentale dell'iter procedurale da un punto di vista tecnico e sostanziale in relazione ad un qualsivoglia disegno di legge, compreso il disegno di legge del bilancio.

PRESIDENTE: Non intendo stare qui ad aprire un dialogo con lei, le posso garantire che non è mai stata data lettura della relazione tecnica, è sempre stata data la parola per la relazione programmatica politica. Lei sta confondendo l'iter delle altre leggi, ma sulle relazioni al bilancio di previsione non è mai stata usata la procedura che lei ha chiesto oggi, lei non può rimproverare il Presidente di non avere memoria storica o di non avere memoria...

(Interruzione)

TAVERNA: Facciamo una sospensione di 5 minuti e consultiamo i resoconti stenografici della scorsa legislatura e appuriamo come ci siamo comportati, nel caso che lei avesse ragione sono pronto a ritirare la mia pregiudiziale.

PRESIDENTE: Lei sa che le ho sempre riconosciuto di essere un ottimo conoscitore del regolamento del Consiglio, però oggi lei si sta sbagliando. Comunque se i colleghi Taverna e Boldrini...

Ricordo che avevamo preso un impegno, se gli impegni fra gentiluomini nella Conferenza dei capigruppo di tener conto che le giornate a disposizione sono quelle che sono ed ho accettato forse troppo in fretta la proposta di qualcuno di chiudere i lavori alle ore 18.00, avessi saputo questo avrei mantenuto la seduta notturna.

Sull'ordine dei lavori la parola alla cons. Mayr.

MAYR CHR.: Sehr geehrter Herr Präsident!

Wir haben bei der ersten Fraktionssprechersitzung ausgemacht, daß wir versuchen wollen, unser möglichstes zu geben und daß wir in dieser Sitzungsperiode den Haushalt abschließen wollen. Ich habe eben gehört, daß für heute keine Nachtsitzung angesetzt worden ist, obwohl das gestern angekündigt worden ist. Wie wollen wir heute den Haushalt beenden, wenn wir uns jetzt eine Stunde lang, zwei Stunden lang einen Bericht, der über 100 Seiten ist, anhören... Der Wille der Mehrheit war, daß wir den Haushalt in dieser Sitzungsperiode auch abschließen. ...weil niemand einen Willen hat zu arbeiten. Das ist die ganze Sache. Entweder haben wir den Willen zu arbeiten oder wir sind nur hier zu sitzen und zu warten bis alles ganz demokratisch über die Bühne geht. Also wir sind nicht gewillt, hier stundenlang der Verlesung eines Berichtes zuzuhören. Gut, dann bleiben wir hier, machen wir Nachtsitzung. Der Südtiroler Volkspartei ist es ganz gleich, wir haben uns alle darauf eingestellt, daß wir heute Nachtsitzung machen.

Also die Südtiroler Volkspartei ist dagegen, daß wir diesen Bericht zwei Stunden lang anhören.

(Illustre signor Presidente!

In conferenza dei capigruppo avevamo convenuto di fare tutto il possibile affinché potesse andare in porto in questa tornata di sedute l'esame sul bilancio. Poc'anzi ho appreso che per oggi non è stata prevista la seduta notturna, anche se ciò era stato annunciato nel corso della precedente seduta. Mi chiedo quindi come si possa terminare oggi l'esame del bilancio se perdiamo un'ora o due per dare lettura di una relazione lunga più di 100 pagine... La volontà espressa dalla maggioranza era quella di terminare il dibattito sul bilancio in questa tornata di sedute. ...perché non c'è la disponibilità a lavorare. E' questo il vero problema. Mi chiedo quindi se questo consesso vuole veramente attivarsi o se vogliamo piuttosto attendere

che i lavori procedano da soli. Annuncio sin d'ora che non siamo disposti a perdere del tempo per ascoltare la lettura della relazione. Noi siamo anche disposti e pronti a fare la seduta notturna.

Ribadisco nuovamente che la Südtiroler Volkspartei è contraria affinché si dia lettura della relazione.)

PRESIDENTE: E' chiaro che devo ascoltare tutti e non soltanto il collega Taverna. Ho i resoconti delle ultime sedute ed è chiaro che il Presidente ha ragione. Avrei dovuto riconoscerle totalmente la ragione se all'inizio, quando avevo comunicato all'aula che avremmo trattato il disegno di legge n. 24, prima ancora di dare la parola al Presidente per la relazione politica programmatica lei poteva interrompermi e chiedere che il Presidente leggesse prima la relazione tecnica e poi eventualmente la relazione programmatica.

TAVERNA: Signor Presidente, se lei mi dice che la procedura era quella che io ho rivendicato, sono disposto a recedere dalla mia richiesta, però voglio avere soddisfazione, perché non permetto a nessuno di mettere in discussione la mia conoscenza del regolamento e delle procedure.

PRESIDENTE: Va bene, ma lei sta dicendo delle cose non vere, collega Taverna, perché ho qui i resoconti degli ultimi anni e non è vero quello che lei sta dicendo, è inutile che lei insista su una cosa non vera e che rimproveri il Presidente di non avere memoria, le ho sempre dato ragione quando ha ragione, non posso darle ragione quando la ragione non ce l'ha, però mi mette in difficoltà, perché il regolamento prevede anche questo, ma l'interpretazione del regolamento tiene conto anche di quello che si è fatto in questi 45 anni. E' prassi consolidata.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Entschuldigung. Gerade wir von der Opposition - ich bin seit fünf Jahren bei der Opposition - berufen uns wieder auf die sogenannte Praxis und die Praxis ist diejenige, die Sie eben jetzt vertreten haben, daß dieser sogenannte technischer Bericht nicht verlesen wird, weil eben ein eigener politischer Bericht oder eine politische Stellungnahme des Präsidenten des Regionalausschusses vorgetragen worden ist. Wenn die nicht wäre, dann müßte man schon den Bericht verlesen, aber so hat er einen Bericht eben gemacht. Die Praxis lautet so und wir haben uns immer wieder auf die Praxis berufen und sie wird bestätigt durch die Protokolle, die Sie jetzt vor sich haben.

(Noi dell'opposizione - ed io faccio parte della stessa da 5 anni - ci rifacciamo alla cosiddetta prassi. Nella fattispecie la prassi consolidata consiste nel fare a meno di leggere la relazione tecnica in quanto il Presidente della Giunta ha già fatto delle valutazioni di carattere politico. Se egli non avesse presentato tale relazione, si sarebbe dovuta dare lettura della relazione tecnica, ma egli ha per l'appunto dato

lettura di una relazione politica. Questa è la prassi instauratasi e noi abbiamo da sempre fatto riferimento alla stessa.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Signor Presidente, mi scusi, sto cercando di trovare una soluzione, perché mi sembra assurdo che adesso che abbiamo detto che abbiamo poco tempo continuiamo a parlare e perdiamo ancora tempo per delle inezie! Ci stiamo rendendo ridicoli.

Vorrei riassumere così: il cons. Taverna dice che vuole che la relazione sia letta sulla base del regolamento ed ha ragione, il regolamento lo prevede; la prassi parlamentare ha fatto sì che non sia quasi mai stato letto, mi pare che il cons. Taverna le abbia lasciato una via di uscita, signor Presidente, ed abbia chiesto di riconoscere che ha diritto di chiedere questa cosa, per favore, signor Presidente, dica a Taverna che ha ragione secondo il diritto, ma che lo prega di recedere dalla sua richiesta di leggerlo, così non viene letta la relazione e possiamo andare avanti con il dibattito, mi sembra che così siamo tutti contenti, Taverna per il principio e noi perché possiamo lavorare e non perdere tempo a sentire una cosa inutile.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Magnabosco.

MAGNABOSCO: Mi ha preceduto la collega Zendron, auspicherei che non si leggesse questa relazione, perché spesso si danno per letti molti documenti per non perdere tempo, però il regolamento è quello che è, se il cons. Taverna insiste - spero che non insista - temo che si debba cedere a questa insistenza, perché la prassi non può prevalere sulla norma scritta ben precisa, se tutti sono...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Guardi che la norma non è scritta e non è chiara, la norma la interpreta il Presidente, in questo momento il regolamento non dà ragione al collega Taverna, altrimenti non avrei esitato un attimo, c'è una norma consolidata nel tempo, una prassi, è questo che vorrei far capire al cons. Taverna, non è mai successo quello che chiede. Mi scusi se l'ho interrotta, cons. Magnabosco.

MAGNABOSCO: Certo, signor Presidente. Quella che volevo auspicare è una soluzione come aveva abbozzato la cons. Zendron, che lei non dicesse, almeno ho capito così, che essendo stata letta la relazione politica, si dà per scontato che non si debba leggere quella tecnica, personalmente non comprendo bene la logica di questa affermazione, bello sarebbe se si potesse arrivare ad una soluzione come ha già anticipato la collega Zendron, stabilire se c'è il diritto di pretendere la lettura della relazione tecnica e se questo diritto c'è pregare - credo sia una preghiera di tutto il Consiglio - di evitare di tenerci qui a sentire una relazione che è scontata, perché l'abbiamo sotto gli occhi e possiamo leggerla e personalmente capisco di più quando

leggo che quando sento leggere, anche quando ha fatto la relazione politica ho potuto seguirla meglio leggendola, mentre il Presidente continuava la lettura me la sono letta dall'inizio, perché mi trovo più a mio agio. Se si potesse arrivare a questa soluzione, la preferirei di gran lunga e credo tutto il Consiglio, però se a termini di regolamento il Presidente è di avviso diverso, spetta la lettura, dobbiamo rassegnarci.

PRESIDENTE: Il messaggio l'ho mandato, ringrazio la collega Zendron, forse non era in aula, avevo pregato il cons. Taverna, pur dandogli ragione, di ritirare questa richiesta. Il regolamento non è chiaro, questa mattina emerge che urge la modifica al regolamento del Consiglio, è importante chiarire. Gli uffici hanno fatto alcune verifiche - lei si deve fidare anche del Presidente, collega Taverna - dopo la lettura della relazione politica programmatica del Presidente della Giunta si è data la parola al Presidente della Commissione per la sua relazione e si è aperto il dibattito; questo è sempre stato fatto in tutti questi anni e ringrazio il cons. Benedikter di aver dato ragione come testimone al Presidente, però siccome il regolamento non prevede che prima della relazione politica del Presidente venga data lettura della relazione tecnica, anche se so che un documento contabile - ha ragione Boldrini - deve avere la relazione, ma è una cosa scontata, perché il bilancio l'avete da 15 giorni ed avete avuto modo di approfondire, di leggere e di capire, è proprio una pura perdita di tempo, siccome non intendo fare delle forzature e lei lo sa, le ho sempre dato ragione quando lei è intervenuto sul regolamento, perché lei è un attento lettore del regolamento e qualche volta pubblicamente qui dentro ho detto che il cons. Taverna ha ragione, perché quando un consigliere ha ragione devo tutelare l'interesse dell'intero Consiglio, la pregherei di fare sua la mia richiesta, che è quella dei cons. Zendron, Magnabosco e di tutti, pur dandole ragione, di dare per letta questa relazione, perché così possiamo andare avanti con i lavori. Allora, collega Taverna, come Presidente le chiedo, e mi dia la possibilità di verificare assieme, qui non c'è una sfida tra me e lei, perché so che lei è un gentiluomo.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Allora lei non insista. Mi pare che non ci sia una forma di ostruzionismo, diamo la parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Intervengo ancora una volta per chiarezza. Mi sono reso disponibile a considerare letta la relazione accompagnatoria al bilancio, ciò nonostante ribadisco ancora una volta che la norma regolamentare impone al presentatore del disegno di legge di leggere la relazione accompagnatoria al disegno di legge, a meno che questa relazione non sia data per letta con volontà unanime dell'Assemblea, a queste condizioni recedo, come ho dichiarato prima, dalla richiesta di lettura della relazione, ritenendo che questa relazione sia data per letta.

PRESIDENTE: Collega Taverna, la ringrazio, anche se alcune accuse che muove al Presidente le posso capire, perché qui in aula qualche volta si parla e si spara anche senza credere in quello che si dice, ma comunque mi impegno a fare questo, collega Taverna: nella prossima Conferenza dei capigruppo approfondiremo meglio per cercare che la prossima volta non succeda quello che è successo oggi e se dobbiamo mettere in chiaro nel regolamento che prima della relazione politica dovrà essere fatta la relazione tecnica, non mi opporrò.

La parola al Presidente Giordani per la lettura della relazione della Commissione.

GIORDANI:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa nella seduta del 3 novembre 1994 ha esaminato il disegno di legge n. 24, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1995.

I vari commissari hanno giudicato in linea generale la stesura del bilancio di previsione, nonché la concisa, ma dettagliata, illustrazione del documento contabile svolta dal Presidente della Giunta regionale, estremamente chiare e complete. Il rappresentante dell'esecutivo dopo una breve esposizione dei dati contabili e aver posto in luce che nel quadro dei provvedimenti adottati dal Governo per il contenimento della spesa pubblica, l'assegnazione per la gestione del servizio delegato in materia catastale è ridotta ad un importo pressoché simbolico di lire 6.000 milioni a fronte di una previsione di spesa di oltre 23.000 milioni di lire, ha evidenziato che della complessiva spesa di 373.003 milioni prevista per l'anno 1995, 23.280 milioni rappresentano la quota destinata al servizio catastale e ulteriori 7.810 milioni rappresentano il fabbisogno per la gestione degli uffici del giudice di pace, mentre il restante importo di lire 341.913 milioni costituisce l'insieme delle risorse con le quali la Regione dovrà provvedere alla copertura del fabbisogno per l'esercizio 1995.

Il Presidente della Giunta regionale ha fatto rilevare come sia stata introdotta un'innovazione rispetto agli esercizi precedenti, consistente nel riferire la previsione di spesa a progetti rispondenti a criteri di omogeneità e tali da rendere evidente in quali direzioni, anche sul piano dell'iniziativa legislativa, la Giunta regionale intende muoversi per dare concretezza alle linee politiche illustrate al Consiglio regionale all'atto dell'insediamento del nuovo esecutivo.

Il cons. Benedikter ha rilevato che, sebbene l'Iva all'importazione sia stata abolita dal 1° gennaio 1993, nel documento contabile si individua a tale voce ancora un'entrata, pur non trovando più alcun cespite che possa garantire l'importo ivi indicato. Ha rilevato inoltre che la spesa di 900 milioni a favore dell'ANCI e dell'UNCEM risulta a suo avviso ingiustificata, essendo i comuni del Trentino-Alto Adige sufficientemente

garantiti dalle rispettive leggi provinciali, mentre in merito al progetto dell'Euregio alpina è stato da lui ritenuto un vero imbroglio politico, poiché gli accordi Maastricht non permetteranno la creazione di una Regione che superi i confini di Stato.

Sulla annunciata volontà di voler dare attuazione concreta alle competenze che la Regione vanta in materia previdenziale, il cons. Benedikter ha criticato il momento politico scelto che renderà più difficile l'iter del relativo disegno di legge, mentre nella scorsa legislatura, in un momento politico più favorevole, la Giunta regionale ha voluto ignorare il disegno di legge da lui presentato a tal proposito.

Il cons. Bolzonello ha espresso una critica al progetto di bilancio e si è detto innanzitutto contrario che la Regione partecipi al progetto dell'Euregio alpina, con la quale si tende verso una direzione non condivisa dalla sua forza politica, rimanendo a suo avviso lo scopo finale di tali tendenze la costituzione della Regione del Tirolo storico.

In merito all'Accordino egli ha sottolineato quanto sia necessario un aggiornamento, per evitare che l'entrata dell'Austria nella U.E. lo renda privo di significato. Si è detto inoltre contrario alla tutela esasperata delle minoranze, non vedendovi più una tale necessità dato l'evolversi delle varie situazioni.

Il cons. Bolzonello ha espresso infine contrarietà all'aumento del capitale dell'ente fiera, non trovandovi riscontro di vantaggi concreti da questo investimento a favore della Regione.

Il cons. Peterlini invece si è soffermato sul significato politico dell'Euregio alpina, che trae origine innanzitutto da una costante collaborazione tra il Nord- e Sudtirolo in vari settori ed ora si ritiene che anche la Regione vi possa partecipare ad un progetto nell'ambito del quale si intende creare un ampio tavolo di discussione per sviluppare una futura prospettiva europea, tanto è vero che vi sono non poche pressioni nell'ambito della sua forza politica per far partecipare anche il Trentino a questa ampia discussione, che comprende vari settori da quelli economici a quelli culturali. Si è detto inoltre favorevole all'assunzione da parte della Regione dell'intero settore previdenziale, avendo la popolazione dimostrato una sensibilità per la problematica pensionistica ed ha inoltre evidenziato la necessità di aggiornare la normativa regionale a favore della famiglia.

Il cons. Delladio, nel riprendere un argomento sfiorato pure dal cons. Bolzonello, ha invitato la Giunta regionale a voler prevedere nel bilancio aiuti a favore dei lavoratori che hanno perso o perderanno il proprio posto di lavoro in seguito all'entrata dell'Austria nella unione europea, mentre per quanto riguarda il progetto Euregio, ha ritenuto che questo necessiti di una migliore definizione politica.

Dopo tali osservazioni, la Commissione ha esaminato l'articolato del disegno di legge, approvandolo, senza ulteriore discussione, nel suo complesso a maggioranza con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 3 astensioni. Si rimette pertanto il bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1995 all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Come d'accordo, la parola al cons. Benedetti per la lettura dell'ordine del giorno al bilancio.

BENEDETTI: Abbiamo trasformato questa mozione in ordine del giorno al disegno di legge n. 24, bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1995 e Bilancio triennale 1995/1997:

'Le recenti dichiarazioni del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano relative ad una sua richiesta espressa al Ministro Dini di soppressione della Regione Trentino-Alto Adige si inseriscono in un contesto di ripetuti attacchi all'Istituto Regione che devono essere fermamente respinti, tanto più se provengono da gruppi o persone che rivestono importanti ruoli istituzionali.

Nel contempo, il progetto di Euroregione - che costituisce uno dei punti qualificanti del programma di Giunta - sta proseguendo tra molte contraddizioni, mentre crescono i segnali volti ad emarginare la componente trentina.

Pochi giorni or sono, in una riunione ufficiale tra rappresentanti del Consiglio provinciale di Bolzano e della Dieta del Tirolo, il Vicepresidente della Regione Franz Pahl ha affermato che il coinvolgimento dei trentini nel progetto di Euroregione è necessario di fronte al governo di Roma ma che nei luoghi decisionali dovranno esserci soltanto l'Alto Adige e il Tirolo.

A fronte di queste gravissime dichiarazioni non c'è alcun intervento pubblico da parte del Presidente della Giunta regionale che pure avrebbe dovuto richiamare il Vicepresidente ad un atteggiamento più consono all'importante carica istituzionale che ricopre.

Ciò premesso, il Consiglio regionale

ribadisce il ruolo indispensabile dell'Istituto Regione, sancito dalla Costituzione, garanzia per un'equilibrata convivenza fra i gruppi linguistici, luogo naturale per un'intesa tra le due Province e per consolidare i secolari rapporti tra le due popolazioni, nonché base indispensabile per più intense collaborazioni transfrontaliere;

impegna il Presidente del Consiglio regionale e il Presidente della Giunta regionale ad adottare in tutte le sedi di loro competenza le iniziative conseguenti sconfessando ogni dichiarazione da parte di rappresentanti istituzionali che vada nella direzione opposta rispetto alla riaffermata difesa del ruolo dell'istituto Regione;

impegna il Presidente del Consiglio regionale a promuovere una Commissione consiliare per l'elaborazione del progetto di riforme istituzionali mirante alla costituzione dell'Euroregione;

impegna altresì il Presidente della Giunta regionale:

- a chiarire la posizione della Giunta relativamente ai contenuti del progetto di Euroregione e al ruolo, nella definizione di questo progetto, rivestito dai rappresentanti delle Province di Trento e Bolzano e della Dieta del Tirolo;
- a riferire sulle questioni oggetto della presente mozione al Consiglio regionale entro un mese.'

Signor Presidente, ho dato lettura di questa mozione, se lei è d'accordo potrei illustrarla, così poi apriamo la discussione.

PRESIDENTE: Siamo in discussione generale, la parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Nell'apprestarci ad affrontare il bilancio di previsione della regione, sento fermamente di esprimere anche a nome dei firmatari di questo ordine del giorno, l'amarezza nel constatare in me una certa demoralizzazione, mista ad un rancore e ad una preoccupazione, per quanto accade nella nostra regione.

Credo che il presente periodo si possa anche definire storico, perché denso di avvenimenti, di rapide trasformazioni e di cadute verticali sia di valori che di ideologie, ma anche perché fatto di grande speranze di libertà, di pace e di costruzione politico-istituzionale nuova nella società, intesa nel senso più ampio del termine.

Ebbene, proprio questo periodo si caratterizza purtroppo per la presenza di forze e di direttrici a mio avviso nettamente divergenti. Con la prima direttrice si esprime, a mio parere, il bisogno dopo tanti lutti, tanto sangue e tanti ritardi, di portare l'organizzazione politica ed istituzionale della società a livelli di aggiornamento accettabile in riferimento allo sviluppo economico, che ha reso interdipendenti sicuramente le regioni e gli stati. La stessa direttrice si sforza a far comprendere che solo dentro una cultura universale si possono valorizzare legittimamente e senza scontri culture locali e che solo un assetto federalista può dare risposte atte a realizzare la migliore amministrazione possibile e si è cosciente che tutta l'Europa è oggi davanti ad un'alternativa netta tra convivenza e scontro.

La seconda direttrice invece, cadute le ideologie che facevano da collante, porta verso un insieme di spinte centrifughe, a rivendicazioni indipendentiste di nazionalismi, di micronazionalismi e di separatismi che, a mio avviso, scuotono tutta l'Europa sia all'est che all'ovest. Con la costruzione federalista all'interno degli stessi stati ed in Europa si impone con coerenza in contrasto con il risorgere della 'maledizione' - dico io - nazionalista e micronazionalista. Se le forze politiche e gli uomini più responsabili che ne fanno parte non prendono coscienza ed i loro sforzi non si dirigono con priorità assoluta a far compiere il salto di qualità a tale processo istituzionale e culturale, ancora una volta avranno fallito, facendo ripiombare la società nelle più vecchie e disastrose tendenze. Se solo pensiamo che fino al '45 ci veniva insegnato che la migliore società è quella in cui il potere temporale coincide con un unico gruppo etnico o con un unico partito o con un'unica religione, possiamo comprendere quali sono tutt'ora le conseguenze culturali indotte sul pensiero delle persone e sull'organizzazione politica delle stesse, cioè i partiti, fortunatamente

l'integrazione politica europea in atto, anche se troppo lentamente a mio avviso, talvolta subdolamente contrastata, sta dimostrando che non è vero che una comunità politica debba necessariamente coincidere con una nazione e quindi con un unico gruppo etnico.

Ho fatto tutta questa premessa, perché ciò che succede qui da noi non è affatto fuori dal quadro sopra descritto e quindi al di là di una pur doverosa difesa dell'istituto regionale del Trentino-Alto Adige Südtirol, sulla base dello statuto e di considerazioni giuridiche, credo debbano prevalere considerazioni culturali ed economiche che facciano capo ad una realtà attuale e ad un futuro prossimo in cui non si possono ripetere tanti errori storici legati ad un pensiero limitato, provincialista e senza panoramiche complete. Fra di noi sicuramente ci sono uomini e donne trentini e tirolesi che assecondano l'una o l'altra di quelle due direttrici cui ho precedentemente accennato, invece sono alla ricerca di poter operare fianco a fianco con tutti coloro che all'interno delle loro formazioni od associazioni facciano riferimento alla prima direttrice, quella cioè che parte da una cultura universale per introdurre nella stessa problematiche locali, in una visione autenticamente federalista.

E' evidente che sul piano locale una euroregione fatta semplicemente per unificare i confini regionali con un solo gruppo etnico non ha nulla a che fare né con le altre 16 euroregioni transfrontaliere già esistenti in Europa e realizzate secondo la convenzione di Madrid del 1980, né con uno spirito di convivenza o di convenienza economica, è soltanto un riaffiorare, a mio avviso, della tradizione micronazionalista, che pervicacemente non vuole assolutamente morire.

Ci sono errori di comportamento, sia nella parte trentina che nella parte tirolese, ci sono dimenticanze su tutta una convivenza storica che si perde nella notte dei tempi, ci sono assurdità come quelle della perdita del patrimonio linguistico tedesco, che i trentini si sono masochisticamente fatti togliere e che probabilmente renderà più difficile la scalata economica dei nostri giovani in un mondo di piena evoluzione; ci sono delle involutive tendenze da parte tirolese di ricadere nella cultura ante '45, e cioè di costruire semplicemente confini arcaici, coincidenti con un unico gruppo etnico e quindi per il quale sono assolutamente contrario.

Dobbiamo operare all'interno di queste istituzioni con persone, penso che persone ci siano anche nel gruppo tirolese, nemici di una società moderna, facendo una trasposizione fisica di queste persone, trasportate in Bosnia a mio avviso siederebbero più vicino all'estremista Karadzic e non certamente a fianco di chi difende una società multietnica come quella di Sarajevo, ma nel gruppo tirolese voglio pensare ci sono anche persone aperte e di notevole valore, che combattono tenacemente certe tesi.

Mi rifiuto, per esempio, di pensare ad un Pahl micronazionalista, mi rifiuto di pensare che ciò che ha detto, se lo ha detto, faccia parte del suo pensiero personale, voglio pensare che egli sia cosciente e che per creare una euroregione non è affatto opportuno mettere in discussione le diverse carte costituzionali, né tanto meno creare un nuovo stato, voglio pensare che Pahl pensi ad una regione europea come ad una vera collaborazione transfrontaliera fra gruppi etnici diversi, voglio sperare anche che sia convinto che il permanere di trentini e di tirolesi assieme porta ad una salutare

flessibilità intellettuale che va oltre i confini mentali ristretti ed induce ad allargare i nostri orizzonti.

Perché quindi, dico io, non unire i nostri sforzi nel considerare questa opzione politica, culturale ed economica? Mi auguro che una più approfondita trattazione dell'argomento possa farsi nell'immediato futuro, in quell'occasione il sottoscritto, come rappresentante di Alleanza Democratica, ha proposte da fare che ritiene più adeguate ad un mondo in continua trasformazione.

Apprestiamoci quindi a valutare il bilancio di previsione, tenendo conto del fatto che l'istituto regionale ha ancora un suo pregnante ruolo da esercitare nel contesto delle discussioni che determinano il nostro futuro. Grazie.

PRESIDENTE: Chiarisco all'aula che la discussione è abbinata al bilancio e all'ordine del giorno presentato da Benedetti ed altri colleghi.

La parola al cons. Magnabosco.

MAGNABOSCO: Mi riferisco sia all'ordine del giorno appena illustrato che alla relazione letta dal Presidente della Giunta regionale e, come del resto è mio costume, non ho voglia di parlare a lungo, voglio puntualizzare qualcosa, e mi riferisco ai cenni, anzi, qualche cosa più di cenni, fatti dal Presidente della Giunta e da chi ha illustrato l'ordine del giorno, all'euregio.

Già ebbi da definire l'euregio come ipotesi politica un sogno, piuttosto che un qualche cosa di concreto, vedo nella relazione del Presidente della Giunta un notevole ridimensionamento rispetto ad idee che qualcuno poteva avere e di ciò mi compiaccio, però mi permetto di fare qualche osservazione. Si parla di collaborazione transfrontaliera eccetera, faccio presente che questo può avere un valore in quanto legato a due diverse culture, cioè a scambi culturali, direi che scambi culturali in particolare per gli altoatesini di lingua tedesca con l'area tedesca, non solo con il Tirolo del nord, sono vitali, perché l'area in cui può svilupparsi una cultura necessariamente deve essere abbastanza vasta, perché la cultura sia un qualche cosa che permea, che comprende il complesso di una collettività e che sul piano culturale la possa soddisfare.

Ho sempre pensato che una vera tragedia degli altoatesini di lingua tedesca stia nel fatto di essere culturalmente e necessariamente poveri, ancora di gran lunga più povera è la collettività italiana della provincia di Bolzano, ovviamente, estremamente poveri, se non avessero la possibilità di seri contatti culturali con la cultura in genere dell'area tedesca sarebbero ridotti ad una specie di conigliera, chiedo scusa, non voglio essere offensivo, dico che ancora peggio è per la collettività italiana, di cui mi sento fortemente parte nell'area di Bolzano, non voglio toccare suscettibilità quando affermo questo, per quanto riguarda i trentini, anche se rispetto alla collettività italiana bolzanina sono in una situazione migliore, hanno partorito anche qualche genio come collettività, pensiamo a Rosmini, ma anche l'area di sviluppo dal punto di vista culturale è ristretta e se parliamo di collaborazione che vada al di là dei limiti della regione troverei molto più valido per i trentini avere rapporti culturali seri e continui e partecipare a dibattiti che si tengono a Verona, Padova e Venezia, dove l'apporto per una

crescita culturale di questa collettività certamente è infinitamente maggiore di quello che può essere l'apporto difficile e che potrebbe alla fine essere abbastanza sterile con l'assetto culturale, con lo sviluppo e con le idee del Tirolo del nord; quindi se dico che è assolutamente necessario per la collettività di lingua tedesca di avere un ampio spazio culturale e di poter recepire non dal Tirolo del Nord, ma da tutta la cultura mitteleuropea dell'area tedesca, che va addirittura ben oltre l'Austria, sono convinto anche oltre l'attuale confine della Germania, dico che per i trentini, se non vogliono ridursi a niente sul piano culturale dovrebbero avere degli esponenti che cercano agganci, dibattiti e contatti con tutta l'area italiana, in particolare con quella più vicina, perché è naturale, come per gli altoatesini di lingua tedesca è abbastanza naturale avere un rapporto con chi è più vicino e con il Tirolo del Nord, qui con tutto il Veneto. Per questo direi dal punto di vista culturale, non ci piove, si parla di specificità, sento spesso questa parola, ma scherziamo? Ho un vecchio libro a casa, uno dei tanti ereditati, dove veniva concesso dall'imperatore d'Austria, mi pare di ricordare addirittura nel 1803, - l'Austria era lungimirante, ma necessariamente si può spiegare anche perché e non mi dilungo qui a spiegarlo per non fare perdere tempo - veniva riconosciuto dall'imperatore ai trentini, che sono di altra lingua, di altra cultura eccetera. Nel 1803 con un suo editto dava a chi esercitava la professione forense ed ai cittadini tutti la legislazione procedurale in lingua italiana.

Quindi è chiaro che anche al tempo dell'impero austro-ungarico i trentini erano riconosciuti cittadini di un'altra area, questo non vuol dire non cercare confronti culturali, è un piacere confrontarsi, quanto più il pensiero che matura in una cultura diversa è diverso, tanto maggiore è il piacere intellettuale di un confronto di idee, ma le idee maturano nel proprio alveo e per i trentini non è certamente nell'alveo del Tirolo, mentre questo vale per gli altoatesini, ma - ho già detto - non del Tirolo in se stesso, come sarebbe già insufficiente, nonostante la grandissima tradizione culturale del Veneto, pensiamo alla gloria dal punto di vista della cultura dell'università di Padova, una delle più antiche del mondo, al pensiero che è maturato e che ferve, al pensiero politico della repubblica di Venezia, alla grandissima cultura anche della vicina Verona, è lì che dobbiamo attingere per confrontarci e dico che dobbiamo, perché questo vale anche per gli altoatesini di lingua italiana, perché a quella cultura devono attingere, altrimenti, se ho detto che quelli di lingua tedesca se non hanno questa possibilità di aggancio con l'altra cultura si riducono ad una specie di conigliera, il gruppo di lingua italiana è un terzo destinato a spegnersi, anche perché di numero si va continuamente riducendo, spero che ci sia una maturazione culturale che non può avvenire rinchiudendosi in un'area ristretta.

Quindi lo sforzo fatto dal Presidente della Giunta regionale di ridimensionare questa idea dell'euregio, colgo nell'ordine del giorno appena illustrato la preoccupazione per i trentini di essere abbandonati alla loro sorte, vedo più che altro un pericolo in un altro senso, che abbandonati alla loro sorte si costituisce una regione autonoma dell'Alto Adige con una necessaria revisione dello statuto di autonomia che tuteli un po' meglio la collettività di lingua italiana, perché ora vediamo che quando si assegnano alla minoranza, che magari è maggioranza, del gruppo italiano che non

collabora con la Giunta dei posti vengono tranquillamente assegnati a chi è più favorevole alla Giunta piuttosto che agli altri, ed anche questa è una distorsione, perché viene a mancare il rispetto verso la minoranza; si parla tanto di rispetto delle minoranze, ma lì c'è una minoranza che nell'ambito della provincia è certamente quella italiana e qui dovrei fare un appunto agli esponenti maggiori che governano la nostra provincia, anche se sul piano strettamente personale ci può essere un approccio anche affabile, però quando si arriva al dunque vedo voti che distorcono la reale volontà espressa dall'elettorato italiano per gli spazi che sono concessi al gruppo che è minoritario in provincia.

Dicevo che nell'ordine del giorno vedo questa preoccupazione, capiscono che la regione è arrivata alla frutta, ma qui sui banchi chi siede? Chi ha collaborato per ridurre la regione ad una larva dal punto di vista del potere? Per poco di competenze che si tolgano, tanto vale istituire un'associazione culturale cui diamo 100 miliardi all'anno, sapete che razza di lavoro farebbe? Risparmieremmo un sacco di soldi e da questo punto di vista di associazione culturale sarebbe la più potente d'Italia, da confrontarsi con le più grosse associazioni. Questa è la realtà, la classe politica di lingua italiana - non di lingua tedesca - ha fatto il proprio gioco, e non so se gli altri ci sono cascati più o meno consapevolmente, ritiene che sia utile per sé e rispetto chi persegue, attenendosi all'ambito democratico, un fine anche se non lo condivide, ho sempre rispetto anche per chi ha posizioni diametralmente opposte alla mia, non sento moti dell'animo contro o a favore, se non per i comportamenti del singolo come tale, ma non per quello che esprime, lo ho sempre detto e fa parte del mio costume di vita, del mio profondo modo di essere.

Dico agli estensori 'ribadisce il ruolo indispensabile dell'Istituto regione', sempre meno indispensabile, mi pare che anche le ultime competenze vengono praticamente liquidate, 'impegna il Presidente della Giunta ad adottare iniziative... sconfessando' eccetera, va bene tutto, dico che certamente la classe dirigente trentina, e una buona parte di quella classe siede lì, perché anche gli ultimi arrivati - parlo del PATT - spingevano in questo senso e se criticavano chi prima governava, era perché non era abbastanza propenso a concedere sempre più, demolendo la regione in nome di chissà che cosa, di convivenza, convivenza che secondo me si deve trovare in altro modo, nel supremo assoluto rispetto delle idee che vengono espresse e nell'assoluta convinzione che va favorita ogni ipotesi che consenta uno sviluppo culturale umano necessario per i sudtirolesi, se veramente un domani un allargarsi della loro cultura verso l'area tedesca consentisse un grande sviluppo sotto questo aspetto del pensiero e della cultura europea, sono convinto che sarebbe un gran bene anche per chi, come me, fa parte del gruppo linguistico italiano, si troverebbe di gran lunga a proprio agio vivendo lì, in una dimensione veramente di pensiero che vada al di là di quello che può essere espresso dal punto di vista culturale da una ristretta collettività.

Vorrei terminare facendo una piccola osservazione che si riferisce all'euregio, che qui viene citata. Attenzione, in un incontro con gli esponenti politici dell'Assia che abbiamo avuto a Bolzano è venuto fuori un tema interessante, uno degli esponenti di quella regione ha detto che il governo federale aveva ridotto le competenze

dei Länder, in quanto determinate competenze che avevano, potevano essere in contrasto con il trattato di Maastricht, perché eventualmente con quelle competenze potevano favorire rapporti fra Länder vicini - mi viene in mente l'euregio - nell'ambito dell'Unione europea, mentre invece il trattato prevede che ogni operatore economico, ogni cittadino, ogni possessore di capitali sia messo nelle stesse identiche condizioni, prescindendo dal posto d'Europa in cui era, per cui il bellunese o il veneziano o il perugino deve avere le stesse possibilità di commercio e di trattative a pari condizioni, quando l'Austria fra non molto entrerà nell'Unione europea di quello che può avere un altoatesino di lingua tedesca o italiana non importa. E' chiaro il concetto? Devono sparire i privilegi per piccole trattative locali, tutti sullo stesso piano, ecco perché dicevo che anche 9 miliardi e non 4,5 a favore, dicevo all'assessore, avrei voluto vedere, sia pure con una legge chiara sotto il profilo giuridico per le Camere di commercio, perché le stesse Camere potessero esercitare in modo più valido e avendo competenze delegate maggiori ancora a favore delle imprese locali, perché è l'unico modo fornire loro servizi, informazioni eccetera, perché poi nessuna altra cosa sarà concessa, pena denunce precise, quindi quando si parla di euregio rapporti culturali mi sta bene, anzi auspico che vadano ben oltre il Tirolo le aperture culturali dei sudtirolesi di lingua tedesca, perché sarebbe un bene per tutti, in particolare per la collettività italiana di lassù e per quanto riguarda i trentini ho già raccomandato di guardare molto anche verso sud per quanto riguarda la dimensione culturale, perché lì da una cultura, che è più propria della loro, di gran lunga più vicina, direi che è in simbiosi con loro, tanto è vero che chi, in modo geniale ha dato apporti, li ha dati alla cultura italiana, non certamente a quella tirolese, parlo dei trentini, salvo qualche trascurabile esempio di quarta, ma non di prima classe. Questa è la verità.

Forse non ho parlato mai così tanto come questa volta e non voglio dire altro, perché altri esempi ed altre cose che avrei voglia di dire potrebbero tediare, cosa che non desidero, del resto penso sconsolato che quanto dico probabilmente serve a poco e che si andrà avanti così con il piccolo cabotaggio verso la deriva.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Die nächste Wortmeldung geht an den Abg. Holzmann. Er hat das Wort, bitte sehr.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Holzmann, a cui concedo la parola.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Innanzi tutto vorrei ringraziare i colleghi consiglieri - mi spiace che non ci sia nessuno in aula in questo momento - presentatori di questa mozione poi convertita in ordine del giorno, perché mette in luce due aspetti piuttosto contraddittori della gestione della nostra autonomia, riferendosi ad alcune affermazioni che sono state fatte nei giorni scorsi da esponenti, non di secondo piano,

del SVP, che ha grosse responsabilità di governo in provincia di Bolzano, ma altrettante nell'ambito della regione.

Il Presidente della Giunta provinciale Durnwalder ha espresso, in occasione di un colloquio con il Ministro Dini, l'auspicio che la regione venga sciolta al più presto e che le sue competenze vengano trasferite alle province autonome di Bolzano e di Trento; non si tratta di una posizione nuova, ma comunque di una posizione ribadita e che merita estrema attenzione, che vorrei richiamare anche nell'attuale Presidente della Giunta regionale, non fosse altro per il fatto che il partito che rappresenta è stato il maggiore responsabile dello smantellamento dell'istituto regionale, mi riferisco alla famosa, anzi famigerata per quello che ci riguarda, Giunta Odorizzi, che ha sistematicamente smantellato questo assetto, che era stato creato grazie anche alle intuizioni di Degasperì. Nonostante gli sforzi che lo stato italiano ha fatto in questi anni per consentire alla minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige di potersi governare, di poter avere dotazioni finanziarie sufficienti per governare questa ampia autonomia, debbo dire che sul piano della reciproca comprensione e del reciproco rispetto i passi da fare sono ancora molti e me ne dispiace. Mi riferisco anche alle dichiarazioni ben più gravi del Vicepresidente della Giunta regionale Franz Pahl, ultimo degli eletti nella lista del SVP, sia in questa legislatura come peraltro nella precedente, e che è assunto a questa alta carica, dimostrando con ciò che da parte del SVP l'atteggiamento nei confronti della regione è di un certo tipo, se è vero come è vero, che l'ultimo candidato della sua lista è andato a ricoprire la più alta carica di questo consesso per quanto riguarda il gruppo linguistico tedesco.

Il Vicepresidente ha dichiarato che in un progetto di euroregione del Tirolo i trentini venivano coinvolti inizialmente unicamente per non far capire al governo di Roma che cosa si stava preparando; per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda, riferendomi al gruppo che rappresento, non abbiamo alcuna responsabilità, non abbiamo votato la Giunta regionale, soprattutto non abbiamo votato la componente di lingua tedesca di questa Giunta, ma è evidente che il Presidente Grandi non può ignorare queste prese di posizione sia del Presidente Durnwalder, sia del Vicepresidente della regione Pahl, perché coinvolgono direttamente la sua carica e comunque l'istituzione che in questo momento egli rappresenta e forse sarebbe stato anche opportuno che questa presa di posizione avvenisse anche senza una esplicita sollecitazione da parte di alcuni consiglieri, certo è comunque - penso che il Presidente non si vorrà negare in questa circostanza - che la situazione non è delle più rosee, siamo estremamente preoccupati della piega che stanno prendendo questi avvenimenti.

Nell'accordo di coalizione si parla già, purtroppo, di un progetto di euroregione, la regione europea del Tirolo, progetto che contestiamo sul piano del merito e sul piano dei contenuti, perché si pone totalmente al di fuori rispetto ai modelli europei che spesso a sproposito si prendono ad esempio. Le euroregioni che esistono già in Europa sono una realtà ai confini tra la Germania, l'Olanda e il Belgio, sono enti senza competenze, questo è bene che sia molto chiaro: le euroregioni attualmente esistenti in Europa non hanno nessuna competenza, si limitano unicamente a suggerire provvedimenti al fine di favorire lo scambio transfrontaliero e soprattutto la circolazione

di beni fra paesi confinanti, enti senza competenze che si limitano quindi a suggerire ai rispettivi governi determinate misure; ma quella che si vuole cercare di costruire è una euroregione dotata di ampie competenze, cioè le competenze attualmente assegnate alla provincia autonoma di Bolzano con un'ulteriore aggiunta delle competenze che attualmente sono della regione, quindi si vorrebbe creare una entità politico-istituzionale che dovrebbe collegarsi sempre più saldamente con il Land Tirolo, al fine di offuscare una situazione storico-politica che, bene o male, dalla fine della prima guerra mondiale ha imposto determinate condizioni, condizioni che comunque lo stato italiano si è sforzato in ogni modo, per quanto di sua competenza e per quanto era nelle sue capacità, a sua volta di mitigare nei suoi effetti, soprattutto per la popolazione di lingua tedesca, ma ciò, come ho già detto, non è stato sufficiente per frenare queste spinte alla riagggregazione con lo stato che confina a nord.

Siamo fortemente preoccupati, perché se è vero come è vero che di fronte a un progetto come questo il Trentino perderebbe la ragione stessa della sua autonomia e quindi non hanno torto i colleghi trentini ad essere preoccupati del quadro che si sta delineando, è altrettanto vero che la popolazione di lingua italiana, a maggior ragione e con maggiori motivazioni, è ancora più preoccupata per il fatto che passerebbe dalla situazione di attuale minoranza, in continuo calo, e qui voglio fare presente che nelle scuole della provincia di Bolzano la popolazione italiana è scesa al 16%, si verrebbe a trovare ancora maggiormente isolata sul piano nazionale e coinvolta in una realtà che non le appartiene né politicamente, né istituzionalmente, né, soprattutto, storicamente.

Non vorrei dilungarmi oltre misura, spero che il Presidente della Giunta regionale, bene sarebbe stata anche una replica del Vicepresidente, che è il protagonista, la causa vera di questa presa di posizione dei colleghi della sinistra, avesse a sua volta ritenuto doveroso doversi giustificare per delle frasi che sono state dette e sono risultate anche offensive, soprattutto nei confronti della popolazione del Trentino, ma anche di quella dell'Alto Adige, che si vede fortemente minacciata, non possiamo fare altro che ritenere che queste posizioni espresse da esponenti di primo piano del SVP siano posizioni antistoriche, che non vanno nella direzione della pacifica convivenza che spesso e a sproposito viene citata, ma soprattutto viene citata quando fa comodo che lo sia, ma che di fatto in realtà appare un obiettivo ancora troppo lontano per essere raggiunto.

Credo che da parte dello stato italiano e della comunità di lingua italiana dell'Alto Adige si sia fatto ogni sforzo per cercare di venire incontro alle esigenze ed alle istanze della popolazione di lingua tedesca, ma credo che questo sforzo non venga riconosciuto sufficientemente dal partito di raccolta del gruppo linguistico tedesco, se è vero come è vero che ogni giorno assistiamo a nuove pressanti richieste nei confronti del governo, con la richiesta della competenza primaria, ad esempio, sulla scuola, con la richiesta della provincializzazione degli insegnanti, con la richiesta della competenza sulle strade statali, con la richiesta di soppressione dei controlli che vengono fatti in materia sanitaria dai NAS e dai NOE e con una serie di richieste che mirano comunque a recidere i vincoli che legano la provincia di Bolzano allo stato italiano.

(Interruzione)

HOLZMANN: Per rispondere all'assessore Achmüller, credo che i controlli che attualmente vengono fatti dai NAS e dai NOE siano controlli che non possono essere censurati sul piano della qualità, che possano dare fastidio non lo metto in dubbio, soprattutto ad alcune categorie economiche, ma credo che in questo senso abbiano dimostrato di essere puntuali e precisi.

Quindi credo che da parte del SVP ci sia questa ambiguità di fondo che in questo consesso, dove il SVP rappresenta per fortuna una minoranza, necessiti di essere rintuzzata e soprattutto di essere chiarita nella sua portata.

In conclusione posso solamente riaffermare la nostra profonda preoccupazione per la piega che stanno prendendo questi avvenimenti, per questo fantomatico progetto di euroregione che giorno dopo giorno si ingrandisce sempre più, assume sempre nuove connotazioni, addirittura siamo vicini alla secessione, anche se non annunciata, anche se subito il Presidente Durnwalder si è affrettato a dire che in questo momento è del tutto prematuro e fuori luogo parlare di abbattimento dei confini, in questo momento, ha precisato nella sua replica, quindi credo che questo documento sia puntuale e ci fornisca l'occasione finalmente per fare uscire il SVP allo scoperto e per chiarire che cosa intende per autonomia regionale e per gestione dell'autonomia nell'ambito della regione, perché se il SVP intende smantellare questo istituto non capiamo e non comprendiamo che cosa ci stia a fare all'interno della Giunta regionale e non capiamo ancora di più per quale motivo i partiti che attualmente sostengono questo tipo di coalizione debbano ritenere il SVP un interlocutore privilegiato ed una parte essenziale di questa compagine.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich als nächster Redner zu Wort? Niemand.

Abg. Benedikter hat das Wort.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Nessuno. Ha chiesto la parola il cons. Benedikter. Prego consigliare, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Eine solche Rede, wie sie Abg. Benedetti gehalten hat, wäre undenkbar gewesen, wenn die Südtiroler Volkspartei nicht zuerst im Juni 1992 die Streitbeilegungserklärung gutgeheißen hätte und im März 1993 dann in aller Form im regionalen politischen Programm den Widerruf des "Los von Trient" verkündet hätte. Die Region muß gefestigt werden, um die Einheit Italiens zu erhalten. So steht es drinnen. Es tut mir leid, ich kann nicht anders, als das zu verfechten was ich immer, seit eh und je, seitdem ich im politischen Leben stehe, seit 1948 bis 1989, verfochten habe, als ich hier im Regionalrat zuerst Regionalassessor und dann Sprecher der Südtiroler Volkspartei war. Ich bin 1918 geboren, habe mit Ausnahme der ersten Volksschulklasse und zwei Jahren Vinzentinum nur die italienische Schule besucht, habe in Neapel von 1936 bis 1940 Jus studiert. Meine Familie hat 1939 für Italien optiert, einfach aus dem Grund, weil wir uns gesagt haben, wir wollen auf keinen Fall das Land verlassen, wir

wollen in Südtirol bleiben. Ich war dann am 21. März 1940 einer der rund 100 Mitglieder einer Delegation von Südtiroler Dableibern, die im Palazzo Venezia, im Erdgeschoß, von Mussolini und Ciano und selbstverständlich von Mastro Mattei empfangen worden sind. Ich habe hier ein Foto für diejenigen die es interessiert. Hier scheint Erich Amonn auf und auch der Kanonikus Gamper. Damals hat es geheißen, wer bis zum Ende des Jahres 1939 nicht für Deutschland optiert, wird nach Eritrea verpflanzt, dann wurde dies abgeändert und gesagt, die Dableiber werden auf jeden Fall jenseits des Pos verpflanzt. Aber erst am 20. März 1940, nachdem alles vorbei war, hat der Duce vor den im Palazzo Venezia versammelten Vertretern aller Täler des Oberetsches eine Erklärung abgegeben. Der Duce: Ich habe euch zusammenberufen, um euch feierlich zu erklären, ihr werdet ungestört in euren alten Wohnsitzen verbleiben. Niemand hat je daran gedacht oder wird daran denken, euch aus eurer Heimat zu entfernen usw. Aber wie gesagt, diese Rede hätte er früher halten müssen, denn viele haben unter dem Druck und der Drohung gehandelt, nämlich nach Eritrea, Albanien oder auf jeden Fall jenseits des Po verpflanzt zu werden.

Damit war ich selbstverständlich mit Erich Amonn und mit dem Kanonikus Gamper schon 1940 bekannt und bin bei der Rückkehr aus der Kriegsgefangenschaft Ende September 1945 aufgefordert worden, als "Du bist der richtige Mann im Vingschau" die Südtiroler Volkspartei aufzubauen. Und ich möchte nur sagen, ich habe alles miterlebt. Zuerst hat die Südtiroler Volkspartei, das heißt Erich Amonn, Gutenberg, Taffeiner den sogenannten Perassi-Brief geschrieben. Das heißt, um zu erreichen, daß das erste Autonomiestatut von der von der Verfassung vorgegebenen Kommission endgültig Ende Jänner 1948 genehmigt werde, hat man einen Brief im Namen der Südtiroler Volkspartei geschrieben, daß nämlich dieses alte Autonomiestatut die Erfüllung des Pariser Vertrages darstelle und die Südtiroler befriedige. Erich Amonn hat dann auf der Landesversammlung im Februar 1948 verlangt, nachdem der Brief abgegangen war und das Autonomiestatut inzwischen verlautbart worden war, daß die Landesversammlung den Brief bestätige, bekräftige, damit nicht der Vorwurf verbleibe, er habe Südtirol verraten. Die Landesversammlung hat trotz der eindringlichen Mahnungen, sei es von Kanonikus Gamper, sei es von Baron Sternbach u.a. den sogenannten Perassi-Brief mehrheitlich genehmigt. Aber dann war dieses Autonomiestatut in Kraft getreten und Magnago war Vizepräsident des Regionalrates und ich bin neben Magnago gesessen, als Sekretär des Regionalrates damals. Kaum hat diese Autonomie begonnen zu funktionieren, ist man sich in der Partei bewußt geworden, mit dieser Autonomie kommen wir nicht aus, wenn die Autonomie aufgrund des Pariser Vertrages sicherstellen soll, daß das deutsche Element in Südtirol erhalten bleibt, nicht assimiliert wird. Und es soll eine Autonomie gemäß Pariser Vertrag für Südtirol sein, u. z. der Bevölkerung obengenannter Gebiete wird die Ausübung einer autonomen Gesetzgebungs- und Vollzugsgewalt für den Bereich ihrer Gebiete zuerkannt. Das sollte eine Autonomie zur Erhaltung der deutschen Mehrheit in Südtirol sein und mit dieser Regionalautonomie, das wurde man sich bald bewußt, wird das genaue Gegenteil erzielt. Nämlich ihr wißt, die meisten Sachgebiete waren in der Zuständigkeit der Region, einige wenige Sachgebiete sind der Form wegen den beiden

Provinzen zuerkannt worden. Und kaum hat diese Autonomie angefangen zu funktionieren, hat man sich gesagt, nein das ist nicht die Autonomie gemäß Pariser Vertrag, die uns gewährleistet, daß Südtirol als deutsches Land erhalten bleibt. Man hat dann darauf hingearbeitet, bis es dann endlich zur Kundgebung von Sigmundskron gekommen ist im November 1957, fast genau 37 Jahre von heute zurück, in der man eben das "Los von Trient" verlangt hat. Man hat die Abschaffung der Region gefordert, und die Übergabe der Befugnisse an die Provinzen, wobei man nichts dagegen hatte, daß die Provinz Trient die gleichen Befugnisse bekommt. Man hat verlangt, daß Südtirol gemäß Pariser Vertrag ein autonomes Gebiet werde mit allen in diese Autonomie gemäß Verfassungsgesetz fallenden und gemäß Autonomie der Spezialregionen fallenden Sachgebiete. Ihr wißt ja, es ist auch zu den Sprengstoffanschlägen gekommen. Es ist dann zu den Verhandlungen vor den Vereinten Nationen gekommen, an denen ich als Beobachter für die Südtiroler Volkspartei teilgenommen habe und wo eben die Resolutionen herausgekommen sind: Italien und Österreich streiten sich um die Durchführung des Pariser Vertrages - heißt es - der zum Schutze des deutschen Elementes als Bestandteil des italienischen Friedensvertrages vereinbart worden ist und man empfiehlt, sie mögen sich einigen in diesem Sinne. Wenn sie sich nicht einigen, steht in diesen Resolutionen, dann sollen sie sich an den Internationalen Gerichtshof wenden. Es ist dann die 19er Kommission gekommen und jahrelang wurde zwischen Italien und Österreich in verschiedenen Orten verhandelt und ich war immer als Beobachter dabei. Schließlich kam es zum Abschluß des Paketes, das von der Landesversammlung der Südtiroler Volkspartei im November 1969 wieder bekräftigt wurde, wo wir - Peter Brugger, Joachim Dalsass und ich, eine Broschüre verfaßt hatten gegen diesen Abschluß, weil die Garantien, die darin enthalten waren, nicht genügend waren, um eben das zu erreichen, was man durch die Abschaffung des alten Statutes und die Verfassung des neuen Statutes erreichen wollte. Jedenfalls ist diese Paketvereinbarung mit 52 Prozent dafür und 48 Prozent dagegen in der Landesversammlung damals genehmigt worden.

Und ihr wißt, ich bin dann zum Mitglied der 9er Kommission ernannt worden, die das neue Autonomiestatut verfassen sollte, im Sinne dessen, was im Paket enthalten war. 18 Jahre lang, von 1972 bis 1989, habe ich in der Kommission für Durchführungsbestimmungen gewirkt und habe mich für eine wortgetreue Durchführung dessen was grundsätzlich im Autonomiestatut gestanden ist eingesetzt. Und da jüngst in den Zeitungen gestanden ist, wie ein Klestil, Vranitzky und ein Mock zusammen mit vielen österreichischen Diplomaten und Beamten belohnt worden sind durch die höchsten italienischen Auszeichnungen, der Bundespräsident, Cavaliere des großen Kreuzes mit großem Ordensband, Vranitzky und Mock mit Cavaliere des großen Kreuzes ohne großes Ordensband usw. möchte ich in diesem Zusammenhang etwas erwähnen: Aufgrund meiner Tätigkeit in der Kommission, die auch außerhalb Italiens Ruhm erlangt hat - und hier habe ich die Dolomiten, damals haben sie es in großer Aufmachung gebracht -, wurde mir von der Bundesrepublik eine Auszeichnung angeboten, und zwar das große Verdienstkreuz des Verdienstordens der Bundesrepublik Deutschland. Als Begründung wurde angegeben, daß ich mir für die Vertiefung der

deutsch-italienischen Beziehungen Verdienste erworben hätte und dabei ist eben auch gestanden, daß damit eben die Südtirolfrage auf die Weise endgültig gelöst worden sei. Dies war die Begründung, die angegeben worden ist.

Ich war nicht einverstanden. Ich habe gesagt: Ich wäre auch bereit, diese Ehrung entgegenzunehmen, aber nur wenn die Begründung etwa so gelautet hätte, daß noch Durchführungsbestimmungen fehlen, daß das Paket ein ausreichendes Maß an Selbstregierung für Südtirol garantieren soll und daß das Paket verankert werden soll usw. Diesbezüglich steht alles in der Zeitung. Ich habe gesagt, wenn hier drinnen steht, daß damit die Südtirolfrage erledigt sei, weiß Gott wie gut erledigt sei, bin ich nicht einverstanden. Praktisch habe ich diese Auszeichnung verweigert, weil die Begründung eben so gelautet hatte, als ob damit die Südtirolfrage erledigt sei.

Aber ich muß jetzt sagen: Solche Reden wie sie Abg. Benedetti jetzt gehalten hat, wäre im Jahre 1994 nicht mehr denkbar, wenn nicht die Streitbeilegungserklärung in dieser Form abgegeben worden wäre und im Koalitionsprogramm in aller Form hier am 22. März 1994 verkündet worden wäre, daß die Region notwendig ist und beibehalten werden muß. Abg. Pahl hat es dann in seiner Stellungnahme wiederholt und das "Los von Trient" widerrufen. Die Region muß gefestigt werden zur Verteidigung der Einheit Italiens. Mehr braucht sicher weder Berlusconi noch Fini, um eben das zu tun, was hier auch verkündet wird, nämlich es soll die Region wieder so hergestellt werden, daß sie wieder einen Sinn hat und tatsächlich die Vereinigung der beiden Provinzen darstellt. Sie soll so wieder hergestellt werden, wie sie von 1948 bis 1972 bestanden hat mit so vielen Befugnissen, daß sie als autonome Sonderregion gerechtfertigt ist, ohne daß dabei jedoch die Provinzen zur Gänze abschafft werden. Die Südtiroler Volkspartei verfolgt heute genau die entgegengesetzte Politik, wie sie seit dem Pariser Vertrag bis wenigstens bis 1992 noch verfolgt worden ist. Genau die entgegengesetzte Politik und selbstverständlich als Südtiroler Volkspartei haben wir immer gesagt, der Pariser Vertrag, der bedingt, daß Südtirol eine echte Autonomie zum Schutz des deutschen Elementes erhalte, ist klipp und klar. Jetzt wird darauf hingearbeitet, werden alle Erklärungen abgegeben, daß die Region gefestigt werden muß. Sie muß gefestigt werden, damit das Trentino ja die Autonomie auch noch behält, und somit muß die Region praktisch wieder hergestellt werden. Dazu dient die Streitbeilegungserklärung, für die Mock, Klestil und Vranitzky die höchsten Auszeichnungen erhalten haben und in der steht: Das Paket ist eine rein inneritalienische Angelegenheit, es hat mit dem Pariser Vertrag nichts zu tun, ist in keiner Weise völkerrechtlich verankert, es ist eine rein inneritalienische Angelegenheit, was dann heißt, daß wenn Italien es auch hundertprozentig abschaffen sollte, kann Italien nicht verklagt werden, in Den Haag oder wo immer, da es sich um eine rein innerstaatliche Angelegenheit handelt. Es ist ein Zustand der Verzweiflung, wenn heute die Südtiroler Volkspartei genau das Gegenteil verfolgt als das was sie von 1952 bis 1989 verfolgt hat. Und um die Leute zu täuschen, ist jetzt die Rede von der Euregio Tirol. In dieser Europaregion Tirol sind das Nordtirol, Südtirol und das Trentino zusammen und damit haben wir mehr erreicht eigentlich als der Pariser Vertrag vorsieht.

Dazu haben wir damals, 1991, glaube ich, in diesem Viererlandtag Stellung genommen und ich habe folgendes gesagt. Ich wiederhole was ich damals gesagt habe, eine Stellungnahme, die das wiedergibt, was die deutschen Länder damals eben auch vorgebracht haben im Bundesrat. Ich habe die Unterlagen diesbezüglich und in dieser Hinsicht hat sich heute nichts geändert: In Maastricht wurde der neue Vertrag über die Europäische Union für absehbare Zeit, über die Jahrhundertwende hinweg, vereinbart, denn die dritte Etappe der Währungsunion beginnt erst 1999. Damit ist nach dem Willen der Einheitsstaaten Frankreich, Großbritannien und Italien das sogenannte Europa der Regionen bis auf weiteres begraben. Unter Europa der Regionen verstehen die Länder Deutschlands und die Regionen Italiens und Spaniens, daß neben der Regierung der Europäischen Gemeinschaft als dritte Ebene die Regionen bzw. Bundesländer anerkannt werden, die die Einhaltung des Subsidiaritätsgrundsatzes ihnen gegenüber beim Europäischen Gerichtshof einklagen können, so wie sie bei EG-Beschlüssen, die ihre Interessen betreffen, mitentscheiden können. Die EG hat aufgrund des Maastricht-Vertrages Zuständigkeiten erworben, die sich fast hundertprozentig mit den Zuständigkeiten der Regionen, in Italien zum Beispiel, decken. Und nichts von dem ist im neuen Vertrag enthalten, nur daß die Regionen zusammen mit anderen Gebietskörperschaften einen beratenden Ausschuß bilden, dessen Mitglieder von den Staaten ernannt werden. Über die Einhaltung des Subsidiaritätsprinzips gegenüber den Staaten in Angelegenheit, die nicht schon in die Zuständigkeit der EG fallen, entscheiden die EG-Organen, die von den Staatsregierungen bestellt werden. Im neuen Artikel f des Maastricht-Vertrages ist sogar der gegenteilige Grundsatz enthalten, nämlich daß die kommende Union die nationale Identität der Mitgliedsstaaten achtet. Nicht die nationale Identität der Völker, die Europa bewohnen, anerkennt, sondern die nationale Identität der Mitgliedsstaaten achtet. Österreich ist jetzt beigetreten. Österreich hat sich also auch mitverpflichtet, die nationale Identität Italiens innerhalb der bestehenden Grenzen zu respektieren, wie es dort heißt. Und dazu gehört die Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis, wie sie der Verfassungsgerichtshof in 64 Urteilen uns gegenüber bekräftigt hat. Österreich hat sich geweigert, anlässlich des Beitrittes, des Anschlusses an die Union, bezüglich Südtirol den geringsten Vorbehalt zu machen, daß hier ein Vertrag besteht, der, wenigstens was die Provinz Bozen betrifft, eine andere nationale Identität dieser Provinz voraussetzt. Österreich hat sich geweigert, das zu tun und ist, wie gesagt, auch entsprechend belohnt worden.

Auch wenn der sogenannte Binnenmarkt, der schon 1957 vorgesehen war und mit der politischen Union an sich nichts zu tun hat, hundertprozentig kommt, ändert sich nichts an der politischen Ordnung und an der von der Südtiroler Volkspartei und von Österreich in der Streitbeilegungserklärung gegenüber den Vereinten Nationen bejahten Vereinheitlichung des italienischen Staates durch die Koordinierungsbefugnis mit freiwilliger Assimilierung an diesen Staat.

Wir wissen, die Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis wurde Mitte der 70er Jahre eingeführt, nicht nur wegen Südtirol, sondern wurde eingeführt, um auf europäischer Ebene als unerschütterliche politische und rechtliche Einheit auftreten zu

können, um dem Artikel 5 der Verfassung, der von der "Repubblica una ed indivisibile" spricht, wiederum Nachdruck zu verhelfen.

(Un intervento come quello svolto dal cons. Benedetti sarebbe stato impensabile se la Südtiroler Volkspartei nel giugno del '92 non avesse dato il suo assenso alla quietanza liberatoria e non avesse, nel marzo del '93, revocato nel programma di governo il "Los von Trient". Nell'accordo di coalizione si legge testualmente che la Regione deve venire consolidata al fine di difendere l'unità nazionale. Mi spiace, ma non posso fare a meno di battermi a favore di quanto ho sempre sostenuto, da quando sono entrato in politica, ovvero dal 1948 fino al 1989, quando in questo consesso ricoprii la carica di assessore e poi di capogruppo della SVP. Sono nato nel 1918 e ad eccezione della prima classe elementare e di due anni di superiori al Vincentinum ho sempre frequentato la scuola italiana. Dal 1936 al 1940 ho frequentato l'università a Napoli, presso la facoltà di giurisprudenza. Nel 1939 la mia famiglia optò per l'Italia in quanto ritenemmo di non avere alcuna ragione per lasciare il nostro paese, e decidemmo di restare in Alto Adige. Il 21 marzo 1940 feci parte di una delegazione di circa 100 non-optanti altoatesini che furono ricevuti da Mussolini e Ciano a palazzo Venezia, naturalmente anche alla presenza di Mattei. A chi dovesse interessare ho qui una foto che testimonia tale evento. In questa foto spiccano Erich Amonn ed anche il canonico Gamper. A quel tempo correva voce che coloro che non avessero optato entro la fine del '39 per la Germania, sarebbero stati trasferiti in Eritrea; successivamente si disse che i non-optanti sarebbero ad ogni modo stati trasferiti oltre il Po. Ma solamente il 20 marzo 1940, ad opzione ultimata, il Duce rilasciò una dichiarazione dinnanzi ai rappresentanti delle Valli dell'Oltreadige radunati a palazzo Venezia e disse: Vi ho chiamati per comunicarvi solennemente che non dovrete abbandonare le vostre abitazioni. Nessuno ha mai pensato o penserà di farvi allontanare dalla vostra terra e via di questo passo. Ho già avuto modo di dire che l'esito dell'opzione sarebbe stato diverso se egli avesse fatto prima un simile discorso, visto che molti agirono sotto la minaccia ed il pericolo di essere trasferiti in Albania, in Eritrea o tutt'al più al di là del Po.

Io conoscevo già da prima, dal 1940, Erich Amonn ed il canonico Gamper e quindi quando sono tornato, alle fine di settembre del 1945, dalla prigionia in Russia, mi hanno detto "tu sei la persona giusta per la Val Venosta" e mi hanno chiesto di costituire con loro la Südtiroler Volkspartei. E posso solo dire di aver fatto tutte esperienze possibili. Prima la Südtiroler Volkspartei, ovvero Erich Amonn, Gutenberg, Taffeiner hanno scritto la cosiddetta lettera Perassi, per ottenere che attraverso il primo Statuto di autonomia si desse attuazione all'Accordo di Parigi, al fine di soddisfare le richieste dei sudtirolesi. Nel febbraio del '48, dopo l'invio della suddetta lettera, Erich Amonn chiese poi al congresso provinciale di confermare il contenuto di tale lettera, affinché non venisse sollevato il dubbio che egli avesse tradito l'Alto Adige. Il congresso provinciale, malgrado gli ammoniti del canonico Gamper e del barone Sternbach, approvò poi a maggioranza la cosiddetta lettera Perassi. E poi entrò in vigore lo Statuto di autonomia; Magnago era Vicepresidente del Consiglio

regionale ed io ero seduto accanto a Magnago, in qualità di Segretario del Consiglio regionale. Ma non appena cominciò ad essere applicata questa autonomia, nel partito ci si rese conto che essa era alquanto limitata per tutelare al meglio l'elemento tedesco in Alto Adige secondo l'Accordo di Parigi ed evitare una sua assimilazione. L'Accordo di Parigi infatti prevedeva un'autonomia che avrebbe dovuta essere applicata all'Alto Adige, per garantire alla popolazione di questo territorio l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo. Avrebbe quindi dovuto essere un 'autonomia per la tutela del gruppo etnico tedesco in Alto Adige, mentre con quella autonomia regionale, e di questo ci si rese conto ben presto, veniva raggiunto esattamente l'opposto. Voi sapete che la maggior parte delle competenze erano state attribuite alla Regione, e solo poche attribuzioni venivano riconosciute in via formale alle Province. Ma non appena quella autonomia iniziò a funzionare, ci si rese conto che quella non era l'autonomia prevista dall'Accordo di Parigi per garantire la salvaguardia della minoranza tedesca in Alto Adige. Dopo un lungo lavoro di preparazione, si arrivò finalmente nel novembre del 1957, quindi quasi 37 anni fa, alla manifestazione di Castel Firmiano, con l'ormai noto "Los von Trient". In quell'occasione fu chiesta l'abolizione della Regione; inoltre non ci si oppose a che la Provincia di Trento ottenesse gli analoghi diritti della Provincia di Bolzano. Fu chiesto che l'Alto Adige divenisse un territorio autonomo, come prevedeva l'Accordo di Parigi, con tutte le competenze previste dalle leggi costituzionali e dall'autonomia delle Regioni a statuto speciale. Come ricorderete, si arrivò anche agli attentati dinamitardi. Successivamente ci furono le trattative con le Nazioni Unite, alle quali partecipai anch'io in qualità di osservatore e rappresentante della Südtiroler Volkspartei, e che si tradussero nelle famose risoluzioni. La disputa tra l'Italia e l'Austria verteva dunque sull'attuazione dell'Accordo di Parigi, che era stato previsto, come parte integrante dell'accordo di pace, a tutela dell'elemento tedesco. Si raccomandò dunque alle parti di trovare un'intesa in questo senso. Nel caso non fosse stato possibile giungere ad un accordo, essi avrebbero dovuto rivolgersi alla Corte internazionale di Giustizia. Poi ci fu la Commissione dei 19 e lunghe trattative tra l'Italia e l'Austria ed io fui sempre presente in qualità di osservatore. Alla fine si arrivò alla predisposizione del Pacchetto, che fu poi approvato dal congresso provinciale della Südtiroler Volkspartei nel novembre del 1969. In quell'occasione io, Peter Brugger e Joachim Dalsass preparammo un opuscolo contro tale approvazione, poiché le garanzie che vi erano contenute non ci sembravano sufficienti per ottenere ciò che ci eravamo prefissati con l'abolizione del vecchio Statuto e la introduzione di un nuovo statuto. Comunque il Pacchetto fu allora approvato dal congresso SVP con il 52 % di voti a favore e 48 % contro.

Come saprete poi sono stato nominato membro della Commissione dei 9, incaricata di predisporre il nuovo Statuto di autonomia, ai sensi di ciò che era stato previsto dal Pacchetto. Per 18 anni, dal 1972 al 1989 ho lavorato alle norme di attuazione all'interno di tale commissione e mi sono adoperato perché fosse attuato alla lettera ciò che era previsto dallo Statuto di autonomia. E poiché recentemente i giornali hanno riportato che Klestil, Vranitzky e Mock sono stati insigniti insieme ad altri diplomatici austriaci di alte onorificenze italiane - al Presidente austriaco è stato

conferita l'onorificenza di Cavaliere di gran croce con nastro del gran ordine, Vranitzky e Mock Cavaliere di gran croce senza nastro del gran ordine ecc. -, vorrei specificare a questo proposito che a seguito della mia attività nella summenzionata Commissione, che mi ha valso grande onore anche all'estero, - e ho qui il "Dolomiten" che documenta tale evento - mi fu conferita dalla Germania federale l'onorificenza della croce al valore del alto ordine della Repubblica Federale tedesca. La motivazione addotta fu che io avevo avuto gran merito nell'approfondire le relazioni italo-tedesche e nel portare a soluzione definitiva la questione sudtirolese. Questa era dunque la motivazione per l'onorificenza.

Io non ero d'accordo e ho detto: Sarei anche disposto ad accettare l'onorificenza, se solo la motivazione fosse modificata e venisse inserito che manca ancora l'ancoraggio del Pacchetto e delle norme di attuazione che garantiscono all'Alto Adige un adeguato autogoverno ecc. Ma c'è tutto scritto sui giornali. E ho detto che non ero d'accordo che nelle motivazioni ci fosse scritto che la questione sudtirolese era chiusa. Praticamente ho rinunciato all'onorificenza, perché nelle motivazioni si diceva che la questione sudtirolese era chiusa.

Ma devo anche aggiungere che discorsi come quelli del cons. Benedetti sarebbero stati impensabili nel 1994 se non ci fosse stato il rilascio della quietanza liberatoria e se nel programma di coalizione non fosse stato apertamente dichiarato il 22 marzo 1994 che la Regione è necessaria e deve essere mantenuta. Questo punto di vista poi è stato anche ribadito dal cons. Pahl nel suo intervento, nel quale ha revocato il "Los von Trient". La Regione deve dunque venire rafforzata per difendere l'unità nazionale dell'Italia. Di più sicuramente non serve nemmeno a Berlusconi o a Fini, per attuare ciò che viene qui preannunciato, ovvero che è necessario ripristinare la Regione, in modo tale da darle un significato, affinché rappresenti effettivamente l'unione delle due Province. Essa deve quindi venire ripristinata così come era dal 1948 al 1972, con molte attribuzioni, in modo che sia giustificato l'appellativo di Regione a Statuto speciale, senza tuttavia abolire completamente le Province. La Südtiroler Volkspartei oggi segue esattamente la politica opposta a quella condotta sin dall'Accordo di Parigi fino al 1992. Come Südtiroler Volkspartei, noi infatti avevamo sempre affermato che l'Accordo di Parigi è chiaro nell'affermare una vera autonomia in Sudtirolo a tutela dell'elemento tedesco. Ed ora la linea politica seguita dalla SVP e tutte le dichiarazioni rilasciate tendono invece a rafforzare la Regione. La Regione dovrebbe venire potenziata in modo da garantire che il Trentino possa mantenere la sua autonomia, e pertanto è necessario un rafforzamento della Regione. A questo serve dunque il rilascio della quietanza liberatoria, per il quale Mock, Klestil e Vranitzky hanno ottenuto le più alte onorificenze e nel quale si asserisce che il Pacchetto è una questione interna allo Stato italiano, che non ha nulla a che fare con l'Accordo di Parigi e non è in alcun modo ancorato a livello internazionale, essendo una questione interna allo Stato italiano. Il che significa che l'Italia può anche abolirlo in toto, senza per questo correre il rischio di un ricorso alla Corte internazionale o altro, in quanto si tratta di una questione interna allo stato italiano. E' deplorabile vedere che oggi la Südtiroler Volkspartei persegue esattamente l'opposto di quanto ha sostenuto dal 1952

al 1989. E per ingannare la gente, si parla ora di Euregio tirolese. In questa Regione europea del Tirolo, il Tirolo del Nord, il Sudtirolo ed il Trentino sarebbero di nuovo riunificati e quindi avremmo raggiunto ciò che prevedeva l'Accordo di Parigi.

A questo proposito ho preso anche posizione nella seduta dei 4 organi legislativi riuniti ed ho ribadito nel mio intervento ciò che è stato anche affermato dai Länder tedeschi nel Bundesrat. Ho qui la documentazione relativa che è valida a tutt'oggi: A Maastricht fu stipulato il nuovo trattato dell'Unione europea di fine secolo, in quanto la terza tappa inizia appena nel 1999. Con questo trattato, che riflette la volontà degli stati unitari di Francia, Gran Bretagna e Italia, è sepolta definitivamente la cosiddetta Europa delle Regioni. Invece i Länder della Germania e le Regioni d'Italia e Spagna intendono per Europa delle Regioni il riconoscimento delle Regioni o Bundesländer come terzo livello, affiancata dal Governo della Comunità europea, in modo da poter ricorrere alla Corte di Giustizia europea in caso non osservanza del principio di sussidiarietà e partecipare alle decisioni comunitarie, se sono in discussione interessi rientranti nelle loro competenze. Sulla base dell'accordo di Maastricht l'Unione europea si è vista attribuire delle competenze che coincidono quasi al 100% con le competenze delle Regioni italiane, ad esempio. E nulla di questo è previsto nel nuovo Trattato, ma solo che le Regioni costituiscono insieme agli altri enti locali un Comitato consultivo, i cui rappresentanti vengono nominati dagli stati membri. Sull'osservanza del principio di sussidiarietà da parte degli stati in questione decideranno invece gli organi comunitari che vengono nominati dai rispettivi governi nazionali. Nel nuovo articolo f) del Trattato di Maastricht è contenuto addirittura il principio contrario a quello sinora sostenuto, ovvero che la futura Unione rispetterà la identità nazionale degli stati membri, e quindi non l'identità nazionale dei popoli che risiedono in Europa, bensì l'identità nazionale degli stati membri. Adesso anche l'Austria ha aderito alla UE. L'Austria ha così contestualmente contratto l'obbligo di osservare l'identità nazionale dell'Italia all'interno dei confini esistenti. Ed in questo è compresa anche la facoltà di indirizzo e coordinamento, così come è stato sancito dalla Corte costituzionale in ben 64 sentenze. L'Austria si è rifiutata, in occasione dell'adesione alla Unione europea, di fare la benché minima riserva in relazione all'Alto Adige, vista l'esistenza di un Accordo che presuppone, almeno per la Provincia di Bolzano, l'esistenza di un'altra identità nazionale. L'Austria si è rifiutata di farlo ed è stata anche premiata per questo.

Anche se poi verrà attuato al 100% il cosiddetto Mercato Unico europeo che era già previsto nel 1957 e che non ha nulla a che vedere con la Unione politica, non cambia nulla per l'ordinamento politico e per l'unità dello stato italiano, riconosciuta dalla Südtiroler Volkspartei e dall'Austria con il rilascio della quietanza liberatoria di fronte alle Nazioni Unite. E nulla viene modificato in relazione alla facoltà di indirizzo e coordinamento a cui consegue una volontaria assimilazione a questo stato.

Sappiamo che la facoltà di indirizzo e coordinamento fu introdotta negli anni '70, non solo per l'Alto Adige, ma per tutto il territorio nazionale, per poter

apparire a livello europeo come unità politica e giuridica compatta, conformemente al dettato dell'art. 5 della Costituzione che parla di "repubblica una ed indivisibile".)

BENEDIKTER: ...Und der einzige Ausweg nach all dem, was so geschehen ist, ist eine echte Euregio, um völkerrechtlich als Inhaber eines Rechtes auftreten zu können. Das Land Tirol, Nordtirol und Südtirol setzt die Geltendmachung des Selbstbestimmungsrechtes voraus, für dessen Einhaltung einwandfrei die Voraussetzungen aufgrund der Menschenrechtspakte bestehen, was sogar der italienische Verfassungsgerichtshof anerkannt hat.

In seiner letzten Stellungnahme vom 7. November will Abg. Pahl die Festigung der Region den Leuten schmackhaft machen. Hier steht: Das politische Programm der Region sieht die Übertragung von Verwaltungsbefugnissen für die Wirtschaftskammer, also Handelskammer, für die Genossenschaften und das Kreditwesen auf die autonomen Länder Südtirol und Trentino vor. Er hat, als er am 22. März hier den Widerruf des "Los von Trient" erklärt hat, gesagt, daß das "Los von Trient" deswegen entstanden und die Kundgebung von Sigmundskron deswegen gemacht worden ist, weil die Region uns nicht die Kompetenzen für den Volkswohnbau abgetreten hat. Der gute Pahl hat nicht gewußt, daß die Kompetenzen für den Volkswohnbau nie bei der Region waren, sondern von allem Anfang an, seit 1948, bei der Provinz waren. Also die Region hätte diese Kompetenzen gar nicht abtreten können, auch wenn sie gewollt hätte, aber er nimmt es nicht so heikel. Man kann es ihm auch nicht übel nehmen, wenn er die rechtliche Seite nicht so kennt. Die Region ist nämlich zuständig für die Handelskammerordnung, sie ist für das Genossenschaftswesen und für die Ordnung der Kreditanstalten zuständig geblieben, nicht für das Kreditwesen. Und hier sagt er nun, daß er im Zuge dieses Koalitionsprogrammes dafür sorgen wird, daß die Befugnisse übertragen werden. Die Region ist für die Ordnung zuständig und kann nicht die Gesetzgebungsbefugnis für die Ordnung übertragen. Das geht nicht. Aber die Region hat das, was übertragen werden kann, beispielsweise die Aufsicht über das Genossenschaftswesen, durchwegs schon übertragen. Hier tut der Pahl so, als ob er dafür sorgen würde, daß weiß Gott was noch übertragen werden könnte.

Vor 1992 haben wir hier beantragt, daß die Region von der Befugnis, die ihr geblieben ist, die ergänzende Gesetzgebungsbefugnis gemäß Artikel 13 des Autonomiestatutes, Gebrauch machen soll. Es betrifft die soziale Vorsorge, nicht die Fürsorge, sondern die Vorsorge, die "previdenza", wie es die Durchführungsbestimmungen dann näher ausgeführt haben, für die ich mich dafür eingesetzt habe, daß die beiden Institute - das sogenannte Sozialversicherungsinstitut und das Unfallversicherungsinstitut INPS und INAIL - übernommen werden können. Die beiden Institute hätten gemäß Staatsgesetz über die Sozialversicherung weiter funktioniert, aber die Region hätte sie als autonome Institute übernehmen können und ihre ergänzende Gesetzgebung auf die Weise ausweiten können. Selbstverständlich, sollten sie einmal passiv werden, hätte dann die Region die Verantwortung übernommen und auch aus dem Regionalhaushalt finanziell die Ergänzung vorgenommen. Dann wären alle Entscheidungen über das Sozialversicherungswesen in Bozen bzw. in Trient

gefallen und wir hätten damit mehr Spielraum in der sozialen Vorsorge erreicht. Ja, es ist hier abgelehnt worden und von seiten der Südtiroler Volkspartei hat es geheißen, daß das leere Schachteln sind, die man nicht braucht. Das ist ein Unsinn. Heute hat es der Regionalausschuß wieder in sein Programm aufgenommen, so wie damals. Heute angeblich versteht man, daß es gut wäre und wir wollen es noch einmal versuchen. Höchstwahrscheinlich gelingt dieser Versuch nicht mehr, weil in der kommenden Verfassungsreform der Staat sich auf jeden Fall gegenüber allen Regionen vorbehalten will, die soziale Vorsorge bei sich zu behalten.

Und ebenso wurde am 3. Mai heuer ein Antrag abgelehnt, nämlich dem Land im Zuge der kommenden Verfassungsreform die Steuerhoheit für alle im Lande geschuldeten Steuern abzutreten, auf die beiden Provinzen zu übertragen, wobei sich der Staat runde 1.500 Milliarden erspart hätte. Bei beiden Provinzen macht es dann 3.000 Milliarden aus, was insgesamt doch keine Kleinigkeit wäre, wenn man sieht, wie schwer er sich tut, den Schuldenberg abzubauen, ohne die Steuern zu erhöhen. Wir hätten die Steuerhoheit übernehmen können und damit die zehn Zehntel der Steuern, also etwas mehr als zehn Zehntel bzw. drei Zehntel der Mwst. bekommen. Dafür hätte er uns sogar noch die Zuständigkeiten für die ganze soziale Vorsorge, das ganze Hochschulwesen und die ganze Zuständigkeit über das Arbeitsrecht geben können, ohne uns deswegen über die zehn Zehntel der Steuern noch etwas dazuzugeben. Wir verlangen, immer um einzusparen, runde 200 Milliarden und auch die Abschaffung der Region mit Übernahme von seiten der Provinzen der entsprechenden Zuständigkeiten. Dies ist vom Landtag von Südtirol am 3. Mai 1994 abgelehnt worden. Abg. Frasnelli hat es kurz begründet, indem er sagte, daß es von der Union für Südtirol kommt und schon deswegen abgelehnt werden muß.

Noch heuer im Jänner hat der Innenminister, damals Nicola Mancino, ein dickes Buch veröffentlicht, in dem ausführlich nachgewiesen wird, daß Italien kein national-homogener Staat ist, sondern daß immerhin 6% der Bevölkerung nationalen Minderheiten angehört. 6%, 3 Millionen 300 Tausend. Darunter sind selbstverständlich auch die Deutschen aufgezählt, runde 300 Tausend, die Sarden, die Aostaner, die Friulaner. Sarden: 1 Million 600 Tausend, Friulaner: 700 Tausend, die 14 Prozent des Staatsgebietes geschlossen und mehrheitlich besiedeln. Also so ähnlich, als ob das italienische Innenministerium Wert darauf legen würde, darzutun, daß sich auch Italien und nicht nur 80 Prozent der übrigen Staaten in der Welt, sondern auch Italien, in die multinationalen Staaten einreihen kann, auch wenn die nationalen Minderheiten im Falle Italiens der Zahl nach unterhalb 10 Prozent liegen. Wir wissen, daß für die 20 Staaten Osteuropas einschließlich der russischen Föderation - von diesen sind nur fünf Staaten, die weniger als 10% andere Völker beherbergen, die übrigen beherbergen über 20 Prozent - die KSZE, die Konferenz für Sicherheit und Zusammenarbeit in Europa, als Bedingung entweder die Zuerkennung des Selbstbestimmungsrechtes oder einer derartigen Territorialautonomie gestellt hat, daß sie tatsächlich auch im Rahmen eines Bundesstaates ihr politisches Schicksal weitgehend selber bestimmen können und selbstverständlich ihr Volkstum erhalten können. Die sogenannte Europäische Union will sich ja, was damit nicht anders sein kann, auch auf diese anderen Staaten, die alle

zu Europa gehören, ausdehnen, nachdem eben der Kommunismus zusammengebrochen ist.

Angesichts dieser Lage verstehe ich wirklich nicht, daß man von einem Widerruf des "Los von Trient" überhaupt reden kann und es konsequent verfolgt. In dieser Region, wo die nationale Minderheit vor der zwei Drittmehrheit des Staatsvolkes geschützt werden soll, beträgt diese zu schützende nationale Minderheit 34 Prozent. Der Proporz bei der Region - wir haben genaue Daten vorliegen, Präsident Grandi hat sie uns ja genau gegeben: die Deutschen sind in der Region runde 34 Prozent und die Angestellten in der Region deutscher Sprache sind 23 Prozent - wird als einer der wesentlichen Schutzmaßnahmen nicht eingehalten.

Ich behalte mir vor, dann noch einmal darauf zurückzukommen und besonders auch näher darauf einzugehen, daß man bewußt reduziert, aber das sagt man den Leuten nicht.

Europaregion Tirol: Das ist die grenzüberschreitende Zusammenarbeit. Ja, die grenzüberschreitende Zusammenarbeit ist mit dem Madrider Abkommen von 1985 für alle Länder Europas vereinbart worden. Sie hat den Zweck, daß an den Grenzen nicht zu viele Misthäufen entstehen oder daß die Wasserversorgung entsprechend geregelt wird. Diese Europaregion, diese Einheit, kann selbstverständlich nicht als Staat auftreten, das hat damit nichts zu tun. Damals, im Jänner 1993, hat sich sogar die Südtiroler Volkspartei über diese grenzüberschreitende Zusammenarbeit geärgert, da es dazu einen eigenen Vertrag zwischen Italien und Österreich braucht. Jeder Akt zwischen der Provinz Bozen einerseits und dem Land Tirol andererseits über Abfallanlagen muß dann noch einmal von Rom genehmigt werden und es heißt z.B., daß die Region, die die SVP abschaffen will, in einem internationalen Vertrag verankert wurde, so fürchtet der Rechtsprofessor Roland Riz. Die schwersten Bedenken werden gegen die Bestimmung gehegt, daß nämlich Rom jedes Abkommen und jeden Vertrag genehmigen muß. Damit wird die von Minister Costa gern ausgeübte Beschneidungsbefugnis noch in einem von Österreich mitunterschiedenen Staatsvertrag festgeschrieben, fürchtet SVP-Obmann Siegfried Brugger. Durnwalder wird zitiert: Bisher haben wir einfach im Namen der ARGE-Alp Verträge abgeschlossen, es sind keine internationalen Verträge, aber er sagt: Wir haben Verträge abgeschlossen, die in unsere Zuständigkeit fielen ohne zu fragen. Die Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis Roms wird mit diesem Vertrag von Österreich mitunterschieden. Das ist die grenzüberschreitende Zusammenarbeit. Das sind die Verträge zwischen Italien und Österreich über diese grenzüberschreitende Zusammenarbeit.

Ich behalte mir vor, noch darauf zurückzukommen in der Zeit, die mir eben vorbehalten ist.

(... E l'unica soluzione dopo tutto quello che si è verificato può essere solo la realizzazione di un'Euregio vera e propria, per poter agire sulla base del diritto internazionale come titolari di diritto. Il Tirolo, cioè il Tirolo del nord ed il Sudtirolo, devono far valere il diritto di autodeterminazione, la cui osservanza trova i presupposti

nella Convenzione internazionale sui Diritti dell'Uomo, riconosciuta anche dalla stessa Corte Costituzionale.

Il cons. Pahl nel suo intervento del 7 novembre voleva rendere accettabile alla gente il potenziamento della Regione. Qui si dice: Il programma politico della Regione prevede la delega delle competenze amministrative alle province autonome dei Bolzano e Trento in materia di Camere di commercio, cooperazione e credito. Egli ha detto il 22 marzo, quando ha dichiarato la revoca del "Los von Trient", che il motivo per il "Los von Trient" e la manifestazione di Castel Firmiano è da ricercarsi nel fatto che la Regione non aveva trasferito le competenze per l'edilizia popolare alla provincia. L'Assessore Pahl, a quanto pare, non sa che la Regione non ha mai avuto competenze in materia di edilizia popolare, in quanto sin dall'inizio, dal 1948, esse spettavano alla Provincia. Quindi la Regione, anche se avesse voluto, non avrebbe potuto trasferire queste competenze, ma questo lo ritiene evidentemente un aspetto secondario. Non possiamo prendercela con lui per la sua ignoranza in campo giuridico. La Regione ha conservato la competenza per l'ordinamento della Camere di commercio, per la cooperazione e per l'ordinamento degli istituti di credito, ma non per il credito in generale. Ed egli afferma che provvederà alla delega delle competenze nel corso della realizzazione del programma di coalizione. La Regione però ha facoltà ordinamentale e non può delegare tale ordinamento, ciò è impossibile. Quello che era stato possibile delegare, come per esempio il controllo sulla cooperazione, è già stato delegato. Pahl si comporta come se si dovesse provvedere alla delega di chissà cosa ancora.

Ancora prima del 1992 abbiamo avanzato la richiesta che la Regione esercitasse le potestà che le sono rimaste, come la potestà integrativa ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto di autonomia, cioè la potestà in materia di previdenza integrativa, non in materia di assistenza, come è stato poi specificato nelle norme di attuazione. Io mi sono adoperato a favore del trasferimento dei due istituti, l'Istituto Nazionale della Previdenza sociale (INPS) e l'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul lavoro (INAIL) a favore della Regione; tali istituti provinciali, che avrebbero potuto essere gestiti secondo la legislazione statale in materia di assicurazioni sociali, avrebbero potuto essere gestiti come istituti autonomi, ampliando in tal modo la potestà legislativa integrativa della Regione. Nel caso che ci fosse stato un deficit, la Regione se ne sarebbe assunta gli oneri mettendo a disposizione i relativi mezzi finanziari. Quindi tutte le decisioni in merito all'assicurazione sociale avrebbero potuto essere prese rispettivamente a Bolzano e a Trento, ottenendo in tal modo una maggiore possibilità d'intervento nell'ambito della previdenza sociale. Tale richiesta è stata respinta dalla SVP con la motivazione che si trattava di scatole vuote di cui non si aveva bisogno e che era solo una richiesta insensata. Oggi la Giunta regionale stessa l'ha previsto nel suo programma, come allora. Oggi, a quanto pare, si è dell'avviso che si tratti di una cosa opportuna e che si dovrebbe fare un ulteriore tentativo. Ma presumibilmente questo tentativo è destinato a fallire, in quanto lo Stato intende conservare nei confronti di tutte le Regioni la potestà in materia di previdenza sociale.

Similmente il 3 maggio c.a. è stata respinta la richiesta relativa al trasferimento della potestà impositiva alle due Province da realizzarsi nell'ambito della futura riforma costituzionale. Lo Stato avrebbe risparmiato ca. 1500 miliardi, pertanto 3000 miliardi in tutte e due le Province, certamente un importo non indifferente considerando che ha grandi difficoltà a diminuire l'enorme debito senza aumentare le tasse. Avremmo potuto assumere la potestà impositiva ottenendo dieci decimi delle imposte, cioè un po' di più di dieci decimi, in aggiunta ai tre decimi dell'imposta sul valore aggiunto. Lo Stato avrebbe potuto cederci anche le competenze nell'ambito della previdenza sociale, degli istituti d'istruzione superiore e del diritto del lavoro, senza assegnarci altri mezzi finanziari. Avremmo richiesto - sempre per risparmiare - solo 200 miliardi e l'abolizione della Regione con il trasferimento delle rispettive competenze alle Province. Questa richiesta però è stata respinta dal Consiglio provinciale di Bolzano il 3 maggio 1994, con la motivazione da parte del cons. Frasnelli, che essendo stata la proposta avanzata dall'Union für Südtirol, essa doveva essere respinta.

Sempre nel gennaio di quest'anno l'allora Ministro agli Interni ha pubblicato un grosso libro in cui viene dimostrato che l'Italia non è uno stato nazionale omogeneo, poiché il 6 per cento della popolazione é costituito da minoranze etniche. Il 6 per cento sono 3.300.000 persone. In tale pubblicazione vengono citati naturalmente anche i tedeschi, ca. 300.000 , i sardi, gli aostani, i friulani - i sardi: 1.600.000 ; i friulani: 700.000 che abitano uniti e maggioritari sul 14 per cento del territorio nazionale. In questo modo si è espresso il Ministro, come se il Ministero agli Interni volesse sottolineare che anche l'Italia, come l'80 per cento degli altri Stati nel mondo, deve essere annoverata tra gli Stati multinazionali, nonostante il fatto che le minoranze etniche non raggiungano il 10 per cento. Sappiamo che la CSCE, la Conferenza per la Sicurezza e la Collaborazione in Europa, ha posto come condizione per i 20 Stati dell'Europa orientale, compresa la Federazione russa - in cui solo cinque Stati ospitano meno del 10 per cento di appartenenti ad altri popoli, mentre gli altri ne hanno più del 20 per cento - di riconoscere alle minoranze etniche il diritto all'autodeterminazione o un'autonomia territoriale che dia loro la possibilità di decidere autonomamente sul proprio destino politico e di conservare il proprio carattere nazionale. L'Unione Europea intende con ciò allargarsi anche a questi stati che appartengono all'Europa, visto che il comunismo è crollato.

Tenendo in considerazione queste riflessioni non comprendo affatto come si possa parlare di una revoca del "Los von Trient" seguendo coerentemente questo obiettivo. Nella nostra Regione deve essere tutelata una minoranza rispetto ad una maggioranza di due terzi della popolazione nazionale; e questa minoranza è del 34 per cento. La proporzionale nell'Amministrazione regionale come uno dei più importanti provvedimenti di tutela, non viene assolutamente rispettata. Abbiamo dei dati precisi a riguardo ed il Presidente Grandi ha specificato che i cittadini di lingua tedesca nella Regione raggiungono ca. il 34 per cento della popolazione e gli impiegati di lingua tedesca sono il 23 per cento.

Intendo approfondire questo aspetto in un secondo momento, ora vorrei solo dire che si fanno intenzionalmente delle riduzioni, ma di ciò non si parla alla gente.

Regione europea del Tirolo: Si intende la collaborazione transfrontaliera. Sì, la collaborazione transfrontaliera è stata prevista dalla Convenzione di Madrid del 1985 per tutti gli Stati europei. L'obiettivo perseguito è tra l'altro quello di evitare un numero eccessivo di depositi di immondizie nelle vicinanze delle frontiere, la regolamentazione dell'approvvigionamento idrico ecc. Tale Regione europea, questa unità, non può certamente manifestarsi sotto forma di Stato, il che è tutt'altra cosa. Nel gennaio del 1993 persino la SVP ha espresso il suo rammarico riguardo a tale collaborazione transfrontaliera, in quanto occorre un trattato tra l'Italia e l'Austria. Ogni atto istaurato tra la Provincia di Bolzano da una parte, e il Tirolo dall'altra, e concernente le discariche doveva ricevere il beneplacito da Roma; e si è anche detto che la Regione, la quale secondo la SVP dovrebbe venire abolita, veniva così ancorata in un trattato internazionale, così ha ribadito il giurista Roland Riz. Quindi la maggiore riserva la si aveva nei confronti della norma che prevedeva l'approvazione di ogni convenzione e di ogni contratto da parte di Roma. Viene così sancita persino in un Trattato internazionale, firmato dall'Austria, la volontà del Ministro Costa di decurtare i nostri diritti, come teme l'Obmann della SVP Siegfried Brugger. E' ci si riferisce a quello che ha detto Durnwalder: "Finora abbiamo concluso degli accordi sulla base dell'ARGE-Alp, che anche se non sono accordi internazionali, ricadono nella nostra competenza e vengono stipulati senza dover chiedere a nessuno. Attraverso un Trattato con l'Austria verrebbe consolidata anche la facoltà di indirizzo e coordinamento." Così si presenterebbe la collaborazione transfrontaliera e questi sono i Trattati tra l'Italia e l'Austria sulla collaborazione transfrontaliera.

Mi riservo di tornare su questo argomento per la durata del tempo che ho ancora a disposizione.)

PRÄSIDENT: Ich möchte jetzt noch etwas zur Diskussionsform sagen, damit es allen klar ist. Wir haben im Fraktionssprecherkollegium beschlossen, daß die Tagesordnung, die hier zur Europaregion vorliegt, gleichzeitig und im Rahmen der Generaldebatte zum Haushalt besprochen wird. Warum ich das sage? Weil laut Geschäftsordnung für die Tagesordnung grundsätzlich nur fünf Minuten Redezeit vorgesehen ist, während es für den Haushalt insgesamt 60 Minuten, also eine ganze Stunde, sind. Somit nehmen wir die längere Zeit. Jedem Abgeordneten stehen zwei Wortmeldungen zu, und zwar mit einer Zeit von maximal 60 Minuten insgesamt. Die Debatte wird nicht separat dann nochmals über die Tagesordnung eröffnet, sondern diese Zeit ist insgesamt vorgesehen.

Mit anderen Worten kurz gesagt: Jeder hat insgesamt 60 Minuten für zwei Debattebeiträge zum Haushalt und zum Thema Europaregion gemeinsam. Nur damit das klar ist.

Somit also, Abg. Benedikter, wenn Sie noch einmal sprechen möchten: Sie haben jetzt 50 Minuten geredet, es bleiben Ihnen noch 10 Minuten für die nächste Wortmeldung. Ist das allen klar? Fein.

Zu Wort gemeldet haben sich jetzt noch zwei Redner. Abg. Atz und Abg. Boldrini, und ich gebe Ihnen der Reihenfolge nach das Wort.

Bitte schön, Abg. Atz.

PRESIDENTE: In merito alla discussione vorrei rilevare quanto segue, per dissipare i dubbi dei consiglieri: nella Conferenza dei capigruppo abbiamo concordato che l'ordine del giorno riguardante la Regione europea venisse discusso nell'ambito della discussione generale al bilancio. Perché lo dico? Perché il Regolamento interno prevede per la discussione di ordini del giorno cinque minuti, mentre per il bilancio sono previsti 60 minuti, quindi un'ora intera. Ci atteniamo al tempo più lungo ed ogni consigliere può intervenire due volte per un massimo di 60 minuti. Quindi la discussione non viene aperta per una seconda volta nell'ambito della trattazione dell'ordine del giorno. Questo è il tempo previsto complessivamente.

In altre parole: Ogni consigliere ha a disposizione 60 minuti per due interventi sul bilancio e sul tema Regione europea. Questo lo dico per chiarezza.

Quindi, cons. Benedikter, se intende prendere la parola un'altra volta, Le dico che ha già parlato per 50 minuti, quindi Le rimangono ancora 10 minuti per il prossimo intervento. E' chiaro a tutti? Bene.

Ancora due consiglieri hanno chiesto la parola: i cons. Atz e Boldrini. La parola viene concessa secondo l'ordine di iscrizione.

Prego, cons. Atz.

ATZ: Danke, Herr Präsident.

Im Namen der Südtiroler Volkspartei lassen Sie mich vor allem zum Ausdruck bringen, daß diese Aussagen, die durch die Presse geistern, einfach so nicht gesagt wurden. Unser Landeshauptmann hätte gesagt, daß der Innenminister die Region abschaffen könnte. Dazu stehen wir auch nicht. Wir stehen selbstverständlich zur Region. Die Region ist Bestandteil des Autonomiestatutes und somit der italienischen Verfassung, aber nicht nur das. Wir Südtiroler haben nicht den Ruf, daß wir uns Partner suchen, wie es uns genehm ist oder wann es uns genehm ist und dann, wenn wir sie nicht mehr brauchen, einfach abstoßen. Das ist nicht unser Ruf und somit, bitte sehr, möchte ich ganz klar sagen, daß wir bei dieser Region bleiben.

Es ist klar, daß wir Südtiroler uns kulturell mit Nordtirol verbunden fühlen und gerade in diese Richtung gilt es, unseren Einsatz für die nächsten Jahre zu intensivieren. Wir werden also an dieser Europaregion Tirol arbeiten müssen, und in diese Richtung sollte sich auch die Region maßgeblich beteiligen. Sie sollte vielleicht sogar Schrittmacher in diese Richtung werden. Sie sollte in diese Richtung Initiativen setzen. Deshalb möchte ich hier noch einmal ankündigen - es ist schon gesagt worden -, daß wir diesen Tagesordnungsantrag, der vom Kollegen Benedetti usw. eingebracht worden ist, unterstützen werden, wenn a) der Vorspann gestrichen wird und b) nach: "All dies vorausgeschickt" der Satz eingefügt wird oder der Satz insofern abgeändert wird, daß er dann so lautet: "Der Regionalrat bekräftigt die Rolle der Institution Region, wie sie vom Autonomiestatut und der Verfassung vorgesehen ist." Wenn Sie also diesen

Satz in diese Richtung abändern, dann möchten wir Miteinbringer sein, wenn es möglich ist. Sie werden es zu prüfen haben und werden uns dann eine Antwort geben. Wir möchten eben Miteinbringer sein in diese Richtung, um diese unsere Haltung zu unterstreichen.

Wir werden dann noch einmal im allgemeinen Teil zu Wort kommen.
Danke sehr.

(Grazie, signor Presidente!

A nome della Südtiroler Volkspartei mi permetta di esprimere alcune considerazioni sulle affermazioni fatte e che trapelano dalla stampa, che, a mio avviso, non sono corrette. Il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano avrebbe detto che il Ministro degli Interni potrebbe abolire le regioni. E questo non ci trova concordi. Ovviamente siamo a favore della Regione che è una parte dello Statuto di autonomia e quindi della Costituzione italiana, ma non solo. Noi sudtirolesi non abbiamo la fama di sceglierci i partner di coalizione che in un determinato momento ci fanno comodo e quando non ne abbiamo più bisogno li rifiutiamo. Questo non è nel nostro comportamento e pertanto voglio dichiarare apertamente che rimaniamo a favore di questa regione.

E' palese che i sudtirolesi si sentano uniti culturalmente ai tirolesi del Nord e proprio in questa direzione va il nostro impegno che nei prossimi anni verrà ulteriormente intensificato. Per cui ci adopereremo per questa Regione europea del Tirolo ed a tale processo dovrebbe partecipare anche la Regione in misura determinante. Forse addirittura dovrebbe essere chi scandisce il tempo in questa direzione. Dovrebbe porre delle iniziative in questa direzione. Per questo vorrei annunciare, come è già stato detto, che sosterrò questo ordine del giorno presentato dal collega Benedetti se verranno stralciate le premesse e se, dopo la frase "tutto ciò premesso", verrà inserita la seguente dizione: "Il Consiglio regionale ribadisce il ruolo dell'istituzione Regione come prevista dallo Statuto di autonomia e dalla Costituzione". Se Lei modificherà questa frase come proposto, allora sottoscriveremo questo ordine del giorno, sempre che sia possibile. Lei è invitato quindi ad esaminare tale proposta ed a risponderci. Vorremo quindi essere sottoscrittori di questo emendamento, se venisse modificato in questa direzione che sottolinea la nostra posizione.

Ritourneremo nella discussione generale su questo argomento. Grazie.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Atz.

Der nächste Redner ist Abg. Boldrini. Bitte schön.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Atz.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Boldrini. Prego, ne ha facoltà.

BOLDRINI: Signor Presidente, il cons. Boldrini vede con sommo dispiacere che il tavolo della Giunta è vuoto, io non posso parlare se non c'è nessuno...

(Interruzione)

BOLDRINI: Va bene, ma ho bisogno di parlare con il Presidente.

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Der Präsident hat mir gesagt, daß er nur eine kurze Nachricht übermitteln muß und dann sofort wieder hereinkommt. Jetzt ist er übrigens wieder hier.
Bitte schön, Abg. Boldrini.

PRESIDENTE: Grazie. Il Presidente mi ha detto che desidera assentarsi per dare una breve informazione e che poi ritornerà subito in Aula.

BOLDRINI: Grazie, signor Presidente. Signori consiglieri, ho letto con attenzione le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, sono momenti molto importanti e devo purtroppo ammettere che non ho capito granché di quello che il Presidente ha scritto. Credo che il nostro Presidente Grandi sia un erede della prima repubblica, cioè di quella classe politica che faceva capo all'on. Moro, che parlava per ore e ore e riusciva a fare in modo che nessuno avesse capito niente, mi ricordo nel 1946 venne a Livorno Gronchi, giovane rampante democristiano, riunì nel teatro cittadino tutta la cittadinanza per annunciare se dovevano votare per la monarchia o la repubblica, perché quello era il momento cruciale, si era nel 1946 e si doveva scegliere la forma costituzionale e questo giovane rampante della DC, toscano, radunò tutta la città e parlò per due ore, io ero piccolo, non capii granché, ma davanti a me uscendo due signori parlavano tra di loro e dicevano: 'In sostanza si deve votare per la monarchia o per la repubblica?', cioè non avevano capito niente, quindi il nostro Presidente della Giunta ha dei precedenti illustri, al quale auguro di diventare Presidente della Repubblica, come poi successe a Gronchi...

(Interruzione)

BOLDRINI: Sicuramente di una repubblica federale!

Le dirò la verità: le sue dichiarazioni mi lasciano perplesso, perché lei pone i problemi, Presidente Grandi, ma non ne risolve nemmeno uno, se ci sono delle dichiarazioni per capire che strada prenderà questo governo regionale nel 1995, nel 1996 e nel 1997, se non si capisce la strada può darsi che andremo fuori strada, perché non trovando la via si va fuori della via, incomincerò pertanto a limitare il mio intervento seguendo quello che ella ha scritto. Inizia nella prima pagina dicendo che la sostanza dei problemi più importante di tutto è quello istituzionale; ma che cosa intende per problema istituzionale? Nelle pagine successive lei affronta la questione istituzionale e mi sembra di capire che la questione istituzionale sia legata all'euregio e quest'euregio che cos'è? C'è scritto tutto e il contrario di tutto, però quello che emerge è che questa

euregio dovrebbe essere una nuova regione, cioè siamo contrari alla proposta federativa della Lega Nord, che vuole accorpate, almeno come bozza, come proposta, come idea da discutere, la regione Trentino-Alto Adige al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia, perché si perderebbe la nostra autonomia, abbiamo letto prima che nella nostra proposta federativa non si parla assolutamente di togliere l'autonomia alla regione, ma anzi di aumentare l'autonomia della regione.

E' chiaro che nell'ottica federativa una regione come il Trentino-Alto Adige non può costituire un punto di riferimento di una macroregione, siamo una microregione, e una microregione non può avere tutte quelle competenze, non potrebbe farsi carico di tutte quelle possibilità operative che deve avere uno spazio territoriale abitato almeno da qualche milione di persone, altrimenti saremmo troppo nel piccolo e probabilmente i costi e le possibilità di sviluppo sarebbero ridimensionate.

La Lega Nord propone come base di discussione un Triveneto come nuovo stato che svolgerà una serie di compiti che attualmente svolge lo stato italiano, ma la regione Trentino-Alto Adige non sparisce, anzi si eleva ancora, perché tante di quelle possibilità e competenze che in questo momento non ha le verranno date. Quindi la regione Trentino-Alto Adige non deve temere di perdere l'autonomia, probabilmente, e questo ci preoccupa, ne perderebbe molte di più, se questa ipotetica euregio di cui si favoleggia, trasformata in una vera regione, non sappiamo come, perché siamo d'accordo con il collega Benedikter che è impossibile creare una regione con il Tirolo, perché il Tirolo fa parte dell'Austria e non dell'Italia, per cui fare una unica regione fra due province italiane ed una austriaca è impensabile, almeno per i prossimi 20 anni, mentre è facile che si possa fare una macroregione italiana e meglio del Triveneto non lo vediamo, quindi non deve spaventare questa ipotesi, che sarebbe un ipotesi in cui l'autonomia del Trentino-Alto Adige viene addirittura aumentata.

Noi la pensiamo così e speriamo di portare su questa nostra convinzione tanti altri partiti politici, anche perché, colleghi consiglieri, il problema del debito pubblico che è stato anche qui preso in esame, sia pure en passant dal nostro Presidente Grandi, che è uno dei mali che affliggono, forse il più grave, lo stato italiano, non illudiamoci, non si risolve, se non si arriva ad un federalismo fiscale, come primo passo di una soluzione del problema ed anche qui vediamo la possibilità della soluzione al problema solo attraverso una macroregione, la quale accollandosi una parte del debito pubblico sia però governata con quei criteri di sana amministrazione, che come governano le famiglie serie ed oneste, dovrebbero altrettanto bene governare gli enti pubblici seri ed onesti - quando lo sono, il che vuol dire quasi mai - ma in un ottica di una macroregione del nord-est che si accoli pure una parte consistente del debito pubblico italiano siamo certi che con il federalismo fiscale e con una sana amministrazione si potrà cominciare a fare pareggiare le entrate con le uscite e gradualmente, senza dover ricorrere a interventi forzosi ai quali il nostro stato è già abituato, almeno da quando è stato fondato dopo Porta Pia, a mettere di fronte il cittadino o ad un congelamento dei titoli di stato o ad una inflazione di stampo sudamericano, che bruciando i debiti perché li annulla, brucia però anche la vita dei cittadini italiani. Allora l'unico modo per mettere un freno a questo cancro che sta

mangiando l'economia dello stato non c'è altro che il federalismo fiscale, dove una macroregione composta da cittadini che hanno le stesse abitudini di sana e onesta amministrazione, pagando il giusto tributo allo stato federale, vedano però questo stato che non spreca i soldi, ma che spende meno di quello che incassa e in un tempo medio-lungo - purtroppo non breve - lentamente e senza rovinare i cittadini riesce a riequilibrare il debito pubblico. Questo non lo farà mai uno stato unitario nel quale una gran parte abituata male, all'assistenzialismo, continua sulla stessa strada, anche il 1994 avrà un deficit pubblico che aumenta il debito pubblico, quindi non dobbiamo avere paura di questo federalismo e, a dire la verità, anche nella relazione del Presidente noto con piacere - quando posso parlare bene lo faccio, Presidente, poche volte, purtroppo - che anche lei non vede con paura, come qualcuno dice, questo federalismo, ma lo considera non un capriccio, come oggi ha scritto il Presidente Tretter, ma come imposto dagli avvenimenti e questo è un modo diverso di vedere il federalismo, una forza - scrive lei - imposta dagli avvenimenti; e gli avvenimenti sono quelli che, se non c'è lo stato federale si va tutti in malora. Questa lei la chiama, se non vado errato, 'la terza fase delle autonomie - cito a pag. 6 - dopo quella del primo statuto del 1948 e quella del secondo statuto del 1971' si entra nella terza fase del sistema delle autonomie, fra il 48 ed il 71 sono passati 23 anni, guarda a caso, fra il 71 e il 94 ci sono 23 anni, questo è il momento, se rispettiamo la matematica, del passaggio dell'autonomia alla terza fase, alla fase del federalismo, 32 anni fra la prima e la seconda, 23 anni, a volte i numeri sono indicativi di una certa necessità, fosse a Napoli li giocheremmo al lotto: 48, 71, 23, terno secco sulla ruota di Napoli; ma non si può dimenticare che la terza fase dell'autonomia, cioè il federalismo, è quel passo necessario a far sì che anche la nostra regione Trentino-Alto Adige, che fa parte dello stato unitario e speriamo che domani faccia parte dello stato federale, se va male lo stato unitario affonda anche la regione Trentino-Alto Adige, anche con la sua autonomia, quindi è bene che incominciamo tutti a ragionare nell'attesa di questa terza fase, perché essa porterà solo il bene del nostro paese, anche e soprattutto del sud, ma quanto meno responsabilizzerà tutti i popoli, che si mettano nell'animo di vivere secondo le proprie necessità. Mi viene da dire, ma vorrei che fosse capito che, se un disastro dovesse avvenire, forse per l'economia dello stato è stato meglio che sia avvenuto nel Piemonte che nel sud, con tutto il rispetto per i morti, perché se nel Piemonte in due mesi riusciamo a rimandare la gente a casa, fosse avvenuto in Sicilia nel 2010 saremmo ancora con i baraccati dall'alluvione del 1994.

Quindi se ci sono questi fatti e questi accadimenti, ci sarà un motivo per cui un'Italia federale può crescere meglio, ma tornando alla sua dichiarazione, passerei alla parte che riguarda il bilancio, cominciando dalle partecipazioni della regione, il Presidente Grandi a pag. 15 individua come possibili dismissioni le partecipazioni nel Mediocredito e nell'Autobrennero, mettendo però una serie di paletti, i quali renderanno queste dismissioni piuttosto difficili, noi qui nelle parole del Presidente Grandi non troviamo l'inizio della dismissione, figuriamoci se troviamo la fine.

Mediocredito Trentino-Alto Adige: Presidente Grandi, bisogna fare presto a risolvere i problemi di questo istituto, perché sono gravissimi, in quanto dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 385 del 1993, il Mediocredito è un po' come

il Credito fondiario, non hanno più una loro caratteristica che permetta loro di sopravvivere serenamente, prima erano istituti di credito speciale e facevano quello che le altre banche non facevano, adesso tutte le banche fanno quello che fanno il Mediocredito ed il Credito fondiario, con la differenza che tutte le altre banche hanno decine e centinaia di sportelli, sono vicine al pubblico, offrono una serie di servizi infinita, il Mediocredito ed il Credito fondiario hanno un unico sportello, offrono un solo tipo di possibilità di mutuo, raccolgono solo in un modo, obbligazioni e non hanno più spazio vitale, quindi se vogliamo che questa nostra partecipazione non vada a zero, bisogna fare in modo che questo istituto trovi la sua giusta collocazione e può trovarla nell'ambito della nostra regione, ma non bisogna perdere tempo, questa è una di quelle operazioni che dovrebbe essere fatta velocissimamente, perché più ci si pensa e peggio vanno le cose, questo vale per il Mediocredito, e noi dobbiamo uscirci il più velocemente possibile, perché in questo momento la nostra partecipazione ha un valore, ma domani potrebbe valere anche meno e lei, Presidente Grandi, che in questo momento è il responsabile dei soldi investiti della regione, non può permettersi di fargli perdere valore.

L'Autobrennero: dice 'si potrebbe anche pensare ad una dismissione, ma che non rappresentasse un indebolimento del sistema economico locale', e qui il discorso è più difficile, è in grado il sistema economico locale di trovare imprenditori potenti, ricchi ed onesti, che si permetteranno di gestire l'Autobrennero in un modo decoroso per chi percorre con la sua macchina la strada? Questo non glielo so dire, dubito molto, però non si risolve il problema senza affrontarlo, si risolve solo affrontandolo. Non credo che si possa ad ogni costo o si debba ad ogni costo parlare di trentinità per ogni intervento, per ogni società, per ogni attività, quando questa società o questa attività hanno dimensioni tali che il Trentino da solo la può solo indebolire, a mio giudizio l'indebolimento si avrebbe cercando di salvarne la trentinità, qui si tratta invece di avere una società che lo gestisca in modo perfetto, che faccia strade pulite, accomodate, che evitino incidenti, come invece spesso succede quando la strada è maltenuta, anche qui il mio consiglio e quello del movimento che rappresento è vedere alla svelta di liberarsi di questa partecipazione, perché la regione proprio non c'entra nulla.

Sono contento che sia presente anche l'assessore Casagrande, perché se avrò modo di parlare di lui in questo momento non potrà dire che ho aspettato che non ci fosse, nemmeno ieri ho aspettato che non ci fosse, solo che quando è toccato il mio turno lei casualmente non c'era. Ho piacere che sia presente l'assessore Casagrande perché farò una domanda al Presidente della Giunta e spero di avere il piacere e l'onore di avere una risposta dal Presidente quando sarà il momento, prendendo in mano la relazione al bilancio di previsione che avrà fatto lui e la inviterai, Presidente Grandi, ad andare a pag. 54 di questa relazione del bilancio di previsione, dove si legge degli enti assistenziali e sanitari, le leggo solo il primo capoverso, che interessa anche all'amico assessore Casagrande: 'Enti assistenziali e sanitari. Come già evidenziato nella relazione al bilancio degli anni scorsi, nessun capitolo del bilancio stesso è riservato ad adempimenti concernenti il settore degli enti assistenziali e quello degli enti sanitari, dal

momento che lo Statuto di autonomia attribuisce alla Regione in tali materie una competenza di carattere esclusivamente ordinamentale. Conseguentemente non si presenta necessario alcun impegno specifico di carattere finanziario.', cioè siccome questi enti interessano sì la regione, ma sui quali la regione ha una competenza di esclusivo carattere ordinamentale, il Presidente dice che non c'è bisogno di alcun impegno specifico di carattere finanziario.

Se andiamo a pag. 76 della relazione, troviamo le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato, e il Presidente della regione scrive: 'In questo contesto - cioè il contesto delle Camere di commercio - la Regione, alla quale per statuto viene attribuita la competenza ordinamentale in materia dovrà intervenire con opportuni provvedimenti legislativi tendenti all'allineamento dell'ordinamento camerale con le disposizioni sancite a livello governativo.'. Ora domando, nella stessa relazione si parla di due enti sui quali la regione - lo dice il Presidente della Giunta - ha esclusivamente competenza ordinamentale e da una parte si dice 'poiché si ha solo competenza ordinamentale non metto nemmeno a bilancio un capitolo di spesa', mentre ieri abbiamo visto che per quest'altro ente, per il quale la regione ha solo competenza ordinamentale, si investono 4,5 miliardi, su questo la pregherei di darmi risposta, perché evidentemente non ho capito bene.

Sempre parlando della parte relativa al bilancio, ho visto quello che ella chiama 'il progetto solidarietà'. A pag. 19 il Presidente Grandi scrive: 'Per quanto riguarda il "Progetto Solidarietà", che inde assumere un ruolo significativo nel quadro della politica regionale, il 1995 potrà consentire la razionalizzazione di normative legislative e la messa a punto di nuovi interventi dopo i primi mesi di governo quasi esclusivamente impegnato su altri fronti.', ma, Presidente Grandi, lei non è il Presidente di una piccola Giunta, mi sembra un generale, perché lì ci sono più assessori che sedie, siete impegnati in altri fronti, ognuno avrà le sue competenze, Presidente Grandi, non credo siate tutti 7 o 8 impegnati sullo stesso fronte, l'assessore Casagrande sarà impegnato sul fronte delle Camere di commercio, l'assessore Giovanazzi sarà impegnato, con molta rabbia del SVP, nel settore degli enti locali, ma altri assessori ci saranno che si occupano di altre competenze, e perché siete impegnati su altri fronti? Allora non lavorate, come mai non siete impegnati su questo fronte della solidarietà? E poi la solidarietà - mi viene da ridere, Presidente Grandi - riguarda la famosa legge delle pensioni alle casalinghe, soprattutto; abbiamo visto non più tardi di ieri che la famosa legge sulla pensione alle casalinghe, se fosse una squadra di calcio, sarebbe stata squalificata peggio dell'Italia ieri sera per il suo comportamento in atto, su circa 9.000 presunte casalinghe che avrebbero attinto alla possibilità offerta da questa legge, dopo due anni sono 580, ma non è, Presidente Grandi, con qualche aggiustatina, come ella fa capire nella sua relazione, che passa da 580 a 9.000, qui non c'è da aggiustare, qui c'è da dire 'abbiamo sbagliato tutto, le nostre casalinghe quella pensione non la piglieranno mai, non la vorranno mai, perché probabilmente spendono di più a fare questa operazione che a farsi un'assicurazione sulla vita per conto loro' ed allora questa pensione per le casalinghe, se non va bene non si può con un'aggiustatina rimetterla a posto, si cancella, si è sbagliato, è andata male, l'ha voluta l'assessore Morandini, ci ha

guadagnato la vicepresidenza della provincia, ha preso 16 mila voti, a lui ha portato fortuna, alle casalinghe no, il suo lavoro l'ha fatto, è diventato vicepresidente!

Non credo di aver occupato molto tempo, quindi mi riservo, se il Presidente me lo consentirà, un altro intervento, qui voglio chiudere questa prima parte dicendo che a pag. 25 il Presidente afferma che si impegna ad 'operare in direzione di una articolazione di programmi di lavoro e di una comunicazione istituzionale più vicina e comprensibile al cittadino.' 'E' importante muoversi in questa direzione attuando piccoli ma concreti passi', no, bisogna incominciare a correre, con i piccoli passi non si va lontani, Presidente Grandi, qui bisogna incominciare a correre, perché con i piccoli passi si resta sempre al palo.

Vorrei chiudere ricordando che non ho visto in questa dichiarazione nessuna intenzione di eliminare quegli enti inutili, costosi, politicizzati, che non servono a nulla, che si chiamano comprensori, che occupano 1000 persone, dispongono di uffici megagalattici, quindi costano, mangiano e non producono, in un momento storico in cui c'è poco da mangiare per tutti, per cui ci chiediamo come si fa a tenere in piedi enti che non producono. Grazie.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire nel dibattito generale?

La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Chiedo se è possibile intervenire nella prossima seduta, in quanto liquidare in 10 minuti una dichiarazione del Presidente della Giunta così corposa, così piena di interessanti affermazioni non è possibile e fra l'altro vorrei consultare prima il comico Paolo Rossi. Era mia intenzione fare una rappresentazione teatrale su questo programma, se mi è concesso vorrei intervenire alla prossima occasione.

PRESIDENTE: Il Consiglio regionale è un'Assemblea molto seria e qui non si recitano commedie, per queste ci sono sedi diverse; lei ha ragione a chiedere al Presidente di approfondire e capire alcuni messaggi contenuti nella relazione del Presidente, questo lo posso consentire.

Sono le ore 17.52, se qualcuno intende utilizzare questi 7 minuti sono disposto a concedere la parola.

Sono le ore 17.52, mi ero impegnato a chiudere i lavori alle ore 18.00, il Consiglio è convocato per il giorno 9 dicembre. Auguro a tutti buona serata.

La seduta è tolta.

(ore 17.53)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 21: Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1993 (presentato dalla Giunta regionale) **Gesetzentwurf Nr. 21:** Allgemeine Rechnungslegung für die Finanzgebarung (eingebracht vom Regionalausschuß)

pag. 1

Seite 1

Proposta di delibera n. 20: Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1995 (presentata dall'Ufficio di Presidenza) **Beschlußfassungsvorschlag Nr. 20:** Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für das Finanzjahr 1995 (eingebracht vom Präsidium)

pag. 7

Seite 7

Disegno di legge n. 24: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1995 e Bilancio triennale 1995/1997 (presentato dalla Giunta regionale) **Gesetzentwurf Nr. 24:** Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für da Haushaltsjahr 1995 und dreijähriger Haushalt 1995-1997 (eingebracht vom Regionalausschuß)

pag. 37

Seite 37

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	pag.	6
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	10-52-55-69
KURY Cristina Anna <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	12
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	13
BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	15-51-86
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	18
PETERLINI Oskar <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	22
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	26-37-59-60
VECLI Gianpietro <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	27
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	28
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	29-55
CASAGRANDA Sergio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	31

GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	38
GIORDANI Marco <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	50-57
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	50-51-52-53-54-57
MAYR Christine <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	pag.	53
MAGNABOSCO Armando <i>(Gruppo Misto)</i>	"	55-62
HOLZMANN Giorgio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	66
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	85
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	92